

Valtellina Alpina

Periodico dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese di Sondrio

Anno XXII N. 3/4 DICEMBRE 2009

“Nel solco dell'impegno e del Servizio”

“...grandi appuntamenti ci attendono anche per il 2009... che idealmente sarà di profondo significato per i festeggiamenti ai quali non intendiamo rinunciare per il novantesimo di Fondazione della nostra Associazione.

Qualche notizia positiva comincia ad affacciarsi all'orizzonte anche per quanto riguarda possibili ripensamenti, adeguati comunque ai tempi attuali, riguardo alla leva... chissà mai che anche in questo campo si faccia strada un nuovo modo di affrontare i problemi con.. ritrovato spirito di verità...”

Così, a dicembre dell'anno scorso, intravedevamo que-

sto 2009 che poi invece, purtroppo, è stato così profondamente segnato da quel fatidico 6 aprile in Abruzzo, colpito dal tragico terremoto che tanti lutti e disastri ha causato in quella martoriata terra di profonde tradizioni alpine. Subito è scattata l'opera so-

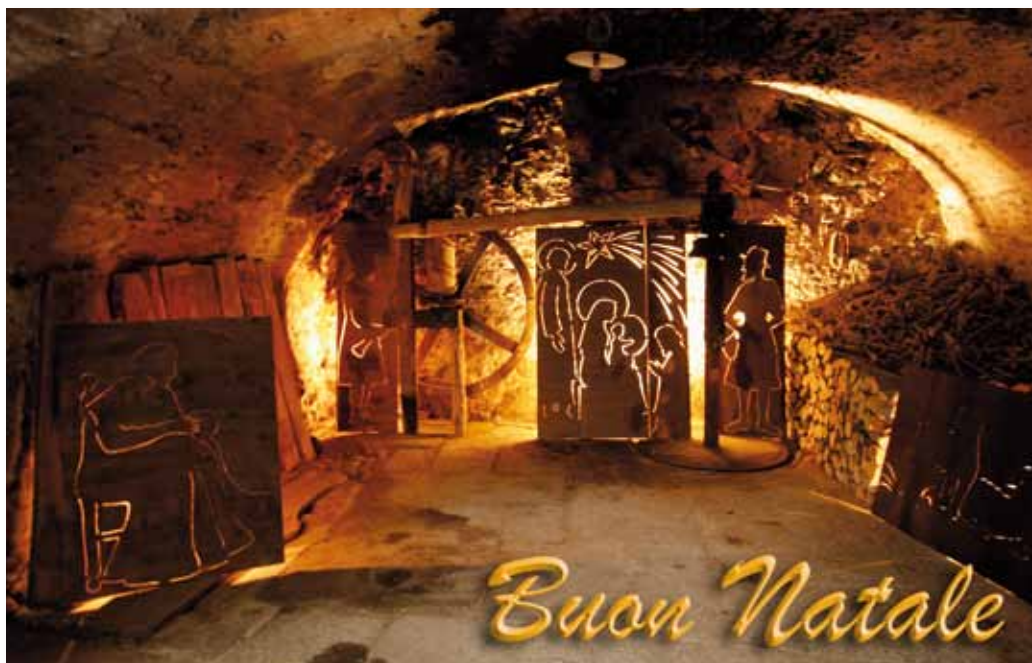
lida dell'intero Paese e gli Alpini non potevano essere da meno. Anche la nostra Sezione non ha mancato all'appello e già nel pomeriggio di quel tragico 6 aprile la prima squadra, capeggiata dal sempre solerte Nucleo di P.C. di Caspoggio, era presente sul posto. Da quella data si sono incessantemente susseguite altre partenze così che, a metà novembre assommano a più di mille le giornate lavorative prestate dai Volontari della Sezione (all'interno il giusto riconoscimento negli elenchi).

A ciò si è aggiunta la raccolta fondi per l'iniziativa deliberata dalla Sede Nazionale di realizzare un intero “villaggio degli alpini” a Fossa, in Comune de L'Aquila: a tale

finalità sono state dedicate le feste estive con una raccolta complessiva di oltre trentacinquemila euro versati nella cassa della Sede nazionale.

La somma complessivamente raccolta, che ha superato i 2,4milioni di euro (alla quale hanno contribuito anche privati e Società che hanno privilegiato la nostra Associazione per riconosciuta serietà e concretezza di azione) ha permesso, anche per l'intervento dei Volontari a contenimento dei costi, di arrivare all'inaugurazione del Villaggio il 14 novembre scorso e alla consegna delle 33 cassette prefabbricate alle famiglie senza tetto della zona.

Quale modo migliore per “celebrare” il novantesimo nel solco dell'impegno e del Servizio che costituiscono il vero filo conduttore dei decenni che si sono susseguiti da quel Luglio del '19 sull'Ortigara. L'altro “Evento”, questa volta positivo, che ha caratterizzato l'annata è



certamente la rinnovata e fattiva vicinanza di intenti con i vertici delle nostre Forze Armate che hanno riconosciuto alla nostra Associazione (che con costanza non ha mai smesso di rimarcare i lati negativi della sospensione della Leva) la capacità di essere, oltre che ideale (in tal senso mai mancato) anche fattivo e concreto nesso tra la società civile e le stesse FF.AA. soprattutto e tanto più nelle tradizionali zone di reclutamento alpino.

Con ciò sono arrivate le richieste di supporto alla preparazione dei giovani che presentano la domanda per il servizio volontario annuale (VFP1) e, nel mese di Settembre, con l'iniziativa insperata del primo esperimento

di "mininaja" (progetto "Pianeta difesa") per il quale, con ufficiale convenzione della Sede Nazionale con lo Stato Maggiore dell'Esercito la nostra Associazione è stata investita direttamente della raccolta delle domande di adesione.

Centocinquanta giovani, di cui sei tra valtellinesi e valchiavennaschi, hanno così potuto partecipare a un esperimento (riuscitissimo e dal quale sono usciti entusiasti) che può, a giusta ragione, essere considerato il frutto anche e soprattutto della nostra posizione sulla negatività dell'abbandono totale del Servizio militare di Leva, che non abbiamo mai con convinzione e testardaggine smesso di "tenere ferma".

Non possiamo quindi che ripetere ancora: "... chissà mai che anche in questo campo si faccia strada un nuovo modo di affrontare i problemi con .. ritrovato spirito di verità".

In parallelo, anche questa Estate, significativi momenti si sono concretizzati per nutrire, rafforzare e coltivare i nostri valori con le tante cerimonie del Ricordo in quota tra le quali spiccano come ogni anno quelle, allo Stelvio, al Passo S. Marco, il pellegrinaggio al cimiterino dello Scerscen in Alta Valmalenco, nel luogo che ricorda il sacrificio di 24 ragazzi, Alpini del corso Skiatori, travolti dalle due valanghe dei giorni 1 e 2 Aprile 1917 durante la Grande Guerra, quest'anno "bagnato" ma non per questo meno solenne, coniugando così, come è nella nostra tradizione il ricordo di quei tremendi sacrifici, che accomunarono intere generazioni, con il ricordo delle difficoltà

e delle tragedie, anche recenti, e della solidarietà che ne è scaturita che ha coinvolto l'intera Nazione

Anche gli appuntamenti di quest'anno, nel Ricordo, nella commemorazione e nell'impegno concreto ai quali abbiamo avuto l'onore ed il profondo piacere di avere con noi il Presidente Perona sono serviti a rinsaldare quel fondamentale cemento, che costituisce la base del nostro essere Alpini nella Comunità, l'orgoglio di continuare a portare lo stesso cappello dei "fondatori" di quel luglio del '19.

L'anno che volge al termine è stato ricco d'impegni e di soddisfazioni anche nel campo dello Sport (dove abbiamo raccolto ottimi risultati che ci hanno condotto ancora una volta ad un buon piazzamento nella classifica nazionale per Sezioni) e della solidarietà (sempre più massiccio... per non citare che il più significativo, l'aiuto al Banco Alimentare a novembre, ma tante le iniziative anche a livello di Gruppo). Grandi appuntamenti ci attendono anche per il 2010, che ormai intravediamo all'orizzonte.

Com'è tradizione colgo l'occasione di questo che è l'ultimo numero dell'anno del nostro giornale, nell'imminenza delle festività del S. Natale, per porgere a nome mio personale e di tutto il Consiglio Sezionale un sincero ringraziamento a tutti gli Iscritti insieme agli auguri più sinceri a tutti i componenti della nostra grande Sezione, agli Alpini, agli Amici degli Alpini che sempre più partecipano alle nostre attività, ed alle loro famiglie.

Un pensiero particolare e commosso va agli Alpini "andati avanti" nell'anno, tra i quali purtroppo devo ricordare il nostro "Cappellano" Don Ugo Pedrini del quale ricordiamo soprattutto la gioia (vera, accogliente e coinvolgente) che esprimevano i suoi occhi quando a Colorina, alla S. Messa dell'Assemblea, abbracciava il "popolo" delle penne nere sentendosene parte, lui che non era Alpino di fatto ma di cuore e di sangue, ed a quelle famiglie che nel corso dell'anno sono state colpite negli affetti più cari dalla perdita di un familiare. A loro giungano i sentimenti di più solidale vicinanza in questi ormai prossimi tempi di riflessione. Insieme agli Auguri, anche a nome del Consiglio Sezionale tutto, desidero ringraziare tutti (dai Capi-Gruppo, ai consiglieri di Gruppo a tutti gli Alpini, agli Atleti, ai componenti la Protezione Civile) per l'intensa e generosa attività svolta con grande partecipazione anche in questo anno caratterizzato dall'impegno verso l'Abruzzo.

Un altrettanto vivo pensiero corre in questi momenti a quegli Alpini in Armi, ed ai loro Comandanti impegnati in Italia come all'estero in missioni di pace, eredi di un glorioso passato e testimoni di virtù alpine nei martoriati teatri dove purtroppo la guerra è ancora presente con drammatica pericolosità contro la minaccia del terrorismo internazionale.

A tutti un sincero augurio Alpino di un sereno S. Natale e di un 2010 proficuo e partecipato.

*Il Presidente Sezionale
Ettore Leali*



Il villaggio ANA a Fossa

“Operazione Abruzzo”

In occasione del tremendo terremoto che ha colpito la Provincia dell'Aquila la mattina del 6 Aprile abbiamo ancora una volta potuto constatare la prontezza operativa, l'efficienza e la generosità dei nostri Nuclei di P.C., inquadrati nell'Unità sezionale guidata da Ruggero Moretti. Sin da subito le Autorità e la Sede Nazionale hanno fatto giustamente conoscere la necessità che l'impiego e l'intervento dei volontari fosse calibrato e funzionale, onde evitare il sovrapporsi di problemi che andassero a peggiorare la situazione già grave sin dalle prime ore.

La nostra Unità ha perciò dovuto "frenare" la grande disponibilità manifestata sin da subito dai Nuclei che in tal senso vanno comunque ringraziati.

Nel segno dell'efficienza che in questi casi deve sempre andare di pari passo alla generosità, la nostra Unità è stata in grado sin da subito di assecondare le precise richieste che provenivano dalla nostra P.C. Nazionale e **nella prima settimana circa 35 volontari (di cui 9 della Sezione di Tirano) hanno potuto efficacemente operare in zona, secondo le precise direttive della P.C. Nazionale ANA (come da richieste del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso)**. In particolare un nucleo di 15 Unità, guidate da Marco Bricalli dei Nuclei di Caspoggio, Montagna, Tresivio e Ponte in V.na (con anche diverse Volontarie del Gruppo di Caspoggio esperte nella gestione della cucina da campo regionale) ha da subito "preso in mano" la mensa del Campo di Copitto in via di allestimento, mentre un gruppo di 9 Unità, sceso la mattina del 7, è stato impiegato nell'allestimento delle tendopoli.

Già nella giornata di lunedì di Pasquetta un secondo gruppo (Nuclei di Tresivio, Piateda, Novate Mezzola e Ponte in V.na) ha potuto scendere in zona per dare il cambio ai primi volontari e si sono poi susseguiti altri "turni" nelle settimane di Aprile e sino al 3 maggio sino a completare le esigenze manifestate dalla Sede Nazionale. Nella ultima settimana di maggio si è reso necessario anche l'invio del veterinario Dr. Calcinardi, richiesto in loco per esigenze connesse alla sua professione, sempre su richiesta della Sede Nazionale.

Complessivamente sono stati 64 i volontari della nostra Unità sezionale che hanno validamente contribuito all'aiuto nella fase "acuta" dell'evento nel mese di aprile. Nel mese di giugno l'impegno è stato più contenuto e ridotto a 7 Unità (Nuclei di Bormio, Cedrasco, Tresivio con Carlo Cassani nella sua veste di incaricato dalla Sede Nazionale del coordinamento generale) impiegate nelle settimane dal 13 al 27 per proseguire il mantenimento e gestione del Campo "Globo" de l'Aquila. L'impegno degli Alpini della Protezione Civile della Sezione di Sondrio è poi ripreso consistente nel mese di agosto.

Nella Settimana 1- 8 agosto un nucleo di 21 uomini (divisi in due gruppi condotti rispettivamente da Dario Bormolini e Marco Bricalli dei Nuclei di Albosaggia, Piateda, Montagna, Ponte in V.na, Caspoggio e Sondrio) è stato impegnato per la gestione dei Campi "Piazza d'Armi" e "Globo" e alla Stazione ferroviaria dell'Aquila.

Nelle settimane 8/15 e 15/22 hanno operato due distinti Nuclei AIB (Gruppo AIB Sezionale e Nucleo AIB di Civo-Dazio) per complessive 9 Unità a garantire il supporto ai volontari in loco nella prevenzione e lotta agli incendi boschivi della Provincia dell'Aquila.

Nella successiva settimana dal 22 al 30 agosto è poi stato impiegato, sempre presso il Campo di "Piazza d'armi" un gruppo di 13 volontari dei Gruppi ANA della Valchiavenna (Chiavenna, Novate Mezzola, Verceia e Villa di Chiavenna). Complessivamente, con gli ultimi turni sostenuti dai Nuclei della Valchiavenna, a fine Agosto, eravamo arrivati a 114 turni settimanali sostenuti (per complessive quindi circa 900 giornate lavorative

dedicate). Nel mese di settembre, nella settimana dal 12 al 19 una squadra di 6 Unità guidati da Ruggero Moretti (Volontari dei Gruppi di Rogolo (3) Colorina e Bormio) è stata impiegata nel cantiere di Fossa per la posa delle piattaforme e servizi relativi per la realizzazione del nuovo Villaggio e poi nella settimana dal 19 al 26 un gruppo di 9 Unità fornite dai Nuclei di Novate Mezzola Tresivio, Cedrasco, Piateda, Caspoggio e Colorina ha ancora gestito il Campo "Globo". Con lo stesso incarico è stato chiamato in zona un successivo gruppo di 6 Unità nella settimana dal 17 al 24 ottobre (costituito da volontari dei Nuclei della Valchiavenna e Dubino con capo campo Alberto Levi). Nel frattempo è proseguita la raccolta fondi per il sostegno concreto dell'iniziativa della Sede Nazionale ANA che aveva dato avvio ai lavori per la realizzazione del Villaggio degli Alpini in Comune di Fossa (AQ) con la previsione di realizzazione di 33 abitazioni in confortevoli prefabbricati. La realizzazione del cantiere per i basamenti è stata affidata, quanto ai lavori fondamentali, a Ditta specializzata (Leimholz di Maniago). E' stato però previsto l'intervento di Volontari Alpini in supporto alle squadre di montatori dei prefabbricati, per la posa delle piastrelle per i pavimenti e i rivestimenti e per la realizzazione delle finiture esterne. La possibilità di realizzare l'intero lotto di 33 abitazioni è stata conseguente ai risparmi che si sono ottenuti con l'impiego dei volontari e con l'acquisto diretto di materiali di impiantistica e finiture (materiale elettrico, sanitari ed accessori per bagno, forno e fornelli, lavello, piastrelle in ceramica e coppi), e soprattutto all'impegno che tutti gli Alpini, ad ogni livello, hanno messo a far aumentare i fondi della Operazione Abruzzo. A tale scopo una squadra mista di 17 Unità di volontari messi a disposizione dai Nuclei dell'Alta Valle (Bormio 8, Isolaccia 8 e Valdisotto) ha lavorato all'approntamento definitivo del Villaggio nella settimana dal 7 al 14 novembre, giorno, come noto dell'inaugurazione del Villaggio stesso. Nella settimana dal 14 al 21 un successivo intervento con 6 Unità dei Nuclei di Tresivio, Ponte e Piateda ha concluso, per ora il nostro aiuto di braccia per le operazioni di smontaggio di tendopoli in vari campi.

Complessivamente il nostro intervento ha sommato 1169 giornate lavoro!

Nel contempo si desidera sottolineare il contributo che una scuola provinciale (ITI Sondrio) ha raccolto e deliberato di affidare all'ANA riconoscendo la concretezza del nostro operare; anche tale somma è stata fatta confluire pertanto nei fondi destinati al nuovo villaggio di Fossa. Questa fiducia ci ha onorato e stimolato nella generosità nell'ulteriore opera di raccolta e d'aiuto.



Il villaggio degli Alpini a Fossa

Volontari dei Nuclei P. C. Sezionale in "Operazione Abruzzo"

Gruppo di Caspoggio

Bricalli Marco 5, Bricalli Poliuto 2, Teruzzi Felice 2, Bracelli Marialuisa, Agnelli Piero 4, Miotti Chiara, Copertini Nello, Negrini Iole, Agnelli Carmen, Pellegatta Ornella 2, Bracelli Dino, Bricalli Graziana 2, Negrini Maria

Gruppo di Montagna in Valtellina

Rotella Alfredo 2, Sceresini Romualdo 2, Pieroni Luigi, Parolo Giorgio, Pelizzatti Francesco

Gruppo di Tresivio

Botatti Aladino 4, Moretti Ruggero 4, Moretti Ruggero Geom., Betti Silvio 2, Mattaboni Gianfranco, Nobili Franco

Gruppo di Ponte in Valtellina

Moltoni Ido 4, Moltoni Leonardo 4, Marchetti Valerio, Valesini Michele, Pasini Aldo, Simonini Pierluigi

Gruppo di Piateda

Micheletti Ivo 3, Gusmeroli Carlo 3, Zani Achille 2, Taloni Valentino 2, Fornera Leila 2, Liscidini Adriano, Angel Mariella, Micheletti Giulio

Gruppo di Novate Mezzola

Penone Agostino, Pellegatta Bruno, Levi Alberto 3, Spisni Marco, Pisoni Luciano, Camozzi Luca, Nonini Giobattista, Sciam Emilio,

Gruppo di Verceia

Copes Siro, Copes Fausto, Copes Bruno 2, Fascendini Emil, Fascendini Floriano, Angel Germano, Angel Alessandra, Fascendini Matteo, Pedrana Marco, Fascendini Gianluca, Copes Patrizio, Oregioni Alex

Gruppo di Chiavenna

Bernasconi Eugenio, Iacomella Ezio, Danelli Alessandro 2, Aquilici Massimo, Ciapucci Stefano, De Stefani Tarcisio, Mazzina Alfredo, Pedefferri Carlo, Caratti Francesco, Scaramella Diego

Gruppo di Torre S. Maria

Agnelli Galdino, Marveggio Claudio, Lupini Luca, Gianotti Renato

Gruppo di Colorina

Pizzini Fausto, Meroni Cornelio 2, Raschetti Cristina

Gruppo di Chiuro

Pusterla Francesco,

Gruppo di Livigno

Gurini Guido, Silvestri Bruno,

Gruppo di Sondrio

Calcinardi Cesare, Cincera Gianfranco

Gruppo Castello dell'Acqua

Cassani Carlo 2

Gruppo di Bormio

De Zolt Lis. Aurelio, Gozzi Bruno 2, Brandalise Dario, Canclini Alberto, Martinelli Massimo, Nucci Gerardo, Pedrana Sergio, Pedrini Antonio, Cavazzi Ferruccio

Gruppo di Cedrasco

Oberti Domenico, Tangherloni Riccardo 2, Trivella Giovanni, Fontana Massimo, Parolo Carlo

Gruppo di Albosaggia

Bettini Franco, Bormolini Dario, Gherardi Umberto, Giugni Giuseppe, Malandrino Ernesto, Paventi Renato, Roder Lionello, Piani Rocco

Gruppo di Civo - Dazio

Buzzetti Giorgio, Molta Giacomo, Molta Renato, Motta Francesco

Gruppo di Villa di Chiavenna

Gini Giorgio, Maraffio Nando

Gruppo di Dubino

Pellegatta Bruno

Gruppo di Valdisotto

Pozzi Franco

Gruppo di Isolaccia

Rocca Walter, Rocca Adriano, Gurini Luca, Gurini Daniele, Giacomelli Natalino, Rocca Martino, Trameri Mario, Urbani Marco

(I numeri indicano i turni effettuati)

Hanno partecipato

108 Uomini

11 Donne

Effettuati

161 turni settimanali al 21.11.2009

per complessive **1.127 giorni lavoro**



Volontari dei Nuclei P. C. Sezionale in "Operazione Abruzzo"

Albaredo	€200,00
Albosaggia	€2.000,00
Andalo	€300,00
Ardenno	€300,00
Berbenno	€120,00
Bormio	€2.000,00
Buglio in Monte	€500,00
Caiolo	-
Caspoggio	€600,00
Castello dell'Acqua	€1.000,00
Castione Andevenno	€300,00
Cedrasco	€300,00
Cercino	€850,00
Chiavenna	€2.000,00
Chiesa Valmalenco	€200,00
Chiuro	€250,00
Cino Mantello	€400,00
Civo Dazio	€500,00
Colorina	€1.000,00
Cosio Piagno	€100,00
Delebio	€1.000,00
Dubino	€500,00
Faedo Valtellino	€200,00
Fusine	-
Gordona	€300,00

Isolaccia Valdidentro	€500,00
Lanzada	€450,00
Livigno	€1.345,00
Mello	€200,00
Menarola	-
Mese	-
Montagna in Valtellina	€300,00
Morbegno	€1.000,00
Novate Mezzola	€400,00
Nuova Olonio	€1.000,00
Piantedo	€400,00
Piateda	€560,00
Poggiridenti	€350,00
Ponchiera Arquino	€1.500,00
Ponte Valtellina	€500,00
Rogolo	€500,00
S. Giacomo di Teglio	€200,00
Samolaco	€700,00
Selvetta Forcola	€100,00
Sirta Forcola	€220,00
Sondrio	€500,00
Spriana	€150,00
Talamona	€200,00
Teglio	€300,00
Torre S. Maria	€250,00

Traona	€500,00
Tresivio	€2.000,00
Triangia	-
Valdisotto	€2.000,00
Valgerola	€500,00
Valmasino	€500,00
Valtartano	€200,00
Verceia	€1.000,00
Villa di Chiavenna	€1.000,00
Scuola I.T.I. So	€1.000,00
Privato	€20,00

Totale € 35.545,00

1° vers. 2 luglio	€6.350,00
2° vers. 11 agosto	€8.500,00
3° vers. 20 ottobre	€8.670,00
4° vers. 11 nov.	€6.815,00

Versati direttamente a Sede Nazionale €4.510,00

A livello nazionale raccolti
€ 2.738.000,00



La cerimonia della consegna del villaggio di Fossa; il villaggio è composto da 32 appartamenti più una casetta destinata alla sede del Gruppo Alpino di Fossa. Le 3 vie intitolate a Don Gnocchi, Battaglione Aquila e via degli Alpini; Perona ha poi promesso al Parroco del paese che sarà costruita al termine dei lavori anche una chiesa. Il Presidente Nazionale ha voluto salutare tutti gli amici di Ponte e ringraziare tutti i Valtellinesi che hanno lavorato per l'Abruzzo. Foto Gianluigi Simonini

Alla ricerca della coerenza

di Piero Camanni

Non mi è facile, in questi tempi burrascosi per le Istituzioni, rimanere sereno e non essere travolto dallo sconforto; ma mi richiamo alla filosofia di Giambattista Vico secondo cui i corsi e ricorsi storici ci devono infondere sempre speranza nel futuro ed, ancora, al buon senso di "Bertoldo" che ci insegna, giorno per giorno, che "dopo il brutto viene sempre il bello"!

Mi lascio quindi convincere a scrivere queste mie note, anche se andrò un po' controcorrente ed anche se in piazza si va gridando che la libertà di pensiero e di espressione è compromessa e condizionata dalla minaccia della ritorsione; d'altro canto in tutti i settori in cui ho operato non mi sono mai lasciato condizionare da eventi, circostanze, persone e, alla mia età, nulla più ho da perdere, nemmeno nel settore dell'associazione Alpina.

Per noi Alpini in congedo il riscontro della coerenza va ricercato con l'art.2 dello Statuto, nei cinque paragrafi che ci indicano cinque "imperativi":

Tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta: siamo sicuramente coerenti, anche a costo di esagerare nelle cerimonie in cui ci lasciamo indulgere all'enfasi ed alla retorica.

Rafforzare fra gli Alpini i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria: non ho timore di rimarcare che, col passare degli anni, viene sempre meno la coerenza con questo imperativo. Ritengo che la causa debba essere ricercata nella realtà dell'Associazione, ove gli Alpini anziani, specie quelli delle esperienze difficilissime, vanno sempre più scomparendo; essi erano legati ai quei vincoli di fratellanza sopra richiamati, proprio perché maturati in situazioni particolari, indimenticabili. Per quelli che si sono associati dopo, in tempi della "leva" snaturata, del buonismo patriottico, della cultura mediatica ed, ancor più, della ricerca di nuove immagini di Alpinità, il valore della fratellanza può manifestarsi troppo di facciata, non autentico, talvolta svilto da arrivismi e cattiverie vere e proprie.

Favorire i rapporti con i Reparti e gli Alpini in Armi: sicuramente l'Associazione è coerente e lo rimarca molto bene, specie quando questi giovani e nuovi Alpini in armi devono affrontare esperienze molto difficili ed altrettanto rischiose in operazioni all'estero, in territori minati dal terrorismo. Ma i rapporti di particolare attenzione e solidarietà per detti Reparti sono anche suggeriti per compensare comportamenti partitici non teneri nei confronti chi li invia in territori di guerra. Ai giorni nostri l'approccio con gli Alpini in armi può essere anche condizionato dal fatto che la maggior parte di questi bravi ragazzi e ragazze portano il cappello alpino con molto orgoglio, ma ha una cultura diversa da quella delle nostre terre di montagna e, principalmente, dal fatto che tutti sono a servizio

della Patria in modo retribuito, avendo scelto questa vita anche per calcolo economico; ancora una volta può riapparire difficile la motivazione dell'abolizione della leva obbligatoria, ma sono certo che il tempo e gli eventi faranno scomparire anche questi falsi condizionamenti.

Promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche al fine della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni. Non vedo coerenza alcuna con il nostro modo di agire, in sede associativa, proprio perché non riscontro alcuna collaborazione fra C.A.I. (Club Alpino Italiano) e ANA ed, aggiungo, fra F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) e ANA. I molteplici problemi della montagna e dell'ambiente, anche sotto un profilo storico e antropologico, sembrano riservati ai primi, mentre ci sarebbe spazio per incontri, discussioni, progetti di interesse comune. Ricordo, con simpatia, la storica avventura di Camminitalia, del gen. Cesare Di Dato; i sentieri di tutta Italia sono stati percorsi da Alpini, da gente di montagna, da persone colte e da semplici pastori, tutti insieme, con un tricolore in testa, quasi a festeggiare la ritrovata voglia per proseguire sempre insieme; ma tutto si è arrestato al termine di quei sentieri ed a me sembra che l'ANA non sia preoccupata più di tanto per aver sostanzialmente archiviato questo imperativo statutario.

e) *Promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione civile:* è sicuramente l'aspetto attuato dall'ANA con maggior coerenza. Le prove si moltiplicano, in situazioni difficilissime, drammatiche; ma anche in piccole realtà di Gruppo, ove emerge il contagio della solidarietà, in modo semplice, senza ricompense e pubblicità, ma con sicuro arricchimento interiore.

Lo Statuto dell'ANA si ferma a questi cinque scopi, che si traducono in propositi, in progetti, in azioni, ma anche in modi di comportamento che io, aggiungo, devono essere sempre permeati di trasparenza e serenità etica, proprio per essere coerenti a quel modello di uomo-Alpino, prototipo di correttezza e generosità, quanto meno, attento a non sottovalutare questi valori.

Anche la *Pregghiera dell'Alpino*, che è ancora quella dell'Alpino in guerra e che noi, Alpini in pace, recitiamo con molta compostezza, ci richiama ai valori delle nostre armi, che sono, per coerenza, *la fede e l'amore*. Né mi sembra incoerente il passaggio, anche se sicuramente enfatico, *rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana*; infatti, lo spirito e la lettera della Carta Costituzionale (prima parte dell'art.11: *l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*) fanno salvo il ricorso alle armi se ed in quanto strumento di difesa.

Situazioni di guerra "di difesa" che vedono coinvolti anche ai giorni nostri molti nostri Reparti in armi, in un contesto di alleanze multinazionali; non certo a difesa dei nostri confini, bensì a difesa della libertà e della dignità di povera gente che non riesce, da sola, a sganciarsi dalla morsa della inciviltà più crudele, impregnata di radicalismo e fanatismo religioso.

Ed ora qualche nota per tanti giovani che un tempo erano chiamati, con la cartolina di precetto, a compiere il dovere del servizio militare. L'art.52 della Costituzione non è ancora stato abrogato, o modificato, e recita ancora l'imperativo "*La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge*" ma il Parlamento, sospinto da turbamenti di coscienza di molti giovani, turbamenti motivati da alterni convincimenti religiosi, filosofici, morali e - io aggiunto, di mero opportunismo - nel dicembre del 1972 ha dato la possibilità a questi giovani di soddisfare l'obbligo del servizio militare "*con un servizio militare non armato, o servizio sostitutivo civile*". E' stata l'inizio di un'epoca nuova perché nel novembre del 2000 ha preso efficacia una legge ordinaria per la graduale sostituzione del servizio militare obbligatorio con *volontari di truppa e con personale civile del ministero della difesa, processo di sostituzione (abolizione della leva) completato il 1 gennaio 2005*;

perché nel marzo del 2001 è stato istituito il servizio civile nazionale;

perché la Corte Costituzionale con due sentenze del 2004 e del 2005 ha definitivamente chiarito che il dovere di difesa della Patria può essere adempiuto anche attraverso adeguate attività di impegno sociale non armato; perché il nostro sottosegretario Giovanardi, notoriamente grande estimatore degli Alpini, dal 14 settembre 2009 sta completando la riforma del servizio civile, soprattutto per ciò che riguarda lo status del volontario e per la loro partecipazione, retribuita, nell'esecuzione di progetti periferici, anche interregionali.

Ma noi Alpini in congedo di vecchio stampo stiamo ancora a guardare e discutere, alla ricerca della coerenza, perché troppi giovani che, ripeto, un tempo avrebbero ricevuto la cartolina di precetto, vogliono ignorare tutte queste opportunità di lavoro retribuito e rimangono in una società che contestano con asprezza, brancolando nel rifiuto del lavoro e nell'ozio.

Recentemente si è persino inventata la "scuola" per fare l'Alpino: 15 giorni per 140 ragazzi e ragazze, in una Caserma, fra Alpini veri: mininaja del "Pianeta Difesa". Si è conclusa con una grande cerimonia, con la distribuzione di attestati e di cappelli Alpini; a mio giudizio quest'ultimo gesto retorico poteva essere evitato perché non coerente con le regole che disciplinano la legittimazione a portare il cappello Alpino; quel cappello che Vittorio Brunello - Direttore della nostra Rivista - giustamente definisce *non semplice copricapo, ma simbolo, sicuramente unico nella storia militare di tutti gli eserciti. Una sorta di*

fenomeno mediatico e d'identità (cfr. L'Alpino n.9/2009 -pag. 30).

Io aggiungo: "fenomeno d'identità" dell'Alpino vero, ma non di chi ci ha solo provato, alla ricerca *di soddisfazioni morali in un mondo che pare esclusivamente di quello che può essere monetizzato* (sic. dal saluto, per loro, del nostro Presidente Nazionale Corrado Perona - 30.09.09).

Vi sono, quindi, le occasioni - alla luce dell'art.52 della Costituzione - perché il nostro mondo giovanile si scuota dal torpore e dalla pigrizia ed affronti anche queste nuove esperienze; ma, per non ricadere nella incoerenza, occorre che i giovani, in relazione all'età ed alle diverse situazioni, affrontino i ruoli dello studente, del figlio ancora in casa, della ricerca del lavoro, dei primi approcci con il mondo del lavoro, con la serietà, lo spirito di sacrificio e la responsabilità dei loro genitori, ancor più, dei loro avi.



Nella sequenza la consegna del cappello alpino da parte del padre, Cons. Naz. Luigi Bernardi di Colico, al figlio Fabio. Viva emozione per entrambi!

Hanno partecipato al progetto "Pianeta Difesa" anche 6 giovani Valtellinesi e Valchiavennaschi: **Tommaso Frigeri** di Campovico (Morbegno), **Gioia Azzalini** di Ardenno, **Luigi Visini** di Livigno, **Pellegatta Andrea** di Dubino. Della Sezione di Tirano **Davide Dei Cas** di Valdisotto, **Alex Lanfranchi** di Valdidentro.

Echi da “Pianeta Difesa”

Abbiamo accolto con interesse e soddisfazione la decisione di sei giovani valtellinesi di aderire al progetto sperimentale “Pianeta Difesa”, un approccio breve ma intenso, una proposta seria e faticosa, un’esperienza nuova vista la sospensione della leva. Abbiamo chiesto loro di rivelarci le loro impressioni; ecco quanto ci è pervenuto.



Gioia Azzalini di Ardenno

“Ho vissuto nei loro sguardi straordinari, e la notte sento l’eco dei loro sorrisi. Riassumerei così la mia esperienza, perché le marce in silenzio ci hanno insegnato a parlare guardandoci negli occhi”.

Ho 24 anni e sono studentessa in dirittura d’arrivo all’Università Cattolica di Milano, corso di laurea magistrale in Filologia moderna. Mi laureerò il prossimo febbraio in Filologia e letteratura italiana e vorrei poi lavorare nel campo della promozione culturale in Valtellina.

Sono venuta a conoscenza del progetto Pianeta Difesa attraverso la televisione e ho deciso di partecipare per soddisfare una curiosità personale sulla vita militare e per fare un’esperienza “diversa”. Esperienza che ho vissuto in pieno, fra alti e bassi, ma davvero entusiasmante. Problemi ce ne sono stati, certo: a partire da quelli più “personali”, fisici, come le vesciche ai piedi che rendevano difficoltose le marce, o psicologici, come la continua tensione a cui si è sottoposti quando bisogna attenersi a regole e orari certo ben diversi, e più rigidi, da quelli a cui un ragazzo della nostra età è abituato, fino ai problemi più “generalisti”, a livello organizzativo: avremmo potuto essere avvisati, ad esempio, del materiale necessario da portare al seguito da casa. Si tratta tuttavia di dettagli, di piccole cose che “la prima volta” è normale accadano, perché, come le ho detto, l’esperienza nel complesso è stata veramente positiva. Oltre a sperimentare la vita militare, che è sicuramente affascinante, ho avuto modo di conoscere moltissimi ragazzi e ragazze. Il grado di solidarietà che si è sviluppato fra di noi ha raggiunto livelli elevati, come mai era capitato in altre esperienze della mia vita: il forte senso di appartenenza

al gruppo, allo stesso gruppo, la condivisione degli stessi sentimenti, delle stesse perplessità, fatiche e difficoltà, ha fatto in modo che proprio fra di noi trovassimo la grinta e la forza per andare avanti, senza lasciarci andare alla prime difficoltà. Sono nate così preziose amicizie che spero di portare avanti molto a lungo.

Non posso tacere poi l’orgoglio di tornare a casa tutti assieme, sul treno, col cappello in testa!



A questo proposito sono sorte molte polemiche. Sui blog in internet, e anche fuori, c’è chi ritiene che il gesto di donarci il cappello alpino sia stato esagerato e chi pensa che noi siamo solo un gruppo di ragazzetti viziati. Ci tengo a precisare che noi ragazzi siamo consapevoli che la nostra esperienza è stata ben diversa da quella di coloro che nel Corpo hanno passato mesi, o anni, della propria vita e soprattutto, non per scelta, ma per obbligo, a volte con sacrifici inimmaginabili per noi. Tuttavia la scelta di organizzare questo stage e di avere il cappello alpino non è stata nostra e le critiche e le discussioni dunque (sempre che siano costruttive e non dettate dall’ignoranza) non vanno rivolte o condotte con noi ragazzi, ma piuttosto a e con coloro che hanno preso le decisioni.

Forse, anche, poteva esserci maggior chiarezza da parte degli enti organizzatori sul futuro di noi ragazzi. All’inizio infatti ci avevano detto che avremmo poi potuto tesserarci come Alpini, cosa che invece è stata smentita durante e dopo lo stage stesso. Un po’ di chiarezza iniziale avrebbe evitato il sorgere di molte altre polemiche in cui non mi addentro, ma che hanno lasciato molti amareggiati...

Questi fatti comunque nulla tolgono alla splendida esperienza che abbiamo vissuto. Raccontare poi nel dettaglio come si è svolto lo stage (così come credo tutti noi ragazzi continuiamo a raccontare quasi meccanicamente a tutti gli amici e parenti che curiosi ogni giorno ci chiedono: “A che ore la sveglia?” E poi? E la mensa? E la marcia? E la libera uscita? E il contrappello? E a letto? E

il cubo?”) non ha senso ora, perché non è “la sveglia alle 6.30, l’adunata, l’alzabandiera, ...” che mi è rimasto, o non solo, ma qualcosa di ben più prezioso, come al solito difficile da descrivere a parole a chi non era lì con noi.. Per i ragazzi del prossimo progetto: provare per credere!



Luigi Visini di Livigno

Le cronache primaverili riportavano dell’iniziativa promossa dal ministro della difesa Ignazio La Russa riguardante il coinvolgimento di giovani in un’esperienza di un paio di settimane in caserma militare. Non che sia stato dato grande risalto, sta di fatto che l’averne parlato in televisione è servito a coinvolgere anche alcuni nostri convalligiani, che a settembre sono partiti alla volta di San Candido in Val Pusteria per trascorrere 12 giorni di addestramento concentrato, nelle truppe Alpine. Ben 150 volontari, ragazze e ragazzi da tutto il nord Italia, suddivisi in 4 plotoni di quattro squadre. Fra loro Luigi Visini, che per tradizione familiare (*il papà vecio Alpino*) ha preso al volo l’opportunità di provare l’esperienza di ferma.



E’ partito da Livigno curioso di vivere questo stage di vita militare. Racconta con orgoglio “questi 12 giorni sono stati un condensato dell’attività che si svolge nei tre mesi di R.A.V. addestramento volontari. Sveglia 6.30, adunata 7.00, colazione e quindi dalle 8,00 alle 13.00 ad-

destramento. Rudimenti di marcia, saluto, conoscenza gradi, difesa personale, esercizi a corpo libero quali corsa e ginnastica, interventi di primo soccorso. Alle 13,00 rancio che per l’appetito era sempre ottimo e abbondante, poi ripresa dell’addestramento fino alle 18.30 di seguito la libera uscita fino alle 23,00. Dopo il rientro contrappello in divisa, durante il quale veniva verificato l’ordine negli armadietti e del proprio posto branda, il silenzio concludeva la giornata, con il sonno ristoratore dopo le numerose attività. Ancora più interessante l’attività che si svolgeva all’aperto, quali marce, arrampicate, accampamenti, esercizi di orientamento, medicina sportiva, preparazione all’uso delle attrezzature di soccorso ed illustrazione delle loro caratteristiche, corsi di sopravvivenza, spiegazione dei ruoli nelle missioni di pace, quali pattugliamento e posti di blocco. Importante l’attrezzatura di cui disponevamo, che riempiva di tutto il necessario lo zaino in dotazione, che così organizzato ti rendeva sicuro di poter affrontare qualsiasi avversità. Le prove talvolta anche dure hanno fatto desistere per incompatibilità al comando, vesciche e stanchezza qualche decina di partecipanti ma la maggior parte ha resistito con orgoglio congedandosi dopo i 12 giorni da un’esperienza interessantissima”. E prosegue, “certamente è per me l’inizio di una carriera che intendo percorrere, dove vedo una varia possibilità di scelta per una esperienza lavorativa, utile per il futuro, che non sarà di guerra ma di organizzazione della sicurezza. Il contatto con istruttori capaci mi ha fatto vivere con grande entusiasmo quella che è già una passione, la montagna e con l’addestramento la si affronta con maggiore specializzazione. Il giorno del congedo ci siamo salutati, con molti dandoci appuntamento per il Marzo prossimo per l’addestramento volontari, dove arriverò già con un piccolo bagaglio d’esperienza, i 12 giorni di San Candido, che consiglio a tutti i giovani amanti della montagna di sperimentare nei prossimi anni. Per intanto conservo con onore la mimetica, gli scarponi e il cappello alpino testimoni di questa bella ed interessante esperienza”.

Gruppo Alpini Livigno Trepalle



Onore ai Caduti

Grave lutto per i nostri Militari impegnati nelle Missioni di Pace all'estero

La Sezione è vicina al dolore dei familiari e dei Militari impegnati in queste missioni a difesa della nostra civiltà dal terrorismo.

Caduti in Afghanistan

**186° Reggimento "Folgore" – Btg. El Alamein
Giovedì 17 settembre 2009- Kabul**

C.le Magg. Sc. **Massimiliano Randino**

di Pagani (Salerno) di 32 anni

Tenente **Antonio Fortunato**

di Lagonegro (Potenza) 35 anni

Serg. Magg. **Roberto Valente**

di Fuorigrotta (Napoli) 37 anni

C.le Magg. **Davide Ricciuto**

di Tiggiano (Lecce) di 26 anni

C.le Magg. **Matteo Mureddu**

di Solarussa (Oristano) di 26 anni

1° C.le Magg. **Giandomenico Pistonami**

di Orvieto (Perugia) di 26 anni

Il più sanguinoso attentato alle nostre truppe di Pace dopo quello di Nassirya in Irak; su un mezzo blindato "Lince" (5 e uno su un secondo blindato)

10 morti tra i civili afgani e 55 i feriti, sulla strada che collega l'aeroporto al centro cittadino la Jalalabad Rad dove sorge la base italiana di Camp Invicta.



La targa apposta sui monumenti di Castionetto e Chiuro dall'omonimo Gruppo.

Alpini: una Compagnia del Battaglione Morbegno sarà comandata da una donna

E' la prima volta nel Reggimento: il Tenente Valentina Balassone ha assunto il Comando della Compagnia a Vipiteno.

Valentina Balassone, Tenete di 29 anni, ha assunto formalmente il comando della 47esima Compagnia "L'Audace" del battaglione alpini "Morbegno", divenendo la prima donna al Reggimento alla guida di una compagnia. Ventinovenne di Sulmona - L'Aquila - è arrivata a Vipiteno nell'agosto del 2005 e ha raggiunto in Kosovo il reparto impegnato nell'operazione "Joint Enterprise". Entrata in Accademia nel 2000 ha conseguito la Laurea in Scienze Strategiche 5 anni dopo.

da **Vaol.it**

9° Alpini, prima donna al Comando di una Compagnia

Il Tenente Katia Franz assume il Comando della Compagnia controcarri

Katia Franz è arrivata a L'Aquila quattro anni fa e ha visto così realizzarsi il suo sogno di donna e di professionista, quello di comandare un plotone di Alpini del 9° Reggimento.

Il giovane Ufficiale ha assunto il 16 ottobre, il comando della 264ª Compagnia controcarro e avrà alle dipendenze circa cento professionisti, uomini e donne. E' la prima in assoluto in tale ruolo al 9° Reggimento Alpini.

Friulana di Stermizza, in provincia di Udine, il Tenente Franz, che oggi ha 29 anni, si è diplomata all'Istituto Tecnico Commerciale di Cividale del Friuli e, dopo una breve parentesi lavorativa come contabile d'azienda è entrata in Accademia Militare di Modena nel 2000 insieme alle prime ventidue Ufficiali donna dell'Esercito Italiano. Da ragazzina, ha avuto trascorsi sportivi agonistici nelle competizioni di corsa in montagna, dove ha ottenuto lodevoli risultati.

Katia porta nel cuore la montagna. Dalle sue parti, tra le valli del Natisone sotto il monte Matajur, tutti hanno un approccio diretto con le cime e, soprattutto, familiarità con il mondo degli Alpini. Racconti antichi e recenti, storie di vita vissuta in famiglia l'hanno spinta a confrontarsi con un mondo tutto nuovo.

Se qualcuno le chiede qualcosa sul ruolo delle donne nell'Esercito diventa serissima e non pone mai la cosa sulla competizione tra uomo e donna.

In questa professione il fisico è bene tenerlo in forma e Katia Franz cerca sempre il miglior risultato nell'ambito di una stretta collaborazione di gruppo, col duro lavoro, il costante addestramento psicofisico e il continuo aggiornamento professionale. Non le sono mancate le esperienze all'estero in Afghanistan e in Kosovo, dove ha messo in pratica questo metodo di lavoro.



In Afghanistan, nel 2006, è stata Ufficiale di collegamento tra la Brigata multinazionale della NATO e la Polizia di Kabul e nel 2008, ha lavorato presso la sala operativa del Comando della Regione della Capitale (RC-Capital). Infine, nel 2007, ha maturato un'esperienza di comando di un plotone di trenta uomini in Kosovo. Katia, nella sua carriera, si è distinta nel corso delle competizioni sportive militari, in particolare, nell'ultima edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine, che si sono svolti in alta Val Pusteria (Alto Adige) ha comandato egregiamente un plotone composto da personale femminile tratto dai Reggimenti della Brigata Alpina Taurinense. Si è trattato di una novità di spicco in questa competizione che ha dimostrato il successo dell'integrazione delle donne nella realtà alpina. Il Tenente Franz nella nuova veste di Comandante di Compagnia per il senso di responsabilità e di dedizione fin qui dimostrati, certamente, rappresenta un sicuro punto di riferimento in vista dei futuri impegni nazionali ed esteri ai quali saranno chiamati a partecipare gli Alpini Abruzzesi.

Comando Truppe Alpine



Mille carezze per don Ugo verso il suo ultimo viaggio

La Collegiata troppo piccola per un sacerdote che era nel cuore di tutti - Il Vescovo "Questa folla conferma l'amore che la gente aveva per lui"

Così titolava un quotidiano locale le annotazioni sul funerale di Mons. Ugo Pedrini, il "nostro Cappellano" andato avanti a 85 anni, il 25 settembre.

Una perfetta sintesi per raccontare l'intenso e commosso abbraccio di quanti hanno amato e beneficiato della guida spirituale e umana del prete chiavennasco per origine e valtellinese per la lunga e proficua opera pastorale profusa a Tirano, Roncaiola, Poggiridenti, Berbenno ed il crepuscolo passato nel capoluogo.

La Sezione, nel rinnovare lo slancio associativo dopo aver festeggiato nel 2002 l'80° di fondazione, si appellò a don Ugo per rinfrancare la difesa di quella *millenaria civiltà cristiana* invocata nella Preghiera che ci è propria, in ogni momento liturgico che onora i Caduti di tutti i conflitti. Valtellina Alpina iniziò a pubblicare i suoi *cicchetti spirituali*, preziose riflessioni capaci di far breccia al cuore ed in breve la sintonia tra le sue parole e lo zaino dei valori associativi divenne armonia.

"Chi è don Ugo? - si è chiesto Mons. Valerio Modenesi, arciprete di Sondrio, nel commovente addio in Collegiata - *La risposta a questa domanda è inutile. Basta guardarsi intorno per capire chi era. Una figura fuori dagli schemi, una tempratura di montanaro tenace, orgoglioso; un uomo senza compromessi, schietto, irruente, un polemista astuto; un uomo capace di grandi passioni e talvolta troppo sicuro delle "sue" verità, un giornalista vivace sempre pronto a cogliere nella cronaca lo spazio di un commento, un uomo vero e quindi un prete vero*".

Non cogliamo una sintonia alpina in questo ritratto? Alle riflessioni apparse puntualmente sul trimestrale si aggiunse la sua presenza, le sue partecipate celebrazioni, le ispirate omelie ed in ogni momento d'incontro gli Alpini lo sentirono pastore sicuro e guida spirituale salda.

"In virtù dell'alpinità profusa nel Suo lungo e proficuo Magistero la Sezione Valtellinese nomina Mons. Ugo Pedrini Cappellano Sezionale" recita il modesto attestato di conferimento del ruolo consegnatogli nel 2004; un modo tutto alpino per siglare l'amicizia e la riconoscenza scarpone ad un compagno di cammino che ci poteva indicare il sentiero più giusto e come affrontarlo meglio.

Ruolo che don Ugo, a ottantanni, accettò con spirito di servizio e l'arguzia di cui era maestro; da subito si sentì accolto dentro un'Associazione che ben conosceva, una famiglia per alcuni aspetti nuova ma antica, di cui ne conosceva bene la storia, le figure, l'animo alpino e le miserie umane. In uno dei suoi ultimi *appunti di un vecchio curato* - 23 agosto 2009 - tratteggiò "Don Carlo Gnocchi, il Cappellano Santo degli Alpini": *...I Santi sanno guardare lontano. Non si arrendono al male. Li sorregge la certezza che l'ultima parola spetta sempre a chi sa contrapporre l'Amore all'insensatezza dell'odio. Proprio vivendo con i suoi Alpini, la bufera della guerra e l'umiliazione della sconfitta, ha maturato la determinazione di prendere su di sé le sofferenze dei bambini rimasti vittime degli ordigni bellici, triste scia di una tragedia che non ha risparmiato nessuno. Dare una ragione di speranza ai piccoli che si affacciano a una vita senza la speranza. Un gesto audace per cominciare a ricostruire l'Uomo. Un mese dopo la morte di don Ugo abbiamo partecipato, con intima commozione ed un pizzico d'orgoglio, alla Beatificazione di don Carlo Gnocchi sul sagrato del Duomo, a Milano.*

Nella composta beatitudine dell'evento, nella moltitudine delle immagini che scorrevano tra passato e presente, tra reale ed immaginario ci si poteva prefigurare anche l'incontro tra i due Cappellani; un affettuoso abbraccio alpino.

Oltre la millesima carezza per don Ugo.

Marino Amonini



Il 25 ottobre è stata una splendida giornata. E lo sarà negli anni a venire perché in quel giorno si onorerà il Beato don Carlo Gnocchi, l'amato Cappellano della Tridentina, nel cuore di una moltitudine crescente di gente che conosce l'immensa opera da lui generata prima, durante e dopo quelle tragiche pagine di storia.

"La bella Italia di don Gnocchi" titolava il *Corriere della Sera* la cronaca ed i commenti a quella solenne cerimonia tenutasi in piazza del Duomo a Milano; sintesi di una giornata intensa.

Sul piano partecipativo, emotivo, spirituale; la bella Italia che emerge, che illumina il tetro quotidiano a cui ci siamo assuefatti.

Eroe del '900, imprenditore della carità, apostolo delle penne nere, staffettista di Dio tra gli uomini, Beato della speranza... quante sfumature per colorare la figura di don Gnocchi sono state scritte o pronunciate.

Ma ancora una volta è stato il papa a riportarci al cuore dell'evento; in collegamento diretto alla piazza milanese, da Piazza San Pietro Benedetto XVI ha esclamato "Faccio mio il motto di questa beatificazione: **Accanto alla vita, sempre**".

Ma anche dalle parole di una volontaria, tra le migliaia che sono accanto alla vita, sempre, possiamo cogliere un indirizzo ed una speranza.

"Quello cui abbiamo assistito è la proposta di un modello di valori possibili da imitare.

A questo servono i santi.

A dirci che non esiste solo il male.

A ricordarci quello che si può fare, in concreto, per migliorare il mondo.

E che possiamo farlo tutti, ciascuno il suo".

Protagonisti e rigenerati da questa "bella Italia" anche gli Alpini; stimate 15.000 penne nere a colorare la luminosa giornata meneghina sul sagrato del Duomo; tra loro anche una buona presenza di valtellinesi e valchiavennaschi. La pattuglia organizzata tramite Sezione si è mossa in treno; altri hanno raggiunto l'evento autonomamente, i più lo hanno seguito sulla diretta televisiva. Certo è che il colpo d'occhio dei vessilli e gagliardetti alpini che fendevano la piazza per accogliere l'urna del Beato per il suo trasferimento in Sant Ambrogio è stato indimenticabile; un'onda verde mossa da gioioso vento, un corale coinvolgimento che ha dispiegato le vele dell'amore scarpone per un Alpino speciale.

Se l'umanità deve beneficiare della carità, ha bisogno di esempi elevati, di speranze sicure, don Carlo Gnocchi rappresenta un solido riferimento.

Presenti a Milano i gagliardetti di:
Albosaggia 6, Andalo 2, Buglio in Monte 2, Caspoggio 1, Cercino 3, Cedrasco 1, Civo 1, Colorina 1, Mello 1, Morbegno 2, Nuova Olonio 1, Piantedo 1, Piaveda 3, Ponte in Valt. 1, Rogolo 2, Samolaco 2, Sondrio 4, Talamona 9, Tresivio 2, Valgerola 2, Valmasino 4. Presenti anche 8 volontari della Protezione Civile Sezionale.

Una giornata luminosa, un autunno dolce, una piazza Duomo gremita, ordinata, pulita. Milano si è fermata per respirare il profumo della beatificazione di Don Carlo Gnocchi. Molti Alpini a giocare per l'indimenticabile Cappellano della Tridentina entrato nel cuore delle penne nere. Anche di quelle valtellinesi e valchiavennasche: quasi un sapore di miracolo.



Dal libro UNA GUERRA TANTI DESTINI
di Luigi De Bernardi, Litografia Mitta Sondrio, Dicembre 1988

Dicembre 1942: fronte del Don

L'alpino malenco amico di Don Gnocchi

*“voleva che partissi con lui, ma un tedesco:
“Raus”....”*

Di lì a qualche tempo venne l'ordine di partire per la Russia; tutte le casse furono caricate sulla tradotta, e si partì. Fermata a Trento e a Varsavia; e nel giugno 1942 giungemmo in Russia.

A Varsavia, veniva a trovare noi che accompagnavamo le armi ed eravamo in coda alla tradotta (ufficiali e soldati erano sui vagoni anteriori) un tale che parlava il dialetto valtellinese tale e quale. Era un uomo anziano con la barba: diceva di avere imparato il nostro dialetto durante la prigionia in Italia nelle 1° guerra mondiale. Questo uomo ci commiserava dicendoci: “La Russia è e sarà sempre la Russia: potete pestarla come volete ma... Se ritornerete a casa il 10% sarà già una fortuna.”

Chiedeva poi di non dire niente a nessuno di quello che ci diceva perché aveva paura.

Quell'uomo era un mistero.

Gli offrivamo qualcosa, ma non accettò mai nulla, non andava mai nei vagoni davanti a parlare con gli ufficiali e con i soldati. Sulla tradotta eravamo circa 300 uomini. A Novo Korlowka ci hanno fatto le punture. Qui si stava abbastanza bene come trattamento e ci siamo fermati circa un mese.

La linea Stalin era stata sfondata e il fronte era già avanti. Ci hanno mandato poi a Borgonnier.

Noi truppe alpine, eravamo destinate nel Caucaso, sulla montagna, ma i Tedeschi vi si erano infilati loro verso quella regione, cosicché la nostra destinazione fu il fiume Don.

Le armate erano sul Don e noi eravamo indietro una trentina di chilometri.

Là a Borgonnier ho conosciuto Don Gnocchi che veniva in magazzino tutti i giorni; era tenente cappellano presso la nostra divisione, la Tridentina. Era un tipo come noi, di quelli proprio fatti alla buona.

Mi chiamava “Malencone” (1).

Io ero sempre piuttosto malinconico e gli dicevo: “Ma cosa veniamo a fare qui noi, in queste terre?”

E tra “malincone” e “malencone” non c'era molta differenza.

Siamo stati lì fino alla vigilia di Natale del 1942, quando abbiamo cominciato la ritirata.

Prima ogni settimana mi toccava uscire di pattuglia con altri soldati e riferire come si riteneva fosse la situazione; eravamo sempre accompagnati da un sottotenente, e armati come “giudei” (2). La paura più grande era di incontrare i Tedeschi, che non capivano la nostra parola d'ordine. Avevamo tutti la tuta bianca. Dovevamo evitare di spararci tra noi e i tedeschi e camminavamo in ordine sparso.

Altro pericolo era quello di incontrare i Russi che venivano paracadutati nelle nostre retrovie.

Nella campagna russa vi erano molti mucchi di paglia, altissimi, con ancora il frumento dentro; questi mucchi venivano innalzati usando una speciale tecnica, con una pertica in mezzo, corde, travetti e... cavalli attaccati alle corde per facilitare l'innalzamento dei covoni. Non ci passava neppure per la mente di bruciarli; sarebbe stato come segnalare la nostra presenza.

Spesso sulla sommità dei mucchi erano nascosti i Russi con le mitraglie.

Era un servizio delicato e pericoloso, questo.

Ritornando a Don Gnocchi, egli, non doveva andare al fronte.

Diceva la Messa al Comando e visitava i vari ospedali e qui svolgeva la sua missione. Fra i suoi compiti c'era anche quello di prendere il numero di matricola dei morti e di confortare i feriti.

Ho detto che la ritirata è iniziata la vigilia di Natale 1942.

Siamo partiti circa verso la mezzanotte e ci siamo fermati nei pressi di un paese che si chiamava Oppi. Al mattino qui don Gnocchi prepara l'altare per dire la Messa: era il giorno di Natale.

Eravamo lì ad assistervi un buon gruppo e don Gnocchi la comincia. A difesa del Comando vi era un gruppo di 30 Cacciatori.

Al tenente che li comandava venne in mente di fare intanto un'ispezione in un bosco vicino e vi vide 5 o 6 carri armati russi fermi.

Tornò indietro e chiamò i suoi uomini per aggredirli con le bottiglie “molotov”; fui obbligato dal tenente ad andarci anch'io; nei carri armati i russi si erano addormentati, tanto che alcuni sabotatori vi saltarono sopra e volevano aprire l'abitacolo senza però riuscirci.

I carri armati si misero subito in moto e a una certa distanza cominciarono a sparare.

Erano dotati di cannoni.

Sparavano, ma non contro di noi, sparavano così... un po' in tutte le direzioni.

Un colpo a un certo momento ci giunse vicino.

In un primo momento rimanemmo sbigottiti poi, di corsa ci siamo dispersi in tutte le direzioni.

Anche don Gnocchi interruppe la Messa.

Spararono in tutto 10/15 colpi e poi si dileguarono. E pensare che un gruppetto di isbe lì vicino era pieno di soldati italiani...

Don Gnocchi, anche lui ha piantato lì tutto ed è corso come tutti per conto suo.

Il giorno dopo, solo, camminavo lungo una pista fatta nei giorni precedenti da soldati in ritirata e vidi un uomo seduto sulla neve.

Man mano che mi avvicinavo mi sembrava sempre più che fosse don Gnocchi; lo riconobbi prima di essergli vicino dai gradi di tenente.

C'era intorno nessuno, anche lui si era disperso. Non ne poteva più; era sfinite.

Non mangiava dal giorno precedente, come me, del resto, e aveva camminato tanto.

Come mi vide gli si illuminarono gli occhi.

“Aiatami, non ne posso più”.

“Va bene, andiamo, avanti”.

Sembrava che un po' di forze gli fossero tornate.

Andavamo avanti (cioè indietro, perché eravamo in ritirata, come ho detto) con la speranza di trovare un'isba

dove rifugiarsi e trovare anche qualcosa da mangiare. Veramente io avevo trovato un po' prima un cavallo morto ed ero riuscito a tagliare un pezzo di carne; ma si era subito congelata e diventata dura come un sasso. Ero però riuscito a staccarne un pochino, una scheggia messa in bocca lasciò uscire, dopo un po' di sangue, quel tanto, forse, che mi ha dato la forza di tirare avanti.

Tiravo don Gnocchi che non riusciva più a reggersi e ogni tanto voleva fermarsi.

Ma: “No, no... qui bisogna andare avanti, bisogna allontanarsi da questo posto, bisogna camminare”, gli dicevo. Raggiungemmo un boschetto dove speravamo di trovare qualcuno.

Trovammo infatti un'isba.

Don Gnocchi non parlava, non ne era più capace.

Vi erano contadini russi. I civili russi ci accolsero volentieri; che non potevano vedere erano i fascisti e, ... non parliamone dei Tedeschi.

Con noi soldati erano bravi...; quando vedevano che portavamo le stellette avevano comprensione.

Non sapevamo come fare a farci capire: abbiamo detto loro se ci potevano dare un po' di pane in italiano, in dialetto e forse anche in latino...non ci voleva però molto a comprendere le nostre necessità. Un uomo tirò su dal pavimento un “uscio” (3) ed è sceso in cantina portandoci delle patate, 8 o 10, le ha messe nel caratteristico fornello della loro grande “pigna” e le ha fatte cuocere; ne aggiunse poi altre.

Non ci attardammo certo a levare la buccia... e poi... erano ben lavate.

Nell'isba c'erano appese belle icone; la popolazione rurale in Russia è molto religiosa.

Io non so se abbiano capito, quelle persone, che il mio compagno di viaggio era un prete.

Loro sono ortodossi. Dopo aver riposato abbiamo loro stretto la mano con riconoscenza e ripartimmo. “Su, camminare...”, esortavo ogni tanto Don Gnocchi.

Abbiamo individuato ancora una pista sul l'immensa pianura di neve gelata e la seguimmo.

Troveremo qualcuno prima o poi.

Dopo molto camminare infatti raggiungemmo un altro gruppetto di isbe dove si erano rifugiati nostri soldati, provenienti dal fronte del Don; vi erano anche alpini della Valtellina.

Riposammo alquanto ma non ero tranquillo. A una certa distanza si sentiva sparare: erano i nostri che tentavano di rallentare l'avanzata dei russi e ogni tanto l'isba era scossa dai colpi.

Decisi di ripartire e lo dissi a don Gnocchi che ci conveniva andar via; i soldati russi non dovevano essere molto lontani; continuava lo scambio di colpi. Partimmo con altri alpini e, dopo molto camminare raggiungemmo un altro gruppetto di isbe.

Don Gnocchi era stremato...; ma andava..., lui era giovane, ma non aveva la nostra resistenza “Ora si metta qui.” Gli apprestai un giaciglio di paglia. Un po' prima avevo notato un mulo “crepato...”, anche loro crepavano dalla miseria.

Lo dissi ad alcuni alpini e andammo.

“Speriamo di poter recuperarne almeno qualche pezzo”. Io avevo portato con me dal magazzino un catino di metallo che tenevo sempre qui sul petto, sotto il pa-

strano; ci è servito molto, non l'ho mai mollato.

In esso facevo cuocere quel poco che trovavamo.

Nell'isba accendemmo il fuoco, alimentandolo con fusti di girasole; altra legna non ce n'era.

I girasoli in Russia erano grandissimi e grosse erano le loro piante.

Era questa, dove c'eravamo fermati, un'isba non abitata, un magazzino.

Facemmo cuocere un po' di carne; il fuoco l'avevamo acceso dentro. Poveri noi se l'avessimo fatto fuori. Passata là la notte, partimmo di nuovo, un po' più in grazia, sempre seguendo la pista di chi era già passato prima di noi sperando che fosse buona...

Il giorno seguente raggiungemmo altre isbe.

Qui vi era il nostro comando. C'era anche il generale Reverberi che comandava la seconda divisione e c'erano quelli che ci avevano preceduto nella ritirata.

Don Gnocchi vi giunse distrutto, se la marcia fosse ancora proseguita non so come sarebbe capitata...; ma ora potevamo ancora riposare un po'.

Arriva fortunatamente una cicogna tedesca, uno di quegli aereoplanini con sotto i pattini e le ruote, che poteva atterrare ovunque.

Scarica munizione per un tipo di cannone che l'artiglieria non aveva in dotazione.

C'erano cannoni da 109 e da 75... si erano sbagliati... Qui c'erano i cannoni da 75 e lasciano le munizioni del 109; ci siamo accorti dopo; avranno scaricato altrove quelle da 75.

I Tedeschi hanno scaricato anche i viveri: scatolette e gallette e dovevano caricare i feriti, se ce n'erano.

Don Gnocchi era altro che ferito..., si lasciava andare e gli mancavano le forze: fu fatto salire.

Il generale Reverberi si rifiutò, volle stare con i soldati. Salirono invece un maggiore e un tenente colonnello..., anch'essi non ce la facevano più.

Don Gnocchi voleva che io partissi con lui, ma un tedesco, visto che non mostravo ferite: “Raus” mi disse..., e l'aereo partì.

Non so quante persone potesse portare. Partì e portò i passeggeri in Polonia.

Mi sono messo poi con il generale Reverberi e sono stato con lui; era una brava persona, uno come noi, di Brescia..., parlava come noi ed era vestito come noi, stracciato, con il cappello sdruccio.

A proposito, di don Gnocchi ricordo ancora che in Russia alle volte in magazzino faceva il confronto fra le nostre povere armi e quelle potenti dei Russi. I Russi prima dell'offensiva del Don, avevano gettato manifestini scritti in molte lingue dove si invitava a non molestare i civili; da parte loro garantivano che i soldati fatti prigionieri sarebbero stati rispettati.

Don Gnocchi dopo la guerra è venuto a Chiesa, ma non l'ho visto perché ero sul Muretto a caccia.

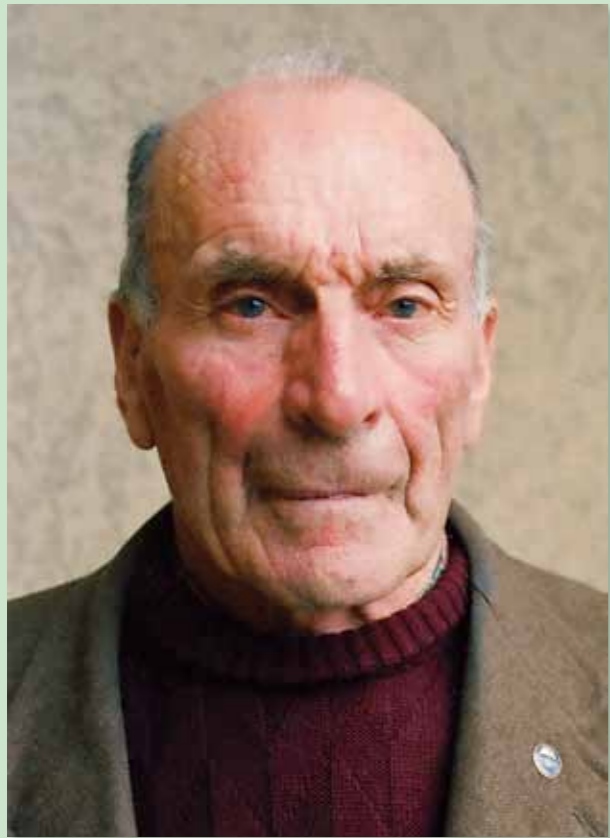
Testimonianza di **CABELLO PASQUALE**, di Chiesa in Valmalenco, (a cura di Annibale Masa)

(1) Abitante della Valmalenco di grossa taglia.

(2) Armato fino ai denti.

(3) Piccolo uscio, o botola.

(4) Il mio cugino là dentro (in Valmalenco).



Il 23 marzo 1991 salii a Chiesa Valmalenco per conoscere ed ascoltare il "Malencone".

Questa storia, questa testimonianza mi aveva intriguato, ed ascoltare chi aveva vissuto questa straordinaria esperienza lo sentivo come un privilegio. Incontrai Pasquale nella sala del suo albergo, il Genzianella.

Senza indugi entrammo nel vivo del racconto.

Asciutto, senza enfasi, senza coloriture, quasi che quel sofferto calvario della ritirata fosse solo una dura marcia in un ambiente ostile.

Lo ascoltavo attentamente, disegnandomi il suo profilo; forte, burbero, ruvido come può essere un giovelaio malenco abituato a spaccar pietre.

Indurito dai sacrifici, temprato dalle stagioni.

Eppure...

Quando il raccontò focalizzò l'incontro con don Gnocchi, fermo, accasciato, esausto, solo in quel gelido inferno russo, al *Malencone* si strozzò la voce.

Gli occhi azzurri divennero fessure, grosse lacrime solcarono le sue guance, poi il suo sguardo incontrò il mio smarrimento, il disagio di avergli procurato un'emozione struggente.

Lessi anche il suo imbarazzo per essersi commosso, essersi...*lasciato andare*.

Non era da lui, da quel rude Alpino che avevo dinanzi.

Si riprese, andò in fondo al racconto, alle mie domande. Finimmo con un cicchetto.

Fu per me un incontro importante; da quel giorno oltre a don Gnocchi volli bene anche al Malencone.

Marino Amonini

Se Don Gnocchi è una figura straordinariamente cara agli Alpini possiamo ben comprendere quanto lo sia per coloro che lo hanno incontrato.

I Reduci in particolare, quelli che la tragedia della guerra l'hanno vissuta da protagonisti, e sono tra noi, si commuovono alle lacrime nel ricordo di questo vissuto; don Gnocchi era con loro, era speciale. Tra le tante testimonianze piace riportare queste schegge di un diario pubblicato nel 1997 dal Ten. Col. Luigi Giovan Battista Silvestri, l'indimenticato Maestro di Livigno.

Un diario intimo, vero, alpino.

"Dedico queste pagine alla mia Leni, ai miei figli e ai miei nipoti, nel ricordo affettuoso e riconoscente dei miei tanti Alpini che dalla guerra non son tornati"

Li ringraziamo vivamente per averci concesso di rivelare le esperienze ed i sentimenti di Battista.

Era il 25 gennaio 1942, il giorno dopo Warwarowka e quello che avrebbe preceduto Nikolajewka! Quanto basta per inquadrare la drammatica testimonianza.



Da **"Ricordi di guerra di un Alpino"**

di Luigi Giovan Battista Silvestri, Livigno 1997

...Ci provarono anche quel giorno a Malakajewka ma dopo diverse ore di aspri scontri gli Alpini ebbero la meglio e ai Russi superstiti non rimase che la fuga mentre noi occupavamo quel paese e i villaggi limitrofi: un'altra notte da non passare all'addiaccio e il filo della speranza che si ispessiva. Eravamo in un'isba spaziosa con la cucina e più di una stanza. Una babusca non era granché preoccupata della nostra invasione.

Qui mi capitò il fatto più sconcertante, più doloroso, più crudelmente tragico di tutta la mia vita militare. Ci stavamo sistemando per passare la notte che si preannunciava poco tranquilla per le continue raffiche di parabellum che rompevano il silenzio della sera. A notte

fonda si manifestò un insolito trambusto all'ingresso dell'isba: gli Alpini di guardia avevano sorpreso due Russi armati in atteggiamento sospetto dietro l'isba, li avevano bloccati vincendo la loro resistenza, e cercavano di portarli nell'isba. L'aspetto ancora giovane, la foggia dei vestiti che indossavano, anche se privi di insegne militari, indicavano chiaramente che erano partigiani o soldati: quelli che solitamente sparavano nella notte.

Un Maggiore che era con noi nell'isba fu rapido nella decisione: abbatterli prima che fossero loro ad abbattere noi. L'esecuzione fu affidata alla sorte che scelse proprio me per il tragico compito. Tentai di tergiversare, ma inutilmente: l'ordine era preciso e perentorio "Abbatterli!"

Con il cuore in tumulto, le mani tremanti, imbracciai il mio mitra e spinsi con un gesto i due disgraziati verso l'uscita e sulla soglia eseguii l'ordine. Caddero uno sopra l'altro a fianco dei due o tre gradini d'accesso. La calma tornò nell'isba, ma non in me che non riuscii a chiudere occhio per tutta la notte, in preda ai più cupi pensieri e con la visione di quei due ragazzi che, come me, certamente avevano una mamma, o una sposa, o una fidanzata che avrebbe inutilmente atteso il loro ritorno.

Piansi silenziosamente in uno stato di grande prostrazione mentre fuori la sparatoria continuava, in una incessante bufera di neve.

I Russi avevano lasciato nelle nostre mani il paese ma evidentemente non tutti se ne erano andati e nella notte scaricavano le loro armi contro le isbe e contro chi, nella notte, vegliava a turno sul riposo dei compagni, facendo altre nuove vittime.



Qualche settimana dopo

...Al campo contumaciale c'era anche don Carlo Gnocchi, Cappellano Capo della Tridentina e a lui, durante una delle camminate che facevamo nell'ampio cortile del campo, confidai il croccio che mi rodeva: quanto avevo fatto a Malakajewka.

Volle sapere i più minuti particolari, mi fece diverse domande, poi mi chiese di confessarmi: lo feci con gioia. Mi assolse invitandomi a tranquillizzare la mia coscienza, assicurandomi che anche lui avrebbe pregato perché riprendessi la mia tranquillità e dimenticassi il triste episodio. Sollevato dai santi suggerimenti di don Carlo, il triste pensiero non mi tormentò più e rimase solo un brutto ricordo, il più brutto della mia vita.

Don Carlo Gnocchi Autore

Gli scritti (1934-1956)
Cristo con gli alpini
Restaurazione della purezza umana
Educazione del cuore
Il dolore innocente
Dio è tutto qui *Lettere di una vita*
Poesia della vita *Pensieri*

Bibliografia su Don Carlo Gnocchi

Ines Belski Lagazzi
Don Carlo Gnocchi, l'apostolo dei mutilati
Modena, Edizioni Paoline, 1968

Teresio Boschi
Don Gnocchi, papà dei mutilati
Torino, LDC, 1969

Vittoria Marina
Don Gnocchi
Padova, Edizioni Messaggero, 1979

Elena Semenza e Aldo Colombo
Don Carlo Gnocchi, un uomo del suo tempo
Pavia, Logos International, 1987

Aldo Del Monte
Don Gnocchi, ritorno alle sorgenti
Casale Monferrato, Piemme, 1996

Ferruccio De Marchi
Diario 1941
Don Carlo Gnocchi in guerra con il cuore in pace
Milano, Ancòra, 2000

Roberto Parmeggiani
Ho conosciuto don Gnocchi
I testimoni raccontano
Milano, Ancòra, 2000

Ezio Bolis
Con cuore di padre
La spiritualità di don Carlo Gnocchi
Milano, Ancòra, 2001

Giorgio Rumi e Edoardo Bressan
Don Carlo Gnocchi
Vita e opere di un grande imprenditore della carità
Milano, Mondadori, 2002

Giorgio Cosmacini
"La mia baracca"
Storia della fondazione Don Gnocchi
Bari, Laterza, 2004

Stefano Zurlo
L'ardimento Racconto della vita di don Gnocchi
Milano, Rizzoli editore, 2006

Emanuele Brambilla
Don Gnocchi Il prete che cercò Dio tra gli uomini

Vincenzo Russo
Se il destino è contro di me. Peggio per il destino

Edoardo Bressan
Don Carlo Gnocchi Una vita al servizio degli ultimi

Gaetano Agnini
Don Carlo Gnocchi, alpino cappellano

Ennio Apeciti
Seminatore di speranza
Collana Don Gnocchi Editrice Ancora, 2002

**"Amis,
ve raccomandi la mia baracca..."**

don Carlo Gnocchi

Campionato Nazionale ANA Corsa in montagna individuale

di Nevio Revelli

Domenica 20 settembre 2009 in quel di Forni Avoltri (UD) si è svolto il 38° Campionato Nazionale ANA individuale di corsa in montagna.

L'inossidabile Costante Ciaponi (classe 1944) si è laureato campione italiano nella categoria A8.

"Giornata memorabile per me!" il commento a caldo del responsabile del gruppo sportivo sezionale. Medaglia d'argento per l'atleta di Villa di Chiavenna Stefano Silvani (cat. A2).

Degno di nota anche il 5° posto del sondriese Fiorenzo Romeri (cat.A5). Nonostante le numerose defezioni la compagine valtellinese è giunta undicesima nella classifica per sezioni.

A seguire i risultati dei nostri atleti:

- 27° **Ravelli Nevio** cat A1
- 33° **Innocenti Valter** cat A2
- 21° **Della Maddalena Mauro** cat A3
- 27° **Lisignoli Franco** cat A3
- 26° **Bertolini Livio** cat A4
- 39° **Guglielmana Roberto** cat A5
- 18° **Pasini Silvano** cat A5
- 19° **Folini Elio** cat A5
- 23° **Ruffoni Graziano** cat A5
- 18° **Fiorelli Franco** cat A6



Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità

di Nevio Revelli

Domenica 11 ottobre 2009 si è svolto a Lanzo Torinese il 37° Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità in montagna a pattuglie.

Solo due le pattuglie Valtellinesi che non hanno però sfigurato tra le oltre 130 presenti, portando a casa un ottimo 20° posto nazionale.

Lungo gli oltre 18 km. nella splendida cornice delle Valli di Lanzo i nostri hanno concluso la loro gara dopo oltre 3 ore e 40 minuti.

Nelle medie alte la pattuglia composta dai talamonesi

Gabriele Tirinzoni e Giovanni Marioli con la supervisione di Stefano Silvani del Gruppo di Villa di Chiavenna si è classificata 34° su 50.

Nelle medie basse la pattuglia composta interamente da alpini del Gruppo di Albaredo (Nevio Ravelli, Ivan Mazzoni e Genesis Del Nero) si è classificata 52° su 85. Con il cappello alpino sempre in testa e lo zaino in spalla è sembrato di tornare ai bei tempi della naja...



Le pattuglie valtellinesi a Lanzo Torinese

Incontro con gli atleti sezionali

Tresivio ha ospitato il primo incontro tra il Consiglio Sezionale e la pattuglia di atleti che difendono i colori negli appuntamenti agonistici nazionali promossi dall'ANA. Impeccabile l'ospitalità fornita dal Gruppo Alpini di Tresivio iniziata con la S. Messa celebrata nella maestosa S. Casa ed officiata da don Augusto Bormolini, infaticabile campione di generosità e performante atleta quando la strada s'impenna.

Svelto trasferimento nella sala del Municipio dove, dopo gli onori di casa del sindaco Fernando Baruffi, si sono passati in rassegna consuntivi, risultati ed aspetti logistici dell'anno in corso per passare alle aspettative ed i propositi per la prossima stagione costellata dal Campionato tricolore di Corsa in Montagna che si disputerà a Chiavenna.

Eccellente il consuntivo 2009; due titoli tricolori con Battista Rossi nello sci di fondo e Costante Ciaponi nella corsa in montagna brillano ma anche numerosi piazzamenti ed un lusinghiero 6° posto nel "Trofeo del Presidente Nazionale" su 53 Sezioni partecipanti. Ma proprio per voce di Ciaponi, Canclini e Pozzi si evidenziano margini di miglioramento e possibile crescita di risultati se i Gruppi operano un adeguato convincimento tra gli atleti, titolati alpini, a partecipare alle rassegne ANA. Anche una auspicata saldatura agonistica con gli atleti della Sezione di Tirano porterebbe ad incrementare le soddisfazioni e ridurre le difficoltà logistiche. L'unico cruccio è stato rilevare l'assenza di vari atleti ancora impegnati in gare di fine stagione; si correggerà in futuro la data dell'appuntamento che si vuole perpetuare.

Il rancio nella nuova e splendida sede degli Alpini ha chiuso in bellezza il simpatico incontro.

Grazie atleti, grazie Ruggero.

Trofeo del Presidente Nazionale Punteggio rapportato al numero di Soci 2009 su 6 Campionati

Nr.	Sezione	Numero	Numero	Numero	Indice	Punteggio	Sub totale	Partecipaz.	TOTALE
		Campionati	Soci 2009	Atleti	c : b x 100	Scaramuzza	d x e	100+20% x a	
		a	b	c	d	e	f	g	f + g
1	Valdobbiadene	6	1.862	104	5,585392	3.338	18.644	993	19.637
2	Biella	6	4.413	139	3,149785	4.414	13.903	993	14.896
3	Feltre	6	4.011	108	2,692595	4.423	11.909	993	12.902
4	Cadore	5	2.043	65	3,181596	3.612	11.492	744	12.236
5	Bergamo	6	20.698	159	0,76819	7.814	6.003	993	6.996
6	Sondrio	6	5.098	79	1,549627	3.544	5.492	993	6.485
7	Pordenone	6	7.367	86	1,167368	3.950	4.611	993	5.604
8	Belluno	5	6.476	68	1,050031	4.414	4.635	744	5.379
9	Brescia	6	13.701	133	0,970732	3.821	3.709	993	4.702
10	Varese	5	4.134	59	1,427189	2.177	3.107	744	3.851
11	Salo'	6	4.689	71	1,514182	1.784	2.701	993	3.694
12	Domodossola	5	2.979	45	1,510574	1.889	2.853	744	3.597
13	Trento	6	20.166	101	0,500843	4.908	2.458	993	3.451
14	Verona	6	19.266	102	0,52943	3.393	1.796	993	2.789
15	Tirano	3	1.323	30	2,267574	999	2.265	364	2.629
16	Carnica	2	2.522	31	1,229183	1.843	2.265	220	2.485
17	Omegna	4	1.934	38	1,96484	942	1.851	537	2.388
18	Cuneo	5	8.376	65	0,776027	1.994	1.547	744	2.291
19	Torino	5	11.469	70	0,610341	1.638	1.000	744	1.744
20	Treviso	5	9.328	53	0,568182	1.630	926	744	1.670
21	Lecco	3	4.711	29	0,615581	1.223	753	364	1.117
22	Parma	4	4.165	27	0,648259	878	569	537	1.106
23	Abruzzi	5	7.653	21	0,274402	403	111	744	855
24	Vicenza	4	17.181	30	0,174611	1.744	305	537	842
25	Como	3	6.071	31	0,510624	869	444	364	808

Seguono altre 28 Sezioni



Grazie Atleti

Foto di gruppo (in minima parte) dei nostri atleti durante la giornata loro dedicata, a Tresivio il 5 ottobre 2009.

A Morbegno sabato 23 gennaio 2010

66° di Warwarowka

Si rinnova la commemorazione in onore dei Caduti di tutti i conflitti con la storica manifestazione, a carattere sezionale, che la città del Bitto organizza da sessantasei anni e che richiama un'ampia partecipazione di penne nere e cittadini.

Programma

Ore 16 c/o Aula Magna della Scuola Media Vanoni presentazioni dei libri:

Associazione Nazionale Alpini, in marcia nel nuovo millennio 1993-2008 e

Il 5° Alpini tra noi, la preparazione e la partenza per il fronte russo dei battaglioni Morbegno, Edolo e Tirano

A seguire, alle 19,45, inizio della cerimonia con raduno in Piazza Mattei per

Onore ai Caduti

Fiaccolata e salita al Tempietto Votivo

S. Messa

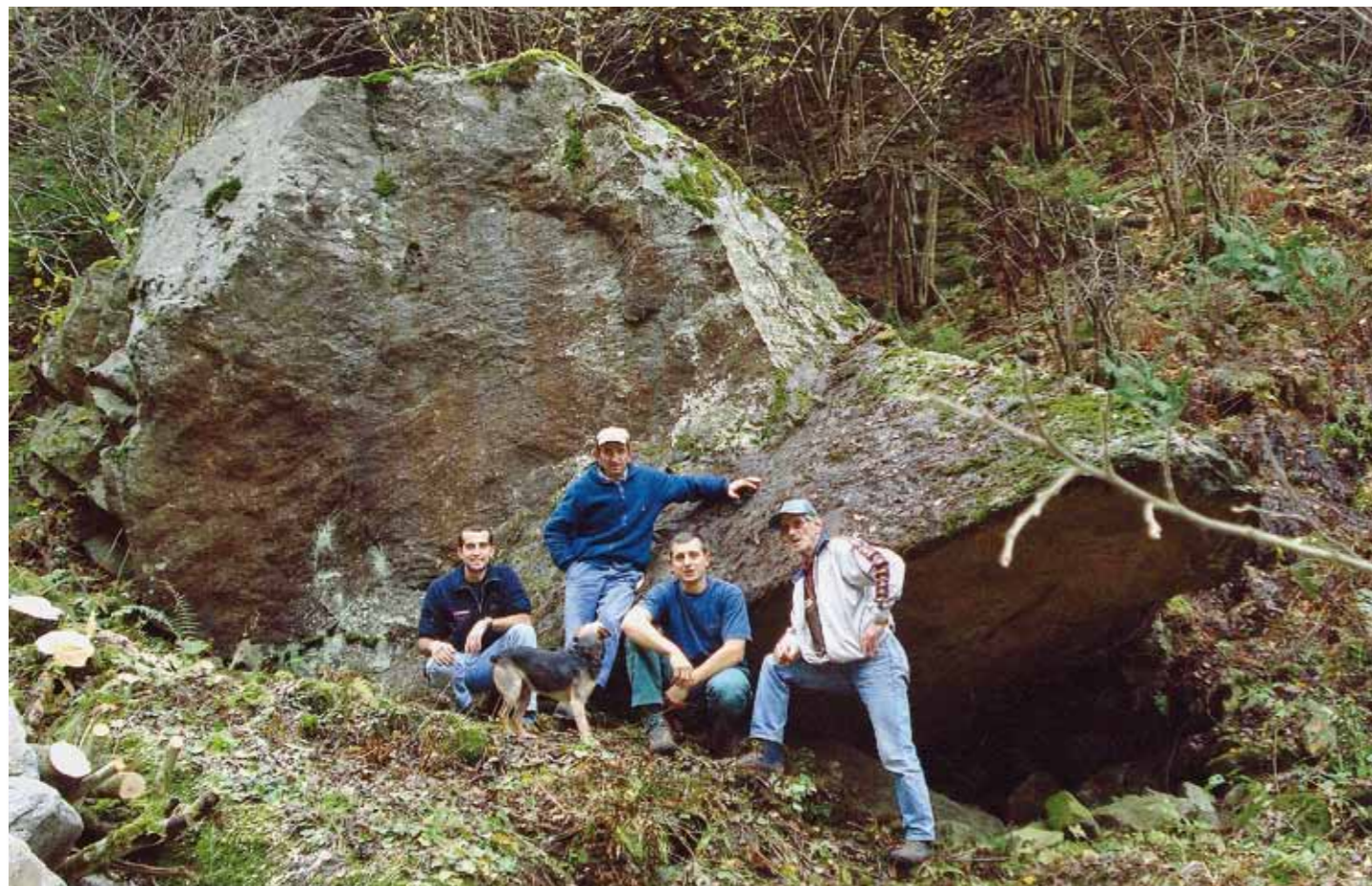
Discorsi delle Autorità

Chiusura cerimonia

dal 21 al 24 gennaio 2010

Campionato Italiano di sci della Protezione Civile a Bormio e Santa Caterina Valfurva

Saranno le nevi dell'Alta Valtellina ad ospitare l'8° Campionato Italiano di sci della Protezione Civile, che si terrà a Bormio e Santa Caterina Valfurva dal 21 al 24 gennaio 2010. Le donne e gli uomini della Protezione Civile si sfideranno nelle gare di slalom gigante e di sci di fondo, valide anche per la classifica finale della combinata. Novità dell'8° edizione dei Campionati di sci sarà la gara di snowboard fuori concorso allo Snow Park di Santa Caterina Valfurva. La manifestazione si apre ufficialmente giovedì 21 gennaio a Bormio con la sfilata inaugurale degli atleti di tutte le regioni e la cerimonia ufficiale in piazza Kuerc, alla presenza delle autorità locali e nazionali. Venerdì 22 gennaio si terrà la gara di slalom gigante maschile e femminile sulle piste di Bormio, mentre sabato 23 a Santa Caterina Valfurva ci saranno la gara di sci di fondo maschile e femminile e la gara fuori concorso di snowboard. L'8° Campionato di Sci della Protezione Civile non sarà dedicato solo allo sport. Nel pomeriggio di sabato 23 gennaio si terrà a Bormio un convegno dedicato all'Emergenza terremoto in Abruzzo e, sempre sul tema del sisma, nella chiesetta di S. Spirito di Bormio sarà allestita una mostra fotografica, aperta al pubblico per tutta la durata della manifestazione. Le iscrizioni alle gare devono pervenire entro il 20 dicembre 2009. Le premiazioni di categoria avverranno direttamente sulle piste da sci al termine delle gare.



Le penne nere di Talamona possono fregiarsi di ospitare un originale e solido cappello alpino; un masso erratico, un monumento naturale formatosi ancora prima della genesi delle truppe alpine.



Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 31 dello Statuto e 9 del Regolam. Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata

a Colorina Domenica 28 Febbraio 2010

Alle ore 8 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda convocazione

presso la sala conferenze della

OPERA DON GIOVANNI FOLCI

(Fraz. Valle di Colorina, via Tamuscia 5)

Ordine del Giorno

- 1- Verifica dei presenti per la validità dei lavori;
- 2- Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 3 Scrutatori;
- 3- Relazione morale del Presidente Sezionale;
- 4- Relazione Bilancio consuntivo 2007 e preventivo 2008;
- 5- Apertura delle operazioni per l'elezione del Presidente Sezionale e dei Consiglieri sezionali in scadenza di mandato; con l'Assemblea 2010 entrano in vigore le norme del nuovo Regolamento (approvato nel 2007) che prevedono il massimo di tre mandati per le cariche sociali e per tale motivo alcuni consiglieri in scadenza non sono più rieleggibili: per la Valchiavenna, **Orio Pasini** (Non rieleggibile), per la Bassa Valtellina, **Carlo Songini** (Non rieleggibile), per la Media Valtellina, **Renato Scenini** (Non rieleggibile) **Gianfranco Pini** e **Piero Schenatti** (Rieleggibili), per l'Alta Valle, **Luigi Colturi** (Rieleggibile)
- 6- Informazioni varie da parte del Presidente e dei Responsabili dei vari settori (Protezione civile, Attività sportiva, Giornale sezionale);
- 7- Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale del 30 maggio 2010;
- 8- Interventi e discussioni varie ed eventuali di rilevanza assembleare.

I lavori assembleari saranno preceduti dalla S. Messa, ore 8,30 e seguiti dal pranzo presso la struttura stessa (gradita preventiva prenotazione o conferma prima dei lavori). Si raccomanda puntualità e partecipazione.

Dalla Sede Nazionale di E. Leali

Nella riunione dei Presidenti del 16 Novembre il Presidente Nazionale ha ricordato il Cantiere di Costalovara (BZ) relativo al Centro Montano di proprietà dell'ANA per il quale, anche per questo fine 2009 e per il 2010 sono necessari Volontari. È stato ricordato che l'ideale sarebbero squadre miste di 4/6 volontari disponibili per almeno 5/6 giornate continuative effettive (esclusi i viaggi) al fine di rendere il lavoro proficuo.

Mi sembra giusto ed opportuno fare un appello invitando i volontari a contattare la Sezione.

In tale riunione è stata rinnovata la questione che volge ormai a soluzione dei Soci Aggregati.

E' stata presentata (Approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale insieme alla relativa procedura) una bozza di domanda per il riconoscimento dei "Soci Aiutanti" che, opportunamente istruita ed avallata dal Capogruppo, dovrà essere accolta dal Consiglio Sezionale.

Posa della Croce sul Monte Foppa

E' giunta al termine l'operazione Croce al Monte Foppa, m. 2.500, in territorio comunale di Spriana ma praticamente in verticale a strapiombo su Sondrio e quindi realmente l'unica vera cima visibile da tutta la città e che fa parte del tessuto urbano della Sondrio vecchia. Il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Sondrio, all'unanimità, ha deliberato e deciso di intitolare la Croce al Cappellano Onorario Mons. Ugo Pedrini recentemente scomparso e decisamente meritevole del ns. ricordo e di cui siamo sicuramente debitori sia come Parroco che come Uomo.

Il lavoro, frutto della collaborazione tra i Gruppi Alpini di **Sondrio, Spriana, Caspoggio, Torre S.M. e Chiesa V.co** non è ancora finito, questo è solo l'inizio di una valorizzazione dell'area intorno alla Croce ed al ripristino di un sentiero di accesso alla zona molto impervia. Quindi appuntamento alla prossima primavera con nuove idee, possibilmente qualche soldino, e per adesso godiamoci questa bella Croce simbolo di unione e fratellanza tra i compartecipati.

Mirco Orietti



La Preghiera dell'Alpino

Quante volte abbiamo letto la "Preghiera dell'Alpino"? Quante volte l'abbiamo sentita recitare? Durante la S. Messa in una manifestazione oppure per un nostro alpino "andato avanti"!

"Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ecc." ma non ci siamo mai chiesti l'origine di questa nobile orazione fatta a Dio e alla Vergine per benedire e proteggere i nostri alpini? Riterrei opportuno, senza nessuna pretesa, dare alcuni cenni sulla genesi di questa preghiera, per la quale in base a delle ricerche effettuate nell'archivio museo di famiglia del Colonnello degli Alpini Gennaro Sora, vennero rinvenuti dei documenti in merito. Gennaro Sora nacque a Foresto Sparso (Bg) nel 1892. Entrò di leva nel corpo degli alpini nel 1912 e seguendo la gerarchia militare nel 1918 fu promosso capitano ed assegnato al comando della 52° Compagnia del Btg. Edolo passato nel frattempo dal 5° al 6° regg. Alpini.

Divenne famoso quando nella primavera del 1928, per le sue particolari doti, venne scelto quale comandante di una pattuglia di otto uomini, sette alpini ed un artigliere, che dovettero operare in appoggio alla spedizione nel Polo Nord del dirigibile "Italia" ideata e organizzata dal Gen. Nobile.

Con i noti tragici eventi che segnarono la sfortunata missione e le conseguenti sue ardite marce sostenute in ricerca dei naufraghi, Sora diventò "l'eroe del Pak" o il "Capitano del Pak".

Di questa pattuglia fece parte anche un alpino valtellinese, Silvio Pedrotti del Btg. Tirano, nato a Sondrio ma residente a Curlo presso Chiesa Val Malenco; d'inverno faceva il minatore d'estate la guida alpina.

Promosso Maggiore Sora assunse il comando del Btg. Edolo e durante il campo estivo a Malga Peder in Val Venosta, il 4 luglio 1935 scrisse una lettera a sua madre allegando un foglio sgualcito di carta a quadretti dove scrisse:

"Unisco una copia della mia preghiera per te, Sandra ed il curato di S. Michele".

"Preghiera dell'Alpino dell'Edolo"

Fra pascoli e pinete, sulla nuda roccia, sui perenni ghiacciai della grande cerchia delle Alpi, che la bontà Divina ci ha dato per culla e cresta e baluardo sicuro delle nostre contrade; nel torrido estate come nel gelido inverno, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolto a Te, o Signore, che proteggi le nostre madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri Avi. Salvaci, o Signore, dalla furia della tempesta, dall'impeto della valanga e fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi. Fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, i nostri diritti, la nostra Bandiera gloriosa. Proteggi Signore l'amato Sovrano, il nostro Duce, concedi sempre alle nostre armi il giusto premio della Vittoria.

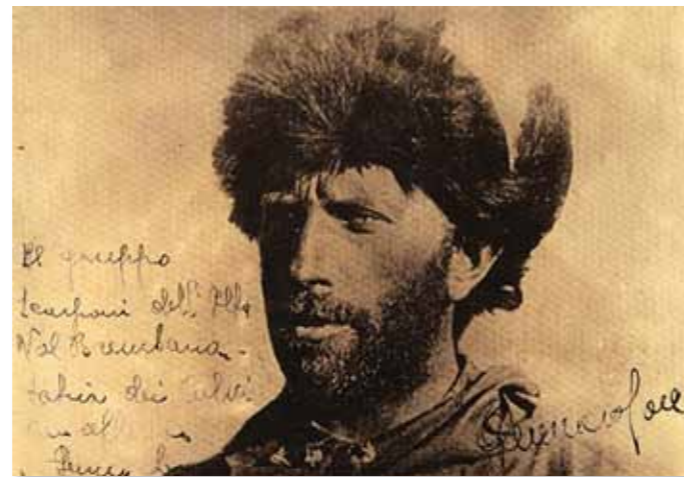
Questo è il testo integrale della preghiera scritta dal Magg. Sora; piacque e venne adottata, subendo delle variazioni e modifiche per altri reparti alpini.

In seguito venne inserita l'invocazione rivolta alla "Madre di Dio, candida più della neve" ed alla fine della guerra altra giustificata modifica dove si invocava la protezione del re e del duce.

In tutti questi anni la preghiera, che fa riferimento alla famiglia, alla montagna, al senso del dovere, al sacrificio, alla speranza ed essere degni delle glorie dei nostri avi, ha subito delle versioni più o meno bizzarre e taroccate.

All'assemblea dei delegati del 27 maggio 2007, si è definitivamente stabilito che durante le manifestazioni organizzate dall'A.N.A. la "Preghiera dell'Alpino" deve essere recitata nella **versione integrale** come è scritta a chiare lettere nella "libretta" del cerimoniale a pag. 31, approvata dal C.D.N. nella seduta del 15 febbraio 2003. Pertanto questa disposizione è vincolante per tutti i soci Alpini, non sono ammesse altre interpretazioni.

Cherubino Pinoli



Ciao Dottor Mario Giaretta

Carissimi Alpini vi comunico che il 1° novembre è andato avanti il Capitano Medico Alpino Mario Giaretta. E se comunico questa triste notizia è perché desidero far sapere a tutti gli alpini ANA Valtellinesi che il Dr. Mario è stato l'ideatore delle squadre sanitarie nella PC ANA. E' stato proprio cinque anni fa presso la sede nazionale a Milano in una domenica afosa che ho conosciuto il coordinatore sanitario e dopo la presentazione del suo programma su come far lavorare Noi medici nella protezione civile, al termine della riunione e prima di raggiungere Lui Vicenza e io Sondrio accompagnati dall'amico Carlo Cassani siamo andati a mangiare qualcosa nel vicino ristorante e proprio in quella occasione ascoltandolo mi sono sentito orgoglioso di poter diventare volontario alpino della PC ANA. Mi è apparso subito una persona sincera e convinta nelle proprie idee, idee che erano tutte rivolte al volontariato e proprio a Lui è da attribuire il merito della formazione delle squadre sanitarie e anche se è stato fermato dal male del secolo il suo operato continuerà sempre perché noi siamo convinti che i suoi programmi erano e sono importanti per il crescere della PC.

E voglio rubare il pensiero di un amico che parlando di Mario diceva che era un medico con l'alto senso morale, civile e professionale e la sua saggezza, la sua affabilità e amicizia verso tutti noi reciprocamente ricambiata sono tali che non ci sono altre parole da aggiungere per esprimere la tristezza che in questo momento proviamo per la sua scomparsa e anche se anticipatamente ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti resterà sempre nel nostro cuore e personalmente non potrò mai dimenticarlo perché proprio l'incontro di cinque anni fa mi ha fatto capire che il volontariato è qualcosa di grande, di bello, di importante. Grazie Mario.

Dott. Aiello Jannacone

Si ricorda che in questa fase finale dell'anno è opportuno sintetizzare e raccogliere i dati su tutte le iniziative sociali che ad ogni livello sono state poste in essere e concretizzano l'impegno profuso in ogni campo di aiuto alla comunità (giornate ecologiche, interventi sul territorio, aiuti ai più deboli, protezione civile, restauri di baite, chiesette, ecc...). Questi dati servono per elaborare il prossimo LIBRO VERDE ma anche e soprattutto per "Valtellina Alpina" a cui spesso mancano i contributi dei Gruppi sulla meritoria attività svolta.

Libro Verde nona edizione

Linee guida per l'inserimento corretto dei dati

INSERIRE (ore lavorate - spese e contributi economici)

- Attività di protezione civile sezionale (comprese le esercitazioni ed i lavori di manutenzione dei locali, dei depositi e delle attrezzature).
- Attività a favore di enti benefici (contributi diretti, raccolta fondi, preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.)
- Interventi in favore di persone bisognose; adozioni a distanza; assistenza agli anziani o ai bambini.
- Colletta alimentare e operazioni similari.
- Lavori svolti per la comunità (Comune - Provincia - Parrocchia etc. - preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.) le ristrutturazioni di edifici pubblici, di Chiesette;
- Lavori di ripristino e manutenzione dei manufatti della guerra (sia le ore di lavoro che le spese sostenute) o dei monumenti ai caduti.

Ogni altra attività a sfondo benefico.

NON INSERIRE

- I lavori svolti per costruire o ristrutturare la propria "baita"
- I contributi erogati ai propri cori o alle proprie fanfare o a alle proprie squadre per la partecipazione ai campionati ANA.
- Non inserire spese e ore di lavoro per feste di Gruppo o Raduni Sezionali.



Promemoria Giubbini

Si ricorda e si sollecitano gli ultimi Gruppi alla prenotazione del Giubbino di Sezione, uniforme per tutti i Gruppi (nel logo ANA viene, come noto, comunque riportato il Gruppo di appartenenza).

Ormai sono pochi i Gruppi mancanti alla prenotazione che ci permetterà, soprattutto in occasione dell'Adunata e degli eventi alpini, di sfilare con compattezza e identità.

I Giubbini sono ordinabili solo da parte dei CapiGruppo tramite il Consigliere Gianfranco Giambelli (Tel. 0342.680794 o 328.2154392) specificando il numero e le taglie richieste.

Ormai siamo prossimi all'esaurimento di quel modello; in futuro non sarà possibile disporre del tipo adottato ora dalla Sezione.

Solidarietà alpina

“Serenità, gioia di stare insieme, semplicità, spirito giovane e fresco, amicizia e tanta allegria”, questo è tutto ciò che ieri, noi tutti del centro ricreativo Arcobaleno di Rho assieme agli amici di Arluno, abbiamo respirato a Cercino grazie a quelle stupende persone che siete voi tutti: **gli Alpini**. Per noi volontari e per tutti i ragazzi disabili del gruppo è stata sicuramente una giornata indimenticabile; abbiamo ricevuto una piacevolissima accoglienza fatta di volti, giovani e meno giovani, sorridenti e sinceri che ci hanno messo subito a nostro agio. Abbiamo letto nei vostri semplici gesti e nelle vostre parole cordiali una grande forza, tanta determinazione, una notevole dose di coraggio e il piacere sincero di darsi agli altri gratuitamente, come i veri amici sanno farlo! Il valore dell'amicizia ce lo avete anche cantato, e non vi nego che mi sono affiorati dei brividi e perchè cercare di negarlo, anche delle lacrime. Sono certa, e parlo sicuramente a nome di tutti i volontari, che ieri ci avete dato una vera e concreta lezione di amicizia e solidarietà che terremo molto cara nel nostro bagaglio di esperienze e che, tireremo fuori, ogni volta che ci sentiremo demotivati, stanchi o amareggiati. E cosa dire dei nostri amici con qualche sfortuna in più di noi? Sicuramente loro sanno captare meglio di chiunque altro quando ci sono dei sentimenti veri e cordiali, quando nella semplicità dei gesti li si accoglie e, in qualche modo, li si ascolta e li si rende importanti.

Voi tutto questo lo avete fatto e ve ne siamo molto grati. Vi lasciamo, sperando di trovare qualche altra occasione d'incontro e ringraziandovi, ancora una volta per la bellissima giornata trascorsa insieme.

*Isabella Acquilone O.n.i.u.s.
Società Cooperativa Sociale di Rho (MI)*



C.A.I Vittuone e i ragazzi diversamente abili di Arluno e Rho tra le castagne di Cercino

Sabato 24 ottobre, il CAI Vittuone ha organizzato una giornata solidale insieme ai gruppi di amici diversamente abili del “Vengo anch'io” di Arluno e l’ “Aquilone” di Rho.

Tanti ragazzi che hanno passato una giornata tra le montagne valtellinesi di Cercino.

Là, gli amici del Gruppo Alpini ha accolto tutti con una polenta taragna e una grigliata che, accompagnata da tanta allegria e un po' di buon vino, ha fatto passare ore liete a tutti.

La giornata è stata caratterizzata dalla raccolta collettiva delle castagne, con castagnata finale, preparata dagli organizzatori del CAI Vittuonese.

Un connubio fantastico, che continua da anni, sempre con la stessa gioia e quel senso dell'aiuto che solo la coscienza montana sa legare.

Raccolta tappi

Un affettuoso e corale augurio accompagni il lungo recupero della salute per **Lino Bertinalli**, l'infaticabile promotore ed artefice dell'iniziativa solidale che ha ormai diffusione provinciale.

L'alpino di Buglio in Monte – giova ricordarlo - è l'anima di questa raccolta ed a lui va tutto il nostro sostegno. Forza Lino!

Pur orfana della sua regia l'attività di raccolta procede e si diffonde.

Le modalità sono le stesse; ogni Gruppo si attiva in paese, promuove e sensibilizza bimbi ed adulti, collabora nel disporre i contenitori, nel svuotarli nei sacchi, nel conferirli nei punti di stoccaggio temporaneo.

Periodicamente **Roberto Agnelli**, il volontario P.C., autista che con Lino ha sempre condiviso il compito, interpellerà quanti si prodigano nella cura dei punti raccolta per verificarne i quantitativi ed organizzare il carico e conferirlo a San Giuliano Milanese, punto indicato dalla Onlus che traduce il nostro impegno solidale in vari progetti umanitari per la Tanzania.

Attualmente i punti di deposito temporaneo sono ubicati a Piateda, Buglio in Monte, Mantello e Gordona.

Per favorire quanti sono impegnati nella raccolta riportiamo i nominativi da contattare per le eventuali info operative.

Coordinamento: Roberto Agnelli 347 0406547

Piateda:

Capogruppo Luigi Gusmeroli 348 7234261

oppure Marino Amonini 349 4064595

Buglio in Monte:

Capogruppo Fabio Pologna 349 8529860

Mantello:

Donnino Dattomi 347 0539186

oppure Giambi 328 2154392

Gordona:

Capogruppo Renato Coldagelli 348 4745681

Si auspica un'estensione della raccolta in Altavalle, in zona Teglio ed in Valmalenco con relativi punti di stoccaggio temporaneo.

Ogni tappo è una goccia... utile a colmare l'oceano dei bisogni.

RITROVATI

Raccontare cosa si prova rincontrandosi tra commilitoni dopo che per tanti anni si sono persi i contatti è molto difficile. Questo è quanto è successo al sottoscritto. Sfogliando l'Alpino del mese di Marzo una minuscola foto in bianco e nero attirò la mia attenzione “Genio Alpini 1965/66” mi ricobbi nonostante la faccia sbarbata da ragazzino ero in coppia con un geniere alpino della Taurinense del quale ricordavo soltanto il cognome, era Borini avevamo fatto il corso da teleferisti a Trento, la foto era stata scattata durante un'esercitazione nei pressi di Rovereto.



Con questo annuncio **Borini Walter** cercava **Travaini Tarcisio** e **Codega Mario** di Colorina, nostro compagno di corso. Telefonai subito al numero sotto la foto. Quando dissi “Sono Travaini” dall'altro capo sentii un grido di gioia da parte sua e della moglie che si era prodigata per la ricerca mentre io non riuscii a trattenere la mia commozione. A questo punto non rimaneva che organizzare il nostro incontro che avvenne in occasione della festa del nostro gruppo il 3 agosto, Borini con la moglie arrivarono dalla Val Sesia a Buglio e qui ci raggiunse anche Codega. Non bastarono i tre giorni trascorsi assieme per raccontarci le cose belle e brutte passate in questi 43 anni. Ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci la prossima volta in Val Sesia. Grazie L'ALPINO, grazie A.N.A., vivendo con voi il valore dell'amicizia sarà sempre vivo.

Tarcisio Travaini

Si sono ritrovati dopo 38 anni, al Raduno 2° Raggruppamento a Fiorano, **Bruno Re** del Gruppo di Civo-Dazio e **Giancarlo Brivio** del Gruppo di Montevicchia (LC). Commilitoni al 5° Alpini btg. Morbegno 45a compagnia, entrambi assaltatori, che negli anni 1970 - 1971 a Vipiteno (BZ) hanno condiviso fatiche, soddisfazioni, esperienze varie e tanta allegria, ricordi comunque indelebili, anche perchè erano accompagnati dallo spirito dei vent'anni...



In occasione della festa del 25° del santuario degli Alpini a Chiesa Valmalenco si sono ritrovati **Marco Cucchi**, cl. 1929, del Gruppo di Talamona e **Fornonzini Adriano**, cl. 1929, del Gruppo di Chiesa Valmalenco.

Erano stati commilitoni nel 1950/51 al Gruppo Bergamo a Merano; un bel ritrovarsi.



In occasione della festa del Gruppo di Cercino, al Cagnello, si sono ritrovati **Enos Rigamonti**, cl. 1931, del Gruppo di Delebio e **Ezio Mottolini**, cl. 1932, del Gruppo di Poggiridenti. Erano stati commilitoni nel 1954 a Malles Venosta, nella Compagnia Comando della 48°. Mancava a comporre un bel trio l'inossidabile **Giovanni Brambilla**, impegnato a dirigere la festa in Erdona, ma celebrato amico di quella naja con loro condivisa.



Il 5° Regg. Alpini con il Btg. Morbegno in Valtellina ed Alto Lario

A poco più di un anno da quando il 5° Reggimento Alpini è sfilato per le vie di Morbegno in occasione del suo ritorno in Patria dalla missione in Afghanistan, questo glorioso Reggimento con il suo Btg. "Morbegno" tradizionalmente legato alla popolazione Valtellinese, è di nuovo tornato in valle, a fine giugno, impegnato in una serie di attività addestrative comprendenti il campo estivo. Presso il campo sportivo di Colico è stata attrezzata la base logistica reggimentale alla quale hanno fatto riferimento la 44° e la 47° Comp. del Btg "Morbegno". Sono state programmate diverse attività: campo estivo per le due Compagnie con itinerari montani che hanno interessato le Valli del Bitto (44°) e le montagne dell'Alto Lario (47°); a livello reggimentale è stata organizzata una corsa in montagna lungo un percorso molto suggestivo che si è snodato tra Colico e il Forte del Trivio di Fuentes. Il comandante del 5°, col. Giannuzzi, si è aggiudicato il secondo posto assoluto a dimostrazione del grado di preparazione atletica dei nostri comandanti. Non è mancata la marcia conclusiva e più significativa con l'ascesa di tutto il Reggimento alla vetta del monte Legnone, mt. 2609: alla marcia ha partecipato anche il comandante delle Truppe Alpine Gen. Primiceri. In Valtellina, il 23 giugno, la 44ma compagnia, dopo una marcia di trasferimento nelle Prealpi Orobriche della val Gerola, si è attendata presso l'area adiacente al Polo Fieristico; presso il nostro Tempietto votivo un picchetto armato della 44° ha reso gli onori ai nostri Caduti. Alla semplice ma significativa cerimonia erano presenti il neo sindaco di Morbegno Alba Rapella, il Presidente Sez. Ettore Leali e il ten. Col. Matteo Spreafico comandante del Btg. Morbegno. Presso la struttura del Polo è seguita la cena organizzata dal Gruppo Alpini di Morbegno in collaborazione con le cucine da campo del Reggimento; alla cena hanno partecipato varie Autorità, alpini e ufficiali della 44°, la Fanfara della Brigata "Julia", Cons. Sez. e numerosi Capi Gruppo. In una accogliente piazza San Giovanni abbellita da tricolori sferzati da un vento freddo, davanti ad un folto pubblico si è esibita, in un bellissimo concerto la Fanfara della Brigata "Julia" diretta dal maestro Pmo Maresciallo Biagio Cancellosi. Il concerto è stato preceduto da alcuni canti alpini da parte del Coro "Alpi Retiche" che nel finale ha accompagnato la Fanfara con "l'Inno degli Alpini(33)" e "l'Inno del Btg Morbegno". Presenti al concerto numerose autorità: Mons. Don Andrea Salandi arciprete di Morbegno, il vice sindaco Mauro Monti, il ten. Col. Matteo Spreafico, il comandante del 5° Reggimento Col. Giannuzzi, S.E. Chiara Marolla Prefetto di Sondrio e il Cons. Naz. Luigi Bernardi al quale è stato riconosciuto ufficialmente di aver duramente lavorato per riportare i nostri Alpini in Valtellina e nell'Alto Lario; un lavoro silenzioso e tipicamente alpino che ha portato a grandi risultati di efficienza e visibilità delle nostre amate Truppe Alpine; il nostro ringraziamento va anche alla Sezione di Colico, al Gruppo Alpini di Colico e ai Gruppi vicini che per diversi giorni hanno collaborato con Bernardi per una buona riuscita di tutte le manifestazioni compreso il finale svoltosi in Colico ove il 5° ha salutato la Città. La presenza di molte persone, sia in occasione dei vari concerti delle Fanfare "Brigata Julia" e "Brigata Taurinense", sia in occasione della cerimonia conclusiva in Colico dimostra come la nostra gente vive i legami di stima ed affetto verso gli alpini.

Cherubino Pinoli



Sede Gruppo Alpini Morbegno

Posa di una targa a ricordo della presenza del "Btg.Morbegno" - Campo Estivo in Bassa Valle

Nel pomeriggio del 3 Luglio 2009, due plotoni di Alpini in rappresentanza delle compagnie 44° e 47° del "Battaglione Morbegno" al comando dei rispettivi comandanti: Capitano Roberto Bizzarri e Capitano Paolo Rinaldi e alla presenza del comandante del Battaglione Ten. Col. Matteo Spreafico, hanno fatto visita alla nostra sede, presso il Tempietto Votivo, ed hanno deposto sulla facciata della nostra sede, a perenne ricordo, una targa rappresentante lo stemma del "Battaglione Morbegno" e gli stemmi delle due compagnie che hanno effettuato parte del campo estivo sulle Prealpi Orobriche ed in particolare nelle Valli del Bitto.

Con una semplice ma significativa cerimonia alla presenza dell'assessore comunale alpino Francesco Bongio, degli alpini del nostro Gruppo, il nostro concittadino Cap. Magg. Alpino Alessandro Castello in forza alla 47° compagnia, ha scoperto la targa togliendo la bandiera tricolore. Sono seguiti i saluti e i ringraziamenti da parte del capo gruppo Alberto Del Martino, contraccambiati dal Comandante Ten. Col. Matteo Spreafico. Dopo una doverosa visita al Tempietto Votivo, un semplice aperitivo ha salutato gli Alpini del "Morbegno". Questo avvenimento, unico nella storia della vita del nostro Gruppo, ci rende molto orgogliosi e a mio avviso rende fieri tutti gli alpini della nostra Sezione. Il "Morbegno" ha voluto così lasciare un segno della sua presenza nei luoghi più significativi della nostra storia alpina; un gesto dettato anche dalla affettuoso abbraccio da parte della gente, dalla accoglienza delle Istituzioni e di numerosi Gruppi Alpini. Morbegno: "Avanti"

Il Capogruppo Alpini Morbegno



Albaredo - 33° Raduno al Passo S. Marco

Domenica 19 luglio 2009, gli alpini bergamaschi e valtellini, hanno letteralmente occupato il Passo S.Marco, per il consueto e fraterno incontro che si ripete da 33 anni, ai piedi del rustico altare in pietra tipico degli altari che sorvegliano nei campi di battaglia delle varie guerre.

Questo altare sovrasta la strada di collegamento fra le due provincie di Bergamo e Sondrio confinanti fra loro e legate ancora da vincoli sociali, umani ed economici.

Questo tradizionale incontro è stato promosso con l'intento di riconfermare l'impegno degli alpini di accorrere dove vengono chiamati per dare una generosa mano a quelli che ne hanno bisogno, sempre nel ricordo di coloro che caddero nei due conflitti mondiali e per rendere omaggio a quei giovani che ora sono impegnati nel difficile compito di mantenere la pace in quei paesi dove certe sette bellicose e fanatiche ostacolano il ripristino della democrazia.

Il passo S. Marco, m.1992 s.m., è l'unico passo che attraversa le Prealpi Orobriche transitabile su strada asfaltata collegando la Valle del Bitto con la Val Brembana, che nei secoli ha visto il transito di genti e carovane di merci provenienti da luoghi lontani verso il centro Europa percorrendo l'antica e storica via Priula.

L'incontro si è consolidato negli anni con la volontà, l'amicizia e la fratellanza degli alpini delle due sezioni, organizzato dal capogruppo di Averara Bruno Paternoster per la sezione di Bergamo e dal capo gruppo di Albaredo Nevio Ravelli coadiuvato dal vice Presidente Gianfranco Giambelli per la sezione di Sondrio.



La manifestazione ha preso il via con l'ammassamento sui due versanti orobici, bergamasco e valtellinese, marciando poi al ritmo delle note "Valore Alpino" (Trentatre) eseguito dalla fanfara di Santa Brigida, si sono uniti al "passo" nel fraterno abbraccio di ogni anno.

Si è dato inizio alla cerimonia con l'alzabandiera accompagnato dalle note dell'inno di Mameli e cantato da un coro di voci dei partecipanti, è seguita la deposizione della corona alla lapide in onore dei caduti accompagnata dalle note dell'Inno del Piave.

Erono presenti rappresentanze civili, dei Carabinieri, della Finanza della Forestale e vari consiglieri sezionali valtellini e bergamaschi.

Sono seguiti i discorsi di rito delle autorità civili e alpine,

del vice capo gruppo di Averara Mauro Egman, dal capo gruppo di Albaredo Nevio Ravelli, dal sindaco di Averara Angelo Cassi e di Albaredo Antonella Forlini, quindi i discorsi dei presidenti Sezionali A.N.A. Ettore Leali per Sondrio e Antonio Sarti per Bergamo, infine del prefetto della Provincia di Sondrio Dott.sa Chiara Marolla, discorsi improntati sui concetti cari agli alpini, fraternità, aiuto al prossimo e ricordo dei caduti. La manifestazione è proseguita con la celebrazione della S. Messa concelebrata dal cappellano della sezione A.N.A. di Bergamo, padre Stefano Dubini, da Don Filippo Taban, ugandese, e Don Sergio Carrara. Infine il consueto rancio alpino ha chiuso in armonia la solenne manifestazione.

Cherubino Pinoli



I momenti significativi del bel raduno al Passo S. Marco giunto alla 33° edizione. Un incontro che registra una crescente partecipazione, preludio di una bella Adunata Nazionale 2010 a Bergamo.

Pellegrinaggio al “Monumento degli Alpini” alla Bocchetta delle Forbici

a quota 2636 m. nei pressi Rifugio Carate, sabato 8 agosto 2009

Commemorazione 92° Anniversario della tragedia dello Scerscen, 1 - 2 Aprile 1917

La Sezione, unitamente ai Gruppi Alpini della Valmalenco, ed in particolare con organizzazione a cura del Gruppo di Lanzada, ha solennemente celebrato il 92° anniversario dei tragici avvenimenti che nei primi giorni dell'aprile del 1917, nel corso della prima Guerra mondiale, videro perire ben 24 Alpini impegnati in Alta Valmalenco per il “corso skiatori”, travolti da due valanghe. *La prima valanga, il giorno 1, distaccatasi dalle pendici del Sasso nero travolse l'Albergo Musella ove erano ospitati 28 Alpini provocando 8 morti e 14 feriti (dei quali 1 per il giorno appresso a Sondrio, in ospedale).*

La seconda, il giorno dopo, 2 di Aprile, staccatasi dalla cima occidentale di Musella, travolse un drappello di 42 Alpini che stava portandosi verso la bocchetta delle forbici scendendo dal Rifugio Marinelli, causando la perdita di ben 15 militari che non furono mai più ritrovati.

Nell'occasione è stato conferito il massimo rilievo al tradizionale pellegrinaggio che ogni anno il Gruppo Alpini di Lanzada, in collaborazione con gli altri Gruppi della Valmalenco, organizza per ricordare l'avvenimento. Quest'anno la cerimonia si è svolta presso il Monumento degli Alpini posto alla Bocchetta delle Forbici a quota 2.636, a pochi minuti sopra il rifugio Carate, con una sentita S. Messa celebrata da Padre Gusmeroli missionario in Africa e di origini di Tartano (vero Alpino di fatto). Per l'occasione si è inteso dare il maggior risalto alla ricorrenza considerata la particolarità della commemorazione, nel corso della quale si è inteso anche ricordare anche il 90° anniversario della fondazione dell'Associazione.

La cerimonia si è svolta al “Monumento” dopo tre di marcia; era prevista la possibilità di raggiungere la zona in elicottero con partenza dalla diga di Campo Moro, q. 1934 m., ma non è stato possibile metterla in atto in considerazione della giornata nebbiosa. Nonostante ciò la giornata è stata partecipata e si è svolta in sentito spirito alpino; da registrare, con soddisfazione, la presenza di una nutrita delegazione con il Vessillo della Sezione di Brescia e del Dott. Luigi Swich con consorte, Capo di Gabinetto della Prefettura di Sondrio. Dopo il momento liturgico e cerimoniale un appetitoso rancio nell'accogliente rifugio Carate ha ulteriormente cementato i rapporti amicali di penna ritemprando gli sforzi della salita e favorendo quelli della discesa accompagnati da una sottile pioggerella.

La conclusione di un pellegrinaggio per onorare la memoria di quei Caduti a lungo “dimenticati”; ricorda che complessivamente furono 24 i Caduti tra il 1 e il 2 aprile 1917. I resti mortali degli Alpini ritrovati sono tumulati presso la Cappella Ossario del Parco della Rimembranza di Sondrio.

Ettore Leali



Bocchetta delle Forbici, m. 2636



Alcuni momenti significativi del pellegrinaggio allo Scerscen

Santuario “Madonna degli Alpini” Chiesa in Valmalenco

25° Anniversario della dedizione - 20° Anniversario della inaugurazione e benedizione del campanile

La Sezione, unitamente ai Gruppi Alpini della Valmalenco, ed in particolare con organizzazione a cura del Gruppo di Chiesa in collaborazione con la Parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo, ha inteso solennemente celebrare il 25° anniversario della Consacrazione/Dedicazione del Santuario “Madonna degli Alpini” di Chiesa V.co avvenuta il 9 settembre 1984. La cerimonia ha inteso altresì ricordare il 20° anniversario della costruzione e benedizione del campanile del Santuario, la cui campana principale fu donata dagli Alpini della Valmalenco e della Valtellina.

Propizia è stata inoltre l'occasione per il ricordo in Valle anche del 90° anniversario ricorrente quest'anno della costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini che risale al luglio del 1919.

In considerazione della straordinarietà dell'evento grande soddisfazione ed onore ha costituito la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona.

Grande promotore e animatore Don Graziano Colombo, rettore della Chiesa di Bucarest e profondamente legato sin dall'infanzia alla nostra terra ed in particolare alla Valmalenco; erano presenti i rappresentanti delle Sezioni e dei Gruppi Alpini della Valle.

La cerimonia si è svolta con grande partecipazione di Alpini e della popolazione venerdì 4 settembre.

In giornata il Presidente Perona ha visitato le sedi dei Gruppi di Torre S. Maria, Caspoggio, Lanzada e naturalmente di Chiesa V.co; sabato il Presidente Nazionale ha potuto ammirare dalla località Palù l'imponente circo alpino dell'alta Valmalenco rimanendone entusiasta.

Ettore Leali



Santuario Madonna degli Alpini

La chiesa è stata voluta da mons. Alessandro Macchi fin dal 1932, in occasione della sua prima visita pastorale per poter accogliere oltre che i residenti, anche i numerosi turisti presenti in Valmalenco, e quasi imposta al prevosto don Filippo Angel coadiuvato dai canonici don Arturo Bonazzi prima e don Angelo Ferrario poi.

Sul finire degli anni 1930 e l'inizio degli anni 1940 sono stati acquistati i terreni e si preparò notevole quantità di materiale per il nuovo santuario che gli eventi bellici suggerirono di dedicare alla Madonna degli Alpini.

Il progetto fu elaborato dall'arch. ing. Mario Ruggeri di Lecce che si avvale della collaborazione dell'arch. Mino Fiocchi, dell'ing. Antonio Ambia, del geom. Nosedà e dell'ing. Piero Amigoni.

Dalla posa della prima pietra (30 aprile 1944), alla solenne dedizione (9 settembre 1984), all'inaugurazione del campanile con il nuovo concerto di campane di cui la maggiore fu dono degli Alpini (5 novembre 1989), è stato un susseguirsi di lavori, rifacimenti, arredamenti, abbellimenti vari, con la generosa collaborazione della popolazione di Chiesa, dei turisti e di tantissimi altri benefattori. Il maestoso tempio misura all'esterno mt.51 di lunghezza e mt.20 di larghezza. Il campanile è alto mt.47.

La festa liturgica del Santuario viene celebrata il 15 agosto, solennità di Maria Assunta in cielo. Sotto il presbiterio con accesso dal retro della chiesa, è collocato un artistico presepio che ricostruisce la scena della natività collocandola nel borgo di Chiesa dell'inizio del 1900, opera di Soccol Nicola e Gaggi Silvio. Adiacente al santuario vi è un ampio piazzale che ospita il Monumento che gli Alpini di Chiesa vollero dedicare “All'Alpino d'Italia”.

A Fiorano e Maranello il 18 ottobre 2009

Il Raduno del 2° Raggruppamento



Una modesta delegazione di penne nere valtellinesi e valchianvesnasche ha presenziato al Raduno lombardo – emiliano romagnolo effettuato nel cuore del mito motoristico: la Ferrari. Un incontro ben organizzato, riuscito, incorniciato da una giornata splendida e con buona partecipazione di penne nere e pubblico ad applaudire la sfilata quale riconoscimento per l'ammirevole lavoro in corso in terra abruzzese.

"La strada è in salita e lo zaino è pesante, ma se così non fosse non saremmo Alpini!" ha concluso il Presidente Nazionale Corrado Perona con un sigillo che è al tempo stesso metafora della vita e specificità, identità dell'essere Alpini.

Molti gli apprezzamenti espressi nei vari interventi degli Amministratori avvicendatesi; significative le parole del Sindaco di Fiorano Claudio Pistoni che nel sottolineare il rispetto per i valori l'operato associativo ha poi concluso: *"...subito disponibili quando si verificano le emergenze naturali e se c'è necessità d'aiuto; sappiamo che gli Alpini sono i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene!"*

E puliscono sempre – aggiungiamo!

Il cerimoniale è stato chiuso con il passaggio del testimone ai destinatari del prossimo Raduno del 2° Raggruppamento; nel 2010 sarà la camuna Darfo Boario Terme ad ospitarlo.

Una vicinanza, la Valcamonica, che favorirà una presenza ben diversa da quella che la Sezione ha potuto registrare a Fiorano. Erano infatti presenti a scortare il vessillo sezionale i soli gagliardetti di Cosio-Piagno, Traona, Tresivio, Piateda, Albosaggia, Nuova Olonio, Cino-Mantello, Poggiridenti, Piantedo, Cercino, Dubino, Civo, Andalo e Rogolo.

Nota di simpatia registrare che al rompete le righe del Raduno, per la consueta foto di gruppo, si sono aggiunti i nostri volontari di ritorno dal turno di lavoro in Abruzzo e la dinamica Alpina di Ardenno, Simona Pomoli, componente della Fanfara della Taurinense che aveva accompagnato e scandito i momenti ed i passi del Raduno.

Al generale gradimento della rassegna alpina si è poi aggiunto quello conviviale con un sontuoso rancio a Maranello e la visita alla Galleria Ferrari.

Per un quarto d'ora alcuni veci, Presidente in testa, si sono elettrizzati dall'impugnare il volante delle F1 guidate da Massa, Raikkonen e Shumi!

Uno spettacolo, ben documentato dai clic.

Si risparmiano al lettore altre incommentabili note, tutte però di grande simpatia scarpona.

Marino Amonini



AN.A. Sezione di Milano
Gruppo di Lacchiarella "Paolo Bonetti"
Comune di Lacchiarella
bandisce il

19° Concorso Letterario
di poesia e narrativa con tema:

“SFOGLIANDO LE PAGINE DEL DOMANI ALPINO”

Regolamento

- Il Concorso è bandito dal Gruppo Alpini di Lacchiarella (Organizzazione), è aperto a tutti gli Autori (Concorrenti) per elaborati inediti in lingua italiana ed è suddiviso in:
 - SEZIONE POESIA, per la quale i Concorrenti possono partecipare sino a 5 poesie originali in accordo al tema che non superino i 36 versi.
 - SEZIONE NARRATIVA, per la quale i Concorrenti possono presentare sino a 3 racconti originali in accordo al tema, con un massimo di 3 fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno.
- Ogni Concorrente dovrà inviare gli elaborati in due copie, di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'Autore (non tramite posta elettronica).
- L'Organizzazione si riserva il diritto di fotocopiare gli elaborati che verranno messi a disposizione dei componenti della Giuria.
- Ogni Concorrente partecipa con un contributo di € 5.00 per ogni elaborato; il ricavato verrà devoluto in beneficenza dalla Organizzazione.
 - Gli elaborati senza contributo saranno cestinati. Gli elaborati non saranno restituiti.
 - L'Organizzazione si riserva i diritti per la pubblicazione degli elaborati presentati al Concorso.
- Tutti i lavori devono pervenire (non tramite posta elettronica) entro il **28 febbraio 2010**, e devono essere indirizzati a:
 - Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella "Paolo Bonetti"
 - Via G. B. Vico, 2 - 20084 Lacchiarella (Milano)
- La Giuria viene nominata dai membri del Consiglio del Gruppo Alpini di Lacchiarella. L'operato della Giuria è insindacabile.
- L'esito del Concorso sarà diffuso dalla stampa alpina e sul sito internet della Sezione ANA di Milano: www.milano.ana.it.
 - I Concorrenti premiati riceveranno avviso con lettera personale.
- La cerimonia di premiazione si terrà a Lacchiarella domenica 13 giugno 2010, alle ore 12.
- PREMI: Premi ai primi 3 classificati per ogni sezione (poesia e narrativa); Premio speciale per il miglior elaborato di un Socio ANA; Premio speciale per il migliore elaborato pervenuto dall'estero;
 - Premio speciale per il migliore elaborato da autore under 14 sezione narrativa; Premio speciale per il migliore elaborato da autore under 14 sezione poesia; Premio speciale A.I.D.O.; Premio speciale scuole
- Eventuali ulteriori informazioni e aggiornamenti saranno pubblicati nella pagina dedicata al concorso del sito internet della Sezione ANA di Milano: www.milano.ana.it.
- La partecipazione al Concorso con l'invio degli elaborati implica la piena accettazione del presente regolamento.

Bando Premio 2010 “Generale Amedeo De Cia” per vita e cultura alpina

Anche per l'anno 2010 (e successivi) sarà assegnato il Premio "Generale De Cia" voluto dal figlio ing. Alberto De Cia (già ufficiale s.p.e. di artiglieria alpina) aperto a:

A) tutti gli alpini d'Italia (iscritti A.N.A. e non), in armi o in congedo, che si siano segnalati per fatti speciali degni di lode.
B) quanti operino, come volontariato, in enti dediti all'impegno sociale legato alla montagna che si siano segnalati per fatti speciali degni di lode, pubblicazioni o testimonianze particolari.

C) quanti abbiano operato, scritto, prodotto, presentato opere letterarie di ogni genere (libri, serie di articoli, ricerche storiche e culturali, tesi di laurea, audiovisivi, opere teatrali o cinematografiche) relative a reparti alpini di ogni tempo, volontariato alpino, temi di montagna, con esclusione del periodo di lotte fratricide (1943/45); cori, fanfare, autori e maestri di musica di tradizione alpina; musei, mostre, esposizioni di particolare interesse per la cultura alpina.

PARTECIPAZIONE: Libera a quanti (Enti o privati) inviino 3 copie degli elaborati alla segreteria del Premio istituita presso la Sezione A.N.A. di Valdagno entro il 31 gennaio 2010, ma preferibilmente entro il **20 febbraio 2010** per ragioni organizzative.

PREMIO: sarà di 10.000 euro e la Giuria (il cui verdetto è inappellabile) ha la facoltà di scindere il premio in più parti a suo esclusivo giudizio, e di assegnare sia Diplomi di Merito (con assegno in denaro) sia Diplomi d'Onore (senza assegno).

GIURIA DEL PREMIO: è composta da rappresentanti del Comando T.A. di Bolzano; della Presidenza Naz. A.N.A.; del Rgt. Tagliamento e reparti alpini collegati della R.S.I.; dei Btb.Alpini M. Granero, Aquila e Piemonte combattenti nella Guerra di Liberazione; delle Sezioni A.N.A. di Bassano del Grappa, Val Susa e Valdagno; del Gruppo Alpini di Finale Ligure.

SEGRETARIA DEL PREMIO: Sezione A.N.A. di Valdagno, c/o Casetta dei Nani, Corso Italia 63/G, 36078 Valdagno (VI), Tel. e Fax 0445 480028,

E mail: valdagno@ana.it; www.ana-valdagno.it

ENTI PATROCINANTI: Comando Generale delle T. A.; Presidenza Naz. A.N.A.; Presidenza Gen. del C.A.I.; G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

PREMIAZIONE: organizzata dalla Sezione A.N.A. di Udine e si terrà Sabato 10 aprile 2010 a Udine.

Il Premio "Generale De Cia" per la "Vita e Cultura alpina", giunto alla 3ª edizione dopo quelle di Bassano del Grappa (2008) e Finale Ligure (2009) è stato voluto per onorare la memoria del Generale di Divisione Amedeo De Cia (1883-1971). Nella Grande Guerra egli fu decorato con l'Ordine Militare di Savoia, 4 Medaglie d'Argento, 2 Medaglie di Bronzo, Croce di Guerra dell'Armata Francese con citazione all'ordine del giorno. Merito decorazioni in Libia (1912) e in Albania (1940/41). Combatté con i battaglioni alpini Ivrea, Mondovi, Val d'Ellero, M. Clapier, Feltre, Borgo S. Dalmazzo e Bassano, del quale fu comandante nel 1917-1918.

Comandò successivamente il 55° fanteria (brigata Marche) e la Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa, le Divisioni Pusteria, Legnano e 223ª Costiera e fu ispettore delle Truppe Alpine della R.S.I.

Le decorazioni del Generale De Cia sono esposte nel Museo degli Alpini "al ponte" di Bassano del Grappa.

Nella stessa città il Generale riposa nella tomba di famiglia.

Fratello mulo, compagno di naja

Incontro felice tra la rusticità dell'asino e la nobiltà della cavalla, tenace e dolce, affettuoso e scostante, umile e fiero, sobrio ed intemperante.

Hai caparbiamente puntato il delicato garretto, inarcato il potente dorso, dilatate le frementi froge sotto il peso di carichi enormi.

Bastato e ribastato cento volte, caricato e scaricato mille volte.

Hai udito i nostri canti di gioia e di dolore, assistito alle nostre fortune ed alle nostre disgrazie, hai condiviso fatiche e sofferenze ed il tuo occhio vigile ed il tuo orecchio fino hanno intuito i nostri ordini.

Hai portato generosamente i nostri pezzi, il nostro rancio, la nostra posta, i nostri feriti e nella Grande Guerra i nostri morti a valle.

Hai eroicamente tirato i nostri carriaggi e le slitte in quel tremendo calvario delle ritirata di Russia, testimone della lenta agonia degli assiderati, del pianto e del singhiozzo dei congelati, delle invocazioni dei morenti a Dio alle madri ed alle spose lontane, partecipe della gloria dei morti con gli occhi inchiodati ad Occidente.

Hai visitato lontani paesi: Africa, Grecia, Albania, Jugoslavia, Montenegro, Russia, battuto e ribattuto instancabile con il prudente zoccolo strade, mulattiere, sentieri dei nostri monti e delle nostre valli.

Hai condiviso il sole, il vento, il fango, il freddo, il caldo, la pioggia, la neve, il ghiaccio, la tormenta, l'odore dolce della morte, la paura di morire e non tornare, sofferto i terribili morsi della fame, la croce della sete, il tormento del sonno e sei stato sacrificato con dolore come ultima risorsa di vita.

Hai servito con lealtà e fierezza l'artigliere, l'alpino, il fante, il geniere, il cavaliere, il carabiniere ed onorato con sacrificio in pace ed in guerra la nostra bandiera e la nostra Italia.

Ora ti hanno messo in congedo, sostituendoti con mezzi moderni...ma come faranno con nebbia, pioggia e fango, elementi a te familiari?

Non più cavezza, non più carichi, non più ritenute, non più abbeverate e bruscastriglia, non più grida, non più improvvise sgroppate e ragli di gioia, non più profumo di foraggio e di biada, non più tramestio di stalle, non più tozzi di pane e sorsi d'acqua e vino nel cappello, non più lacrime e baci prima del congedo. E' finita.

Ti ringraziano, soldato mulo, per la fedeltà alle leggi della Patria, i nostri vecchi del Grappa, del Carso, dell'Adamello, del Monte Nero, dell'Ortigara, della Bainsizza, del Monte Cukla e gli eroi che riposano nel commovente sacrario di Redipuglia il cui sangue ha tracciato i confini della nostra Italia.

Ti rendono gli onori per più di cent'anni di valoroso servizio, soldato mulo, i nostri padri, i reduci e gli eroi della Julia, della Cuneense, della Tridentina, della Taurinense, della Pasubio, della 3° Celere, della Vicenza, della Sforzesca, della Ravenna, della Cosseria e gli 86.000 caduti e dispersi senza nome che riposano in terra di Russia e che rivivono ogni sera, per non essere dimenticati, con i 10 tocchi di S. Lorenzo.

Ti ringraziano, soldato mulo, gli italiani di tutte le Armi, gli eroi sfortunati di El Alamein e di Cefalonia ed i patrioti del nuovo Risorgimento, che foriera la riscossa di Montelungo hanno liberato la Patria dal piede straniero e ristabilito l'Unità d'Italia, antico sogno di Arduino d'Ivrea.

Ti ringraziano con rimpianto, fratello mulo, gli "sconci" ed i "drugiot" d'Italia, conducenti umili ed eroici delle nostre valli e dei nostri monti a cui hai maggiormente donato cuore e francescana amicizia.

Arrivederci nel Paradiso di Cantore.

Da "L'Alpin Munfrin"

AL MULO

"GLI UOMINI FANNO LA STORIA
E SON ONORATI GLI EROI
MA TUCHE CON NOI
SPARTISTI L'ORROR DELLA GUERRA
AMICO FIDATO
BASTARDO SPREZZATO
SERVENDO OBEDIENTE LA PATRIA
IN FRANCESCANA UMITA'
PUR TU LA FACESTI
LA STORIA D'ITALIA!"

G. Rossini

Epigrafe su un monumento dedicato al Mulo



La preghiera dell'asino

Signore, ormai stiamo per scomparire mi hanno detto che in Italia siamo rimasti in soli centomila.

E' vero, siamo semplici asini però Omero ci ha cantati in versi sublimi, però tu stesso uno di noi hai cavalcato. Conservaci Signore!

Che sarebbe il presepio senza asino? Come sarebbe senza asini il mondo? C'è sempre bisogno di qualche asino che tiri avanti in silenzio senza farsi vedere in televisione.

C'è sempre bisogno di qualche asino che sappia solo dare e mai prendere, mai rubare.

Signore, salva questi asini sono essi che salveranno la torta.

Dedicata a tutti gli asini che tirano come muli.

A quegli Alpini che testardi come muli tirano come asini.

A quegli asini di Alpini che non sanno cosa siano i muli.

A quei muli che non sopportano tanti Alpini asini.

Agli Alpini che fanno gli asini per non fare i muli.

*Agli Alpini, agli asini, ai muli del glorioso Tasi e Tira
(Gruppo Artiglieria da Montagna Asiago)*



Il progetto editoriale nato in occasione del 60° anniversario della costituzione della leggendaria Brigata Julia, ne celebra la storia e i valori attraverso immagini e testimonianze storiche. Questo nome, riporta senza indugio alla mente, l'eroismo dei suoi uomini animati dal coraggio, dalla volontà e dall'impegno incondizionato. Questi sentimenti ancora oggi, tutti li portano nel cuore, con le loro opere umanitarie uniti come sempre da un profondo spirito di corpo e solidarietà che vorremmo imprimere tra le pagine del libro per delineare la vita di migliaia di persone che si sentono unite in una comunità e insieme hanno condiviso paure, sacrifici e momenti di gloria.

Julia - Storia dei suoi Alpini 1949-2009

Prezzo: € 35,00



Hanno festeggiato in grande l'80° del Gruppo gli Alpini di Rivoli; raduno, mostre, eventi e la pubblicazione di una pregevole ricerca.

Il 5° Alpini tra noi – la preparazione e la partenza per il fronte russo dei battaglioni Morbegno, Edolo e Tirano.

Curato a più mani il libro è articolato in 5 capitoli che

documentano ampiamente fatti, luoghi, figure ed operazioni di quei reparti tra il novembre 1941 ed il luglio 1942.

All'ordinata sequenza cronologica dei diari storici del reggimento si aggiungono le testimonianze raccolte sui luoghi di

permanenza - Alpignano, Almese, Rivera, Val della Torre, Brione, Grugliasco, Pianezza, Avigliana, Venaria, Druento – ed il capitolo più corposo: le testimonianze.

In queste cogliamo quelle di protagonisti a noi familiari: Carlo Cabello, Erminio Colli, Umberto Duca, Pietro Maghini, Antonio Rasica, Attilio Riva, Battista Riva, Renato Scenini, Raimondo Crosio, Luigi Martinelli, Giacomo Ramponi sono i valtellinesi che raccontano e documentano con rare immagini il loro vissuto in grigioverde.

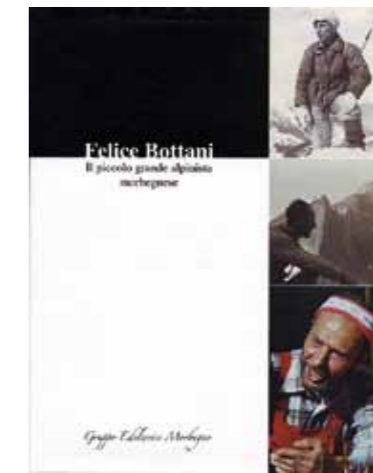
Sono poi raccontate le operazioni in Russia attraverso le relazioni ufficiali corredate da tabelle e cartine che documentano lo spiegamento delle truppe in quel conflitto.

Le schede che riassumono i 127 anni dei reparti del 5° Alpini e quelle dei decorati – tra i quali Peppo Perego e Giannino Soncelli – completano il bel volume composto da 292 pagine.

G. Barbero, E. Cattaneo, P.G. Longo, F. Voghera

Il 5° Alpini tra noi – la preparazione e la partenza per il fronte russo dei battaglioni Morbegno, Edolo e Tirano

Ediz. Susalibri, 292 pag. € 21,50



Con pieno merito il Gruppo Edelweiss di Morbegno ha raccontato in un elegante volume le imprese alpinistiche e non solo di Felice Bottani, *Felix*, popolare figura della città del Bitto.

Il GEM scrive: "...Nella sua vita ha abbracciato tante attività, senza mai pensare di essere il migliore o il primo. Per la sua semplicità un libro non lo avrebbe mai scritto o voluto, ma noi lo abbiamo realizzato..."

Il tratto della semplicità, della modestia si incarnano benissimo nel motto del 5° "Tutto per essere, nulla per apparire"; Felice oltre ad essere poliedrico atleta e alpinista è anche attivo Alpino presente ove e quando occorre esserci, puntuale quando c'è da fare, schivo quando il cappello serve solo a far parata.

Questa è l'alpinità che piace, questo è lo stile alpino adottato da Felice tanto in parete che nella vita. Bene ha fatto il GEM a editare questa monografia: essenziale, documentata, illustrata e ed intrisa di quella genuinità che solo la montagna sa donare.

Gruppo Edelweiss Morbegno

Felice Bottani Il piccolo grande alpinista morbegnese

Ediz. Gr.Edelweiss Morbegno, pag. 112, s.i.p

CHIAVENNA

Gli Alpini di Chiavenna, anche quest'anno, come tradizione, hanno voluto ricordare, presso la Cappelletta Pua di Pianazzola, le penne nere "andate avanti".

Si è festeggiato anche il decimo anniversario della fine dei lavori per il recupero della suddetta Cappella. Erano presenti il Sindaco, di Chiavenna, il suo Vice, una squadra della Protezione Civile e molti simpatizzanti. Dopo la Santa Messa e i discorsi di rito, il Presidente del Gruppo Adriano Martinucci ha ringraziato tutti i presenti offrendo un ricco rinfresco organizzato dagli stessi Alpini.

ANDALO

Il 30 agosto il Tempietto del Piazza, ad Andalo, si è animato per il tradizionale Raduno del Gruppo.

Tutto impeccabile, tutto curato ed il tutto vivificato dalla presenza di S.E. il Prefetto Chiara Marolla, da un incontentabile celebrato don Amedeo Folladori, da quattro Sindaci, da vari Consiglieri Sezionali, dal Col. Gambetta e dal nutrito plotone di rappresentanze oltre alle note della banda locale, dai preziosi e collaudati collaboratori del Capogruppo Armando Girolò e dalle sempreverdi signore, vere artefici e registe del riuscito raduno.

All'appello scarpone di Andalo hanno risposto: il Labaro Ass.ne Naz.le Combattenti e Reduci della Provincia di Sondrio, Labari Sez. Valtellinese, Sez. Colico Alto Lario, Nastro Azzurro, Bersaglieri di Morbegno, Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Andalo Valt.no, Carabinieri di Delebio, Gagliardetti di Andalo V., Albosaggia, Cosio-Piagno, Sondrio, Cercino, Valgerola, Traona, Tresivio, Delebio, Musso, Ponchiera, Consiglio di Rumo, Dubino, Piantedo, Crema, Civo, Cino-Mantello, Rogolo, Morbegno, Nuova Olonio.

Insieme sono stati celebrati il 10° anniversario del Tempietto ed il 90° dell'ANA; nell'intervento del Capogruppo si coglie il senso di queste memorie:

"Quando i Reduci della 1° Guerra Mondiale si radunarono nel luglio del 1919 per fondare l'ANA non potevano prevedere quale valanga avrebbe prodotto quel loro primo fiocco di neve.

Abbiamo passato un'altra guerra, con la società piegata alle logiche di Caino con le conseguenze che tutti sappiamo. Oggi noi Alpini - ha proseguito - abbiamo un'altra battaglia insidiosa, non cruenta, ma contro un nemico socialmente letale. E' l'individualismo dei diritti senza più doveri che genera mostri di intolleranza, della violenza, del menefreghismo, quello di pensare solo a sé stessi. Dobbiamo combattere con l'esempio, l'umiltà, la fratellanza e l'alpinità che l'ANA ci ha trasmesso e ci ha sempre distinto."

Incisivo anche l'intervento di don Amedeo, prete da montagna, che proprio lassù ha invitato i presenti a frequentare, percorrere "con il cuore sulle montagne, in silenzio, da soli, per assaporare le riflessioni che scaturiscono nel salire, nell'elevarsi, nel rigenerarsi."

Da parte sua S.E. il Prefetto ha rinnovato l'elogio per l'ANA, il suo operato, per l'affidabilità che è garanzia in ogni intervento: da quelli operati sul territorio, per quelli effettuati nelle singole comunità e che diventa ancora più ammirato ed efficace quando è chiamata alle emergenze che aggrediscono la nazione.

Caricati di orgoglio alpino dagli oratori che hanno saputo ora ri-

cordare ora stimolare i sentimenti ed i valori che si perpetuano nell'ANA, fieri del nostro essere prima ancora che apparire, forti delle capacità organizzative negli interventi solidali, temprati da no-vant'anni di storia e fratellanza ci siamo afflosciati davanti alla taragna. *Che buna!*

ma



DELEBIO

Mercoledì 8 luglio si tenuta a Delebio la quinta edizione della serata alpina alla casa di riposo Corti Nemesio. Una serata che gli ospiti con il personale e i famigliari aspettano tutti gli anni con grande entusiasmo essendo per tutti una serata che porta una ventata di allegria tra gente spesso sofferente o abbandonata al loro destino dagli stessi familiari. Com'è tradizione il Gruppo Alpini di Delebio offre a tutti la tradizionale polenta taragna che viene fatta sul posto ed in collaborazione con il personale e i volontari della casa di riposo vengono preparate già dal pomeriggio le tavolate nel giardino all'aperto coperte da appositi gazebo. Quest'anno la serata è stata particolare perchè l'otto luglio era il giorno del 90° di fondazione dell'ANA e gli Alpini di Delebio dovevano attenersi alle disposizioni del loro Presidente Nazionale inviate a tutti i Gruppi per l'occasione. Alle 18, 30 schierati gli alpini presenti lungo un vialetto del giardino, il capogruppo ha dato inizio alla cerimonia con l'alzabandiera a seguire la Preghiera dell'Alpino e la lettura del messaggio del presidente. Alla serata erano presenti il sindaco Ioli e l'assessore Dell'Oca ed un centinaio di persone tra Alpini, ospiti con i familiari ed il personale di servizio. L'animatrice Domizia ha approfittato della serata per procedere alle premiazioni dei vincitori dei vari tornei svoltisi nel mese di giugno tra gli ospiti della casa di riposo con grande felicità dei premiati di fronte agli applausi di un pubblico per loro inusuale. Gli ospiti come ogni anno a dimostrazione della gratitudine e del loro affetto verso gli Alpini hanno donato al capogruppo una composizione floreale fatta con le loro mani ed inserita in un mezzo di argilla con la scritta W Valtellina. La cena Alpina è stata da tutti molto gradita grazie anche al lavoro del cuoco che ha fatto un degno contorno per la polenta, la serata è poi proseguita fino a notte tra canti alpini e paesani di un gruppo di improvvisati cantori accompagnati da una chitarra. Felici per la bella serata il Gruppo Alpini di Delebio vuole ringraziare tutti i presenti ed in particolare gli ospiti ed il personale per l'accoglienza che ogni volta gli viene riservata e tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della serata.



Affido al nostro giornale queste poche righe per ricordare due Alpini, i due nostri Sergenti, Fistolera Carlo e Fistolera Remo, due coscritti del 1947 uniti dallo stesso destino che a distanza di un mese li ha visti Andare Avanti uno dopo l'altro colpiti dallo stesso male. Due amici fin da ragazzi che si ritrovano sulla stessa strada sotto la naja, il corso ACS ad Aosta e poi alle compagnie in Piemonte, passano gli anni e si ritrovano entrambi a combattere

con la malattia, a superare con tenacia i postumi delle operazioni. Le prime battaglie vinte infondono in loro fiducia e quando arrivano le ricadute le affrontano con coraggio senza paura, sicuri di farcela ancora una volta, mai sfiorati dal pensiero di non farcela, senza rendersi conto che le ferite di tante battaglie non si sarebbero più rimarginate. Ricordo di Carlo quando già alle prese con la malattia volle partecipare all'adunata di Bassano, la mattina dell'adunata nella calca per prendere il treno ebbe uno svenimento e ce lo perdemmo in stazione, ripresosi più tardi pur sofferente ci raggiunse e rientrò nel Gruppo ma purtroppo quel giorno iniziò il suo declino. Ora non lo incontreremo più col motorino sulla strada che porta alla sua baita, questo autunno non vedremo più il fumo uscire dal suo camino, l'unico segno di vita in tutto il maggengo si è spento con lui. Remo era mio fratello e lo ricordo in questa notte insonne quando non puoi dormire avendo appena seppellito tuo fratello, il film della tua vita passata con lui fin dai ricordi più lontani incomincia a girare nella tua testa e te ne guardi bene di spegnerlo perchè sono i ricordi più belli quelli che vedi. Ricordo la gioia nel vedere apparire la sua chioma bionda in fondo alla strada quando da ragazzino lo aspettavo scrutando dalla curva di Osiccio e lui zaino in spalla portava i viveri a me e alla nonna che lassù soggiornavamo da giugno a settembre, la stessa gioia che poi si trasformava in tristezza quando dopo pochi minuti lo riaccompagnavo per un tratto di strada e mi faceva l'ultimo saluto prima di scomparire nel bosco mentre correndo ridiscendeva a valle. Ricordo la felicità di quando ancora bambino mi misero in stanza con lui facendomi sentire improvvisamente già grande, da quel giorno la nostra intesa divenne sempre più forte, lui di 6 anni più grande mi aiutava e mi proteggeva e io lo coprivo quando giovincello faceva le sue fughe serali dalla finestra della stanza per passare qualche ora con gli amici. Quando a 17 anni iniziò a lavorare e ad avere quindi più libertà per le uscite serali a volte ci si vedeva solo al mattino, quando poi iniziò a fare anche trasferte ci si incontrava sempre meno ma spesso il lunedì mattina prima di partire, salutandomi in fretta e furia mi lasciava sul comodino dappima le 10.000 lire e poi quand'ero in collegio ogni tanto le 50.000. Abbiamo scelto insieme la sua prima automobile, abbiamo giocato insieme a calcio, siamo andati insieme a caccia, si tante cose abbiamo fatto insieme ed ora è di sollievo rendermi conto che in tutto il tempo passato con lui non c'è il ricordo di un litigio. I nostri letti sono sempre rimasti uno accanto all'altro fino al giorno in cui sposandomi ho lasciato casa prima di lui, da lì in poi fatalmente ci si incontrava meno, il nostro rapporto non era fatto di tante parole ma quando serviva un aiuto, un consiglio, c'eravamo, come ai vecchi tempi. Non voglio raccontare la vita di questi due Alpini o soffermarmi a esaltarne le qualità, non servono tante parole, il gran numero di persone ai loro funerali le tante amicizie e l'affetto che li ha accompagnati già dicono tutto di loro. Ora ci sono altre due sedie vuote al nostro banchetto, altre lo saranno ed è triste sapere che più nessuno le occuperà. Onore a questi due Alpini per averci insegnato come si affrontano le sofferenze della vita, senza mai piangersi addosso ma reagendo con caparbiata con ottimismo anche quando avrebbero avuto mille ragioni per buttarsi su un letto e non più rialzarsi. Ciao Carlo, ciao Remo, fatevi buona compagnia, vi mando i saluti di tutti Gli Alpini e di tutti i vostri amici, noi quaggiù non vi dimenticheremo.

Capogruppo A.N.A. Delebio Aldo Fistolera

ROGOLO

25 aprile 2009

Intitolazione Sala Alpini nel ex Palazzo Scolastico

Nell'ambito delle celebrazioni legate al 25 aprile, giorno della Liberazione, il Gruppo Alpini di Rogolo ha proceduto alla intitolazione della propria Sala Alpini recentemente inaugurata presso la struttura dell'Ex Palazzo Scolastico di Rogolo.

Alla presenza di molte autorità civili, religiose, militari, di Sua Eccellenza il Signor Prefetto, Dottoressa Chiara Marolla, e di un nutrito gruppo di Alpini delle sezioni dei vicini paesi, e soprattutto della cittadinanza, prende subito la parola il Sindaco, Matteo Dell'Oca e da inizio a questo importante momento istituzionale con queste parole: "oggi siamo qui riuniti per intitolare la sala Alpini a Curtoni Miro, classe 1919, Soldato del 5° Reggimento Alpini, Battaglione Morbegno, disperso in Russia nel combattimento del 18 gennaio 1943 - su richiesta del gruppo Alpini l'Amministrazione Comunale è onorata di raccogliere con plauso questa iniziativa che va ad arricchire il nostro patrimonio culturale. Un pensiero speciale va anche ai familiari di Miro Curtoni che oggi ricordano e testimoniano con la loro presenza il caduto Miro a cui oggi si intitola la sala".

La solennità del momento prosegue con il taglio del nastro da parte del Prefetto e del Capogruppo Ana di Rogolo, Cav. Giovanni Brambilla. E quindi con lo svelamento della targa di intitolazione. Il tutto accompagnato da alcuni brani del Corpo Musicale di Rogolo. Il momento del cerimoniale si conclude con i saluti di Sua Eccellenza il signor Prefetto, dottoressa Chiara Marolla, e del Vicecapogruppo Ana, Corti Luigi. Entrambi richiamano al valore di queste celebrazioni, alla memoria di questa giornata che ricorda uno dei momenti importanti della storia italiana e auspicano entrambi che non si possano mai dimenticare i sacrifici di tanti, tantissimi italiani per la conquista e la rivendicazione della libertà e della pace.



La cerimonia di intitolazione della sala all'Alpino Miro Curtoni

Nel cuore del Parco delle Orobie, in Erdona, sopra l'abitato di Rogolo, in uno scenario naturale sorprendente, domenica 26 luglio, si è svolta la tradizionale Festa organizzata dal Gruppo

Alpini di Rogolo. Come di consueto, dopo il ritrovo in località Laresec dei gagliardetti presenti e delle autorità civili e militari che si mescolano ai tanti cittadini, l'intensa mattinata inizia con il corteo e la Santa Messa nel tempio votivo degli Alpini officiata dal parroco Don Alessio Bellotti.

Durante la toccante cerimonia molti gli interventi autorevoli. Tra i tanti si ricordano le parole di benvenuto espresse dal Capogruppo Alpini di Rogolo, Giovanni Brambilla, che ricorda l'impegno degli Alpini di Rogolo nelle tante iniziative di solidarietà e di sostegno e dirige l'alzabandiera, sottolineando l'importanza e la simbologia orgogliosa del nostro tricolore italiano.

Di seguito il vice capogruppo nonché consigliere sezione, Luigi Corti ricorda e commemora tutti i Caduti Alpini e non. Luigi Corti continua dicendo: "Carissimi Alpini, autorità civili, religiose, militari e cittadini, se mi permettete vorrei condividere il dolore per tutti quei fratelli vittime del sisma che ha colpito al cuore l'Abruzzo. Nel nome di un'umana fratellanza che ci unisce come cittadini e Alpini accogliamo con gioia il manifestarsi di una crescente onda di solidarietà grazie alla quale si allevieranno le sofferenze di tanta gente. Il Gruppo Alpini di Rogolo, pur piccolo, ha voluto sollecitare oggi a mettervi una mano sul cuore. E' per questo che, all'interno della mostra fotografica che potrete visitare durante questa giornata abbiamo posto una cassetta dove tutti voi potrete contribuire con una libera offerta alla realizzazione di un ambizioso progetto curato dall'Ana: la costruzione del villaggio San Lorenzo a Fossa, comune completamente distrutto dal sisma. Oggi vogliamo ricordare anche il 90° anniversario di fondazione della nostra Associazione, testimonianza di grande valore. Sempre i primi ad aiutare chi ha bisogno", conclude Luigi Corti.

La cerimonia religiosa a questo punto da spazio al sindaco, Matteo Ferrè, insediatosi con la nuova giunta nello scorso giugno, per il suo intervento istituzionale che richiama ai valori di solidarietà civile e all'importanza di queste giornate vissute in un clima di condivisione e pace. In sintesi tutti i valori in cui si identifica l'Associazione Nazionale Alpini. Si conclude con le note di alcuni brani suonati dal Corpo Musicale di Rogolo. Il corteo si scioglie e lentamente ci si dirige a tavola per la degustazione gastronomica a base di specialità alpine. Nel pomeriggio Lotteria con ricchi premi, musica e balli.

Molto significativa e visitata la mostra fotografica dedicata alle attività del Gruppo Alpini di Rogolo nel corso dell'anno, come anticipato da Luigi Corti nel suo intervento in apertura di giornata: dalle celebrazioni del 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, celebrata del novembre 2008, al viaggio di solidarietà e gemellaggio a Bucarest presso l'Ambasciata italiana e presso la struttura diretta dal cappellano degli Alpini Don Graziano Colombo, rettore della Chiesa Italiana in Bucarest e Sacerdote Migrantes sempre della diocesi di Bucarest. E poi ancora i ricordi ci conducono alla celebrazione, l'8 luglio scorso, del 90° anniversario della fondazione dell'ANA.

Inoltre tre grandi pannelli sono stati dedicati all'impegnativa iniziativa dell'Ana in Abruzzo tesa alla costruzione del villaggio San Lorenzo a Fossa, uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma dello scorso aprile.

CERCINO

E giunta la stagione delle sagre, delle feste campagnole, montane ecc. all'ombra di secolari castagni o sotto il fresco delle pinete di larici o abeti, feste o sagre che servono a far trascorrere una giornata gaia ed allegra per i partecipanti.

I Gruppi Alpini sono degli ottimi organizzatori di queste manifestazioni, se poi in una di queste si tratta di inaugurare una nuova sede o una Casa Alpini, come è avvenuto domenica 26 luglio 2009 in località Cagnello di Cercino, allora la cerimonia assume un aspetto particolare.

Questa struttura semplice ma caratteristica eretta secondo un logico stile montanaro, è stata realizzata con la fatica, il sudore e con la buona e tenace volontà degli alpini di quel gruppo, questo ha un significato molto importante perché si dimostra che gli alpini sono sempre vivi e sempre sulla breccia.

Un plauso a tutti coloro che hanno dato il loro contributo, non potendo elencarli tutti, cito solo i rappresentanti: il vice Pres. Sezione del Mandamento di Morbegno Gianfranco Giambelli, ex capo gruppo e l'attuale capo gruppo Stefano Barona.

Domenica 26 luglio sotto l'impeccabile direzione del dinamico cerimoniere Gianfranco Giambelli, si è dato inizio alla sfilata del corteo composto da autorità civili, dal gonfalone comunale di Cercino, dai vessilli delle sezioni di Sondrio e dell'Alto Lario e da numerosi gagliardetti, partendo dalla sede A.N.A. di Cercino, accompagnato dal corpo musicale di Andalo, verso il sagrato della chiesa parrocchiale dove è eretto il monumento dei caduti. Con la presenza del consigliere Nazionale Luigi Bernardi è iniziata la cerimonia ufficiale, con le note dell'inno di Mameli si è proceduto all'alza bandiera e con le note del Piave la deposizione della corona al monumento rendendo onore ai caduti. Dopo la benedizione da parte del parroco di Cercino, ha chiuso questa religiosa ceri-



Quindi il corteo si è di nuovo incamminato lungo le strade del paese fino a raggiungere la località del Cagnello. Alla presenza del Prefetto della Provincia di Sondrio, Dott.ssa Chiara Marolla, dal Presidente del consiglio provinciale Patrizio Del Nero, dal sindaco di Cercino Renzo Barona, il consigliere Sez. Gianfranco Pini, e ad una foltissima presenza di partecipanti, il parroco Padre Adalberto Del Nero ha celebrato la Santa Messa al Tempio. Al termine sono intervenuti con brevi discorsi vari oratori, prima del discorso ufficiale tenuto da Gianfranco Giambelli il quale ha

commemorato il 35° anniversario della fondazione del gruppo di Cercino e la realizzazione della Casa Alpini, per la quale seguiva la benedizione da parte del Padre Adalberto e l'inaugurazione con il tradizionale taglio del nastro.

Infine come tutte le manifestazioni finiscono in gloria come si usa dire partecipando ad un lauto rancio alpino. Concludo affermando che si è svolta una cerimonia semplice ma di tutto rispetto grazie ai dirigenti e a tutti i volontari e volenterosi collaboratori.

Cherubino Pinoli



Sempre partecipato il raduno al Cagnello, ora impreziosito dalla baita realizzata dalle penne nere

TRAONA

La storia di una idea

*E questo accade
quando non si ha paura delle proprie idee
quando le idee si fondano su principi concreti
quando si condividono importanti obiettivi
quando l'altruismo vince sull'egoismo
quando l'intraprendenza prevarica sull'indifferenza
quando si è uniti e solidali...*

La Nuova Casa degli Alpini

Capogruppo **Negri Paolino**

Vice capogruppo **Porta Gennaro**

Segretario **Arietti Aldo**

Consigliere **Sforzini Mauro, Forini Davide, Bonetti Pietro, Baroncini Luigi, Sandrini Andrea, Dell'Oro Gianmario**

Un po' di storia del Gruppo

Il gruppo nasce il 16 aprile 1970, e nomina come primo capogruppo Natale Gosparini, seguiranno alla guida del sodalizio successivamente in ordine Sandrini Andrea, Sandrini Aldo, Piccapietra Ottorino, Negri Paolino attualmente alla guida delle penne nere di Traona.

Il gruppo ha sempre operato ed opera tuttora in ottemperanza ai principi associativi, distinguendosi per la grande disponibilità e concretezza soprattutto negli innumerevoli interventi effettuati dentro e fuori la Valtellina in occasione delle grandi calamità naturali che hanno colpito l'Italia. A tal proposito vanno menzionati le azioni operative di soccorso compiute nel terremoto del Friuli nel 1976, durante l'alluvione della Valtellina nel 1987, in Piemonte nel 1994 con interventi nelle città di Alessandria, e a Canelli poi ancora sulla frana di Ardenno nel 1998.

Da non dimenticare anche il contributo di lavoro in occasione offerto nella prima ricostruzione del Rifugio Tridentina al passo della Forcola di Livigno. Sempre pronti, sempre organizzati per dare una mano a chi ha bisogno e soprattutto per chi è in difficoltà.

Il Gruppo partecipa sempre all'Adunate nazionale con una folta rappresentanza, inoltre organizza con sempre grande partecipazione e successo la festa annuale alpina in località Bioggio.

In questo contesto oltre ad offrire a tutti i partecipanti la possibilità di trascorrere una bella giornata di allegria, consente al gruppo di fare il punto della situazione annuale. Inoltre la partecipazione sempre numerosa alla festa consente di consolidare quei principi fondamentali del nostro sodalizio alpino.

Ed ora in sintesi la cronaca dell'idea.....

L'idea di avere una propria sede era anni che frullava nella testa dell'intero Gruppo, ma fino al 24 novembre 2007, data ufficiale dell'inizio dei lavori, nonostante la caparbietà e la determinazione di molti, non è mai stato possibile. Le ragioni sono state molteplici e tutte ragionevolmente indiscutibili. Ma finalmente all'inizio del 2007 con l'avvento di alcune *new entry* nel Gruppo, presa per mano con piglio la voglia di fare, è cominciata a farsi largo l'idea che probabilmente il momento top era arrivato. Così, piano piano qualche riunione informale, qualche incontro solenne con le veci, i bocia, e i simpatizzanti, qualche chiacchierata con l'Amministrazione comunale, questa volta guidata da un Sindaco Alpino della Julia, ed ecco che quel sogno associato per molti anni ha cominciato sia pur in sordina a dare segni di vitalità. E allora subito il progetto opera gratuita del tecnico

geom. Walter Magrin, seguito dalla richiesta di cessione gratuita dell'area e poi l'autorizzazione dei lavori da parte del Comune. Un'ultima assemblea plenaria con tutti gli iscritti, concitata, ma concreta dal carattere tipicamente alpino, ed ecco definitivamente l'ok al via della costruzione tanto sognata. Il 24 novembre 2007 si sono effettuati i rilievi celeri metrici, e dopo 5 giorni l'inizio ufficiale dei lavori veri e propri.

L'opera realizzata consta di una struttura articolata su un piano interrato per magazzini e garage, mentre il piano terra è destinato a sede effettiva del Gruppo con tutti i confort del caso.

Area calpestabile del magazzino e del garage è di mq. 100, così come l'area della sede vera e propria. All'esterno un'area a verde, un ampio e agevole parcheggio. Una bella struttura, sobria capiente e funzionale tra l'altro progettata per essere adibita anche a sede culturale, sociale oltreché punto operativo straordinario di protezione civile, ovviamente in caso di estremo bisogno. L'opera acquisisce un particolare rilievo, perché oltre all'impegno di tutti i volontari alpini, va menzionata la straordinaria azione e il contributo di molti sponsor alpini e non, i quali attraverso risorse finanziarie, mezzi e materiali gratuiti, hanno consentito di ultimare senza indugi la Casa tanto attesa. Il tempo incerto durante la stagione autunnale e le abbondanti nevicate di dicembre e gennaio scorso, hanno spostato un po' in là alcuni lavori esterni rispetto alle previsioni ma oggi la sede è realtà.

Un risultato meraviglioso sia per la qualità dell'opera eseguita, sia per la sua felice collocazione spaziale nel contesto territoriale del centro sportivo, che dimostra quanto grande sia la forza e la caparbietà degli Alpini del Gruppo di Traona.

Marco Belli



L'inaugurazione della splendida Casa per Alpini e Protezione Civile di Traona

VALGEROLA

Domenica 9 agosto si è svolta l'annuale festa sociale del Gruppo Alpini Valgerola, purtroppo i capricci del tempo non hanno permesso il regolare svolgimento nella pittoresca area attrezzata sull'alpe Pescegallo, costringendo il trasloco a Gerola Alta. Degna sede dell'evento è stata la struttura polifunzionale della Pro-loco, a cui va un doveroso ringraziamento per l'ospitalità.

La giornata si è aperta con la sfilata per le vie di Gerola dei gagliardetti, delle Penne Nere e dei simpatizzanti accompagnati dalle note della Banda Musicale di Rogolo, fino a giungere presso la parrocchiale dove è stata celebrata la Santa Messa. Quest'anno la Funzione Religiosa è stata officiata da Don Marco Passerini, missionario in Brasile ospite del Gruppo Alpini e da Don Adam Tondera prete Polacco simpaticamente nominato "parroco estivo" della comunità di Gerola. A seguire l'Alza Bandiera, la deposizione della corona di alloro e la benedizione del Monumento ai caduti, alla quale hanno presenziato oltre alle autorità civili e militari il labaro della sezione ANA di Sondrio i Gagliardetti di Cercino, Dubino, Piantedo, Rogolo, Traona, NuovaOlonio, Delebio, Cosio-Piagno, Cino Mantello, Civo, Morbegno, Colico, Cremia e ovviamente Valgerola. Una folta rappresentanza di alpini e non solo hanno partecipato con interesse alla manifestazione commemorativa a margine della quale oltre ai saluti e ringraziamenti espressi dal capogruppo Acquistapace, sono stati ricordati gli alpini che "sono andati avanti" nel corso dell'anno passato. Terminata la parte istituzionale e religiosa la festa si è trasferita presso il Polifunzionale dove era già pronto un sontuoso rancio alpino a base di polenta taragna. Pranzo che ha aperto il momento conviviale rallegrato dalla musica della banda e dai cori che hanno richiamato una bella cornice di locali e di ospiti della Valle Orobica fino a sera. Ma la Kermesse degli alpini della Valgerola era già iniziata sabato 1 agosto con la consueta "serata alpina" quest'anno dedicata all'anniversario del 90° di fondazione della A.N.A. e caratterizzata dalla proiezione di filmati sulla storia delle truppe alpine. Le offerte raccolte durante la serata e il ricavato della vendita delle torte generosamente preparate dalle massaie sono state devolute al progetto A.N.A. pro-terremotati dell'Abruzzo.

Gruppo Alpini Valgerola

Una interessante iniziativa

Il Gruppo Alpini Valgerola, per commemorare il 90° anniversario della costituzione dell'A.N.A., oltre all'alzabandiera dell'8 luglio decretato dal Direttivo Nazionale, ha organizzato il 13 agosto una escursione con ragazzi/e e non solo, sulle orme della Prima Guerra Mondiale, visitando le fortificazioni al Passo del Verrobbio, camminamenti e trincee della storica "Linea Cadorna"; lo scopo era quello di far conoscere e ricordare ai giovani e non solo quel terrificante e logorante conflitto del 1915-1918 combattuto in buona parte in alta montagna per riconquistare quel naturale e sacro confine appartenente per diritto all'Italia che fu usurpato dall'Austria nel lontano 1866. Numerosi i partecipanti oltre 80 persone per la metà circa di ragazzi/e dalla più piccola Martina Cartoni di due anni e mezzo a quelli più grandicelli di 10-11 anni.

Il ritrovo era in località Fupes (Funivie Pescegallo) e sotto la guida sicura degli alpini (fra i quali l'autore dell'articolo) con tanto di cappello, ci siamo incamminati verso la meta raggiunta dopo una scarpinata di due ore e trenta passando per la diga di Pescegallo e valicando la bocchetta del Forcellino a quota m. 2050 s.m. Giunti sul luogo, intanto che ci si riposava, il Prof. Cirillo Ruffoni, un ricercatore storico di Gerola, ha tenuto una istruttiva ed interessante relazione tecnica, motivando la realizzazione di queste opere in una zona lontana dal fronte della guerra. Attualmente sono state ristrutturate circa due anni orsono dalla Comunità Montana Alta Val Brembana. Il passo del Verrobbio, m. 2022 s.m., veniva chiamato anticamente anche passo di Morbegno (ancora oggi dei bergamaschi lo chiamano così) si trova sul confine fra la provincia di Sondrio, Valle Bomino in Val Gerola e la provincia di Bergamo la Val Brembana. Dopo un fugace pranzo al sacco, una nuova visita generale al luogo scattando fotografie, pian piano ci siamo incamminati sulla via del ritorno. Infine per concludere in compagnia ed armonia la faticosa ma gradevole scarpinata, alla sera presso la struttura della Pro Loco di Gerola, il Gruppo Alpini ha offerto a tutti i partecipanti una lauta cena. Bisogna dire che questa insolita ma azzeccata iniziativa, grazie anche alla splendida giornata di sole, che gli organizzatori abbiano centrato pienamente l'obiettivo prefisso, che sono rimasti entusiasti per il positivo risultato dell'escursione tanto che il capo gruppo Lanfranco Acquistapace vuole riproporla anche per i prossimi anni.

Cherubino Pinoli



ALBAREDO

E sono Trentatre!

Quasi duemila le penne nere che domenica 19 luglio si sono ritrovate al Passo San Marco nel 33° incontro intersezionale tra alpini bergamaschi e valtellinesi. Per allestire l'evento i volontari del Gruppo Alpini di Albaredo hanno dovuto sfidare condizioni meteo pessime (neve e temperatura poco al di sopra dello zero). Alla cerimonia impagabile la presenza del Prefetto Chiara Marolla, i sindaci e i Capogruppi di Albaredo e Averara, e i Presidenti sezionali Ettore Leali e Antonio Sarti. Massiccia la presenza dei gagliardetti della nostra sezione, oltre 35! Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile ancora una volta questa manifestazione.

E sono Trenta!

Sabato 12 settembre 2009 nel sagrato della chiesa si è svolta la cerimonia per festeggiare i primi trent'anni del nostro Gruppo. Alzabandiera accompagnato dalla banda di Rogolo, discorsi di rito a seguire da parte delle autorità civili e militari presenti (sindaco Antonella Furlini, ex sindaco Patrizio Del Nero, Maresciallo Mario Del Deo, vice presidente di zona Giambelli e il presidente onorario della sezione di Sondrio Avv. Piero Camanni). Si è svolta poi la S. Messa officiata da Don Filippo che ha preceduto il concerto del Coro CAI di Sondrio presso la chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano. Momento tipico della serata è stata la consegna di un riconoscimento a tutti i consiglieri che negli anni hanno contribuito con il loro impegno a portare avanti il Gruppo Alpini. Commozione generale quando è stato chiamato sul palco l'ultimo combattente Mazzoni Livio Santino classe 1923, al quale è stato consegnato un attestato di merito per l'alpinità dimostrata in tutti questi anni. Da parte del Capogruppo Nevio Ravelli un sentito ringraziamento a tutti gli Alpini del Gruppo.

Alpini sul Leguj

Domenica 6 settembre erano oltre settanta i partecipanti all'escursione organizzata dal Gruppo Alpini di Albaredo in collaborazione con il rifugio Alpe Piazza, alla croce posta a m. 2.353 s.l.m. sulla vetta del Monte Lago (). Dopo aver issato le bandiere dello Stato Italiano e Vaticano, è stata celebrata la S. Messa, in ricordo di tutti gli Alpini "andati avanti" del nostro Gruppo, concelebrata da Don Philip Thaban e da Padre John Marconcini (Padre spirituale del Pontificio Collegio San Paolo - Università Urbaniana del Papa) accompagnata dal coro della nostra Parrocchia. Al termine della cerimonia durante la lettura della Preghiera dell'Alpino un bellissimo esemplare di aquila volteggiava sopra di noi. Dopo aver mangiato il classico rancio a base di polenta e selvaggina presso il Rifugio i nostri alpini ci hanno allietato con i loro canti.



Tra sabato 26 e domenica 27 settembre il Gruppo Alpini di Albaredo con una folta delegazione è tornato nelle caserme dove i propri iscritti hanno prestato il servizio di leva, ovvero la naja, prima che questa venisse definitivamente abolita. Prima tappa al sacrario al Passo del Tonale e dopo una breve sosta arrivo a Merano alla caserma "Rossi", nota a molti alpini come l'inizio della vita militare. Nel tardo pomeriggio breve sosta a Varna, in Val Pusteria, qualche anno fa sede del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Alpina Tridentina e a seguire il distacco a Bressanone. Ma il momento culminante della nostra trasferta in Alto Adige è stato l'incontro con gli Alpini che oggi sono operativi a Vipiteno, ora sede del 5° Reggimento. Ad attenderci c'era il Capitano Parano, in quanto il Comandante di Reggimento Col. Giannuzzi era impegnato in operazioni militari. Nel corso della visita alla caserma abbiamo potuto provare i mezzi più moderni che sono in dotazione al nostro esercito, compreso il "lince", noto per l'attentato subito recentemente a Kabul da Parà. Aggregati agli Alpini di Albaredo erano presenti anche alcuni iscritti dei gruppi di Tartano, Talamona e Morbegno. Uscendo dalla caserma del glorioso Battaglione Morbegno, ho notato che molti degli alpini Valtellinesi avevano gli occhi lucidi, segno che l'esperienza del servizio militare li ha profondamente toccati. Visitare una caserma oggi non è solo una gita turistica ma è anche un modo di esprimere solidarietà e sostegno a tutti coloro che svolgono questo lavoro.

Nevio Revelli



La Pattuglia valtellinese in visita a Vipiteno

VALMASINO

Lo scorso 26 dicembre, il Gruppo Alpini Valmasino, si è ritrovato per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, che ci guiderà nel triennio 2009-2011. I cambiamenti sono prevalentemente all'interno del consiglio, praticamente immutato nell'organico, che è così composto:

Capo Gruppo **Songini Carlo**, Vice Capo Gruppo **Taeggi Franco**, Segretario **Taeggi Valentino**, Cassiere **Rossi Fiorenzo** e Consiglieri **Folla Lorenzo**, **Dolci Franco**, **Taeggi Mariano** e **Iobizzi Stefano**. Doverosi sono i ringraziamenti da parte di tutti all'insostituibile vecchio scarpone Folla Lorenzo, Capo Gruppo uscente, per quanto fatto. Il direttivo che ci rappresenterà nei prossimi anni, come dimostrato in quelli precedenti, è un insieme consolidato a cui auguriamo buon lavoro.

Il giorno 26 marzo 2009 è andato avanti il nostro caro amico Ciappini Olimpio, classe 1921, iscritto al gruppo dal 1973. Reduce della seconda guerra mondiale, con lui se ne va una parte di storia del nostro paese, tragici eventi che le generazioni future non dovranno mai dimenticare. La sua storia l'ha ricordata in un libro, "Quant'è bella giovinezza" non senza fatica piangendo mentre scriveva, dal quale traggio alcuni passi. Nel 1941 arriva alla caserma della scuola militare alpina di Aosta, dalla quale parte per la Russia, Alpino al Battaglione Morbegno nella Tridentina, si ritrova alla testa della ritirata. Dopo una serie di tragiche battaglie contro l'armata russa, nella battaglia di Nikolajewka il 26 gennaio 1943, allo stremo delle forze i nostri riescono a rompere la sacca creando un passaggio importante. Il suo destino è legato alla volontà di alcuni commilitoni che vedendolo ferito non lo hanno abbandonato. Nella "Via Crucis" della ritirata come la definisce lui, si ferma di notte in qualche isba dove fortunatamente trova da mangiare e la forza di ripartire. Riporto testualmente: "siamo come animali selvatici soli, indifesi ed abbandonati da tutti ad un destino crudele, senza meta, costretti a camminare sempre, soggetti un giorno o l'altro ad essere divorati da altri animali che si ritengono superiori a noi!". Del Battaglione Morbegno ne è rimasto sì e no un terzo, tutti gli altri morti e dispersi! Quest'ultima terribile parola è forse più tremenda della prima: lascia in tutti quell'angoscioso interrogativo che torturerà mamme, papà, spose e figli per tutta la loro vita! Tornato in caserma dopo il rientro dalla Russia, viene fatto prigioniero dai Tedeschi, restando nei campi di concentramento per due anni, situazione che lui definisce peggiore, per l'impossibilità di difendersi e di scappare. In tutto questo periodo della vita di Olimpio, la fede è stata predominante, tant'è che la recita quotidiana della preghiera del soldato, gli ha dato la forza morale di sopportare con più rassegnazione le tante angherie subite. Il Signore l'ha ripagato dandogli una famiglia felice ed unita. Sempre allegro e cordiale con il suo passo spedito e immancabile alle varie ricorrenze con il nostro Gagliardetto; così lo vogliamo ricordare e con grande cordoglio ci uniamo alla sofferenza di Carola, sua moglie, e dei suoi cari. Stretti attorno ai suoi cari, partecipiamo con tristezza alla sua scomparsa.

Il giorno 21 maggio 2009 è andato avanti il nostro caro amico Speziali Domenico, classe 1925, iscritto al gruppo dal 1973, reduce della



Olimpio Ciappini



Domenico Speziali

Seconda Guerra Mondiale. Tutti noi lo ricordiamo con affetto, con i suoi modi cordiali e gentili, sempre pronto ad una chiacchierata all'interno del suo bar in via Roma, che non ha mai lasciato fino alla fine. Disposto ad ospitarci, nel vero senso della parola, all'interno del suo locale nei momenti di ritrovo e di aggregazione o semplicemente quando si andava a berne un *cales*. Stretti attorno ai suoi cari, partecipiamo con tristezza alla sua scomparsa.

Quest'anno come sempre, il nostro Gruppo ha partecipato all'adunata di Latina. Ma rispetto a quelle precedenti cogliamo l'occasione per sottolineare il bel "gemellaggio" con il gruppo di Cercino, con il quale abbiamo passato dei bei momenti, condividendo il lungo viaggio.

Il 3 giugno 2009 presso la casa degli Alpini, i nostri bambini della scuola hanno passato una giornata divertente in mezzo alla natura, che si ripete con rinnovato entusiasmo da alcuni anni, la festa degli alberi; che insegna ai più grandi e ai piccini la bellezza di un gesto così semplice. Noi Alpini ci siamo prestati con piacere a preparare il pranzo per i nostri improvvisati giardinieri.



Anche in Val Masino l'8 luglio si è tenuto l'alzabandiera, cerimonia sentita ed apprezzata da tutta la comunità. Anniversario della nascita dell'ANA, 90 anni di solidarietà al servizio del prossimo e della nostra patria.

In agosto, come ormai consuetudine, si è svolto il raduno del Gruppo; dopo venerdì e sabato dedicati alla degustazione e alle danze, si è entrati nel vivo della cerimonia domenica. Grande partecipazione alla deposizione dei vasi di fiori ai nostri monumenti, in ricordo dei cari amici andati avanti. Quindi ci siamo recati in località Sasso Remenno dove ha sede la nostra casetta alpina, qua si è tenuto l'alzabandiera e celebrata la Santa Messa. La mattina serena ci ha permesso di svolgere la funzione e di servire il pranzo alle numerose persone e ai molti amici intervenuti. Cogliamo l'occasione per ringraziare i vari volontari. Qualche goccia d'acqua al pomeriggio non ha rovinato il raduno, che tra canti, balli e chiacchierate, si è protratta fino a tarda notte. A tutti coloro che hanno partecipato grazie.



Momenti del raduno in Valmasino

Finchè ci sono loro

Approfitto del "nostro" giornale per mostrare un clic che dice più di mille parole. Alle prese con la più classica delle pelature, quella delle patate, e nel taglio del formaggio, ci sono alcuni dei nostri veci, gli altri anche se non immortalati si davano da fare in cucina, per realizzare e far funzionare un raduno importantissimo, che ci impegna per molti giorni. Anche se veci siete ancora in forma e sino a quando ci sarà gente disponibile e umile come loro ci sarà alpinità!



Onore ai veci!

VALTARTANO

Il maltempo non ha impedito alle penne nere di Valtartano di celebrare il tradizionale raduno del Gruppo. Domenica 2 agosto, primo tentativo di trascorrere un'allegria giornata in compagnia anche degli alpini di S. Stefano Valdobbiadene, presenti ogni anno con in numero cospicuo, il maltempo ha fatto da padrone e ci ha fatto scivolare l'evento di una settimana pur festeggiando in numero ristretto gli amici alpini gemellati. Domenica 9 agosto, con tempo incerto, abbiamo fatto l'alzabandiera con gli occhi rivolti verso l'alto sperando nelle condizioni meteorologiche. Il tempo ha retto fino dopo la celebrazione della santa messa, celebrata in memoria degli alpini caduti (Barlascini Giovanni e Speciale Guido), alla cerimonia hanno partecipato diversi gagliardetti e il tesoriere di sezione, signor Piatti. La giornata è continuata con il classico rancio alpino a base di polenta taragna e salsiccia protratta fin al tardo pomeriggio con gli immancabili canti alpini. Dal gruppo di Valtartano un grazie a tutti i partecipanti, a quanti si sono offerti per la buona riuscita della manifestazione pur in condizioni meteorologiche avverse.



sempre durante le feste e le ricorrenze. Ciao Guido.

Gruppo Alpini Valtartano

Speciale Guido, classe 1942, è andato avanti.

Ci hai lasciato improvvisamente ma la tua mancanza la sentiremo per sempre. Eri sempre presente a tutti gli incontri e manifestazioni disponibile verso tutti. Ti ricordiamo come uomo sempre sorridente e instancabile lavoratore. Ti ringraziamo per il prezioso aiuto e ti ricorderemo

il 4 settembre in Valsassina "La Tenda dell'Anima"

Quest'anno il Raduno Intersezionale del Battaglione "Morbegno" al Pian delle Betulle rivestiva un particolare significato ricadendo il 50° della consacrazione della Chiesetta Votiva, firmata dall'architetto Cereghini, che i Reduci vollero edificare in quella suggestiva posizione che domina le montagne del Lecchese. All'interno della Cappella sono custodite, come noto, le "marmette" dei Caduti e, anno dopo anno, quelle delle dei Reduci delle Campagne della II Guerra Mondiale tra i quali figurano anche valtellinesi. Per l'occasione assai significativa era presente alla giornata il Presidente Nazionale ANA Corrado Perona.



Plastico della chiesetta custodito nell'interessante Museo ospitato nel seminterrato della Chiesetta.



Il figlio del Serg. Giovanni Della Nave di Morbegno, mancato nel 2008, vicino alla "marmetta" del padre, scoperta in occasione della recente Cerimonia. "Giuvinin" come confidenzialmente lo chiamava il Presidente Nazionale Merlini (che Della Nave aveva contribuito in modo determinante a salvare durante la tragica Ritirata) ha avuto (probabilmente casualmente) l'onore di ricevere un posto significativo tra il Cap. Aguadri (Medaglia d'Oro in Albania) e il Ten. Merlini.

COLORINA

Sabato 1° agosto 2009 si è svolta, organizzata dal Gruppo A.N.A. di Protezione Civile di Colorina, la pulizia della strada di Rodolo, resa ancor più necessaria dalla frana che lo scorso anno ha visto colpita questa frazione del Comune di Colorina.

Il gruppo dei volontari del nostro gruppo è stato rinforzato dalla presenza di numerosi abitanti della frazione di Selvetta, che hanno così permesso di poter finire le operazioni in un'unica mattinata.

Al termine delle operazioni, i partecipanti hanno potuto usufruire del pranzo preparato dal Gruppo Sportivo di Selvetta.



A seguito dell'assemblea in occasione della festa del Gruppo l'8 novembre è avvenuto il rinnovo delle cariche così come segue: **Capo Gruppo Pizzini Ivan**, **Vice Varischetti Gaetano con delega alla P.C.**, **Segretario Tes. Aramini Luca**, **Consiglieri Codega Doriano, Codega Vittorio, Cristini Andrea, Libera Camillo, Libera Italo, Libera Silvano, Pizzini Fausto, Tognini Dario, Varischetti Ivo, Varischetti Remo.**

ALBOSAGGIA



Domenica 23 agosto si è svolta l'ormai tradizionale "Adunata al Lago Della Casera" a quota 2000 mt., quest'anno con un particolare significato: la ricorrenza dei 10 anni della posa del monumento a ricordo degli alpini di Albosaggia caduti in tutte le guerre. Erano presenti numerosi gagliardetti dei Gruppi giunti da ogni parte della Valtellina, della Valchiavenna e dalla Sezione di Bergamo. Era presente il Sindaco Graziano Murada accompagnato dal gonfalone del Comune di Albosaggia, che per la seconda volta, dopo la ricorrenza del ventennale dell'alluvione, è tornato al Lago della Casera. Presenti anche il vessillo degli alpini della Sezione Valtellinese, il labaro del Nastro Azzurro, il medagliere dell'Associazione Combattenti e reduci, la bandiera dei combattenti e reduci di Albosaggia, la bandiera degli invalidi di guerra, il vessillo della Croce Rossa. Tra le autorità militari era presente il colonnello degli Alpini Gioacchino Gambetta che, nel suo saluto, ha ricordato lo spirito di solidarietà che distingue gli alpini e sottolineato che con la "naia" i veri valori della solidarietà e dell'amicizia venivano insegnati e ricordati per tutta la vita.

La cerimonia è stata accompagnata dal Corpo Musicale di Albosaggia, presente da 10 anni a questa festa, sin dal 1999, in occasione dell'inagurazione del monumento posato a ricordo di tutti gli alpini "andati avanti". Dopo la breve sfilata e il

minuto di silenzio per gli alpini e per tutti gli amici che dieci anni fa erano presenti e purtroppo oggi non ci sono più, sono seguiti i discorsi ufficiali.

"Dieci anni fa gli alpini di Albosaggia avevano voluto caparbiamente posare un piccolo monumento al Lago della Casera per ricordare quei giovani alpini che da questo paese sono partiti senza fare ritorno, a distanza di dieci anni ancora un grazie a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo piccolo Parco della rimembranza".

Molto toccanti le parole del Sindaco "...spesso mi sono chiesto che cosa lega un corpo come gli alpini... la risposta l'ho trovata in alcune righe scritte da un alpino... è come spiegare i colori ad un cieco"... ha poi continuato elogiando il nostro Gruppo, soprattutto per il nostro intervento in Abruzzo, a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Come è noto infatti dal 1 all' 8 agosto alcuni alpini e componenti della Protezione civile sono partiti per L'Aquila (Rocco Piani - antincendio boschivo - Paventi Renato - Giugni Giuseppe - Bettini Franco - Malandri Stefano - Gherardi Umberto - Roder Lionello e Bormolini Dario) per dare il loro contributo alle popolazioni abruzzesi. E' stata una bella esperienza che ci ha fatto riflettere e ha rinvigorito lo spirito alpino del nostro Gruppo.

Un altro appuntamento importante per il nostro Gruppo è stata la festa alla "Madonna dei Mosconi" località dove si trova la Chiesetta gentilizia dedicata alla Madonna Addolorata che è stata data in custodia al Gruppo Alpini. Anche quest'anno si è svolta la processione con la Statua della Madonna Addolorata portata a spalle dagli alpini. Il rancio alpino, come sempre, ha riscosso molto successo così pure la lotteria, il cui ricavato, da alcuni anni ci ha permesso di effettuare gli interventi necessari alla conservazione della Chiesa con il restauro del porticato e della pala dell'altare.

Il 20 settembre il nostro Gruppo ha collaborato con la Polisportiva per il Trofeo Giugni, la gara di corsa in montagna che ogni anno si svolge nel nostro paese. Siamo stati presenti sia per la logistica che per la preparazione del pranzo con grande soddisfazione di tutti i partecipanti.

Il Capogruppo Dario Bormolini

Anche in occasione della Beatificazione di don Carlo Gnocchi i bosacc hanno fatto un figurone; dopo esserci nutriti di una mattinata di intensa spiritualità in Piazza Duomo, davanti all'Università Cattolica hanno offerto e diviso Segalini, *furmac* e *Taches* con il drappello di penne nere presenti.

Bravi, avete fatto il vostro dovere!

TRESIVIO

Tra le varie attività svolte durante il 2009, due eventi, più di altri, hanno caratterizzato la nostra vita associativa. Il primo riguarda la giornata che dedichiamo agli alunni e alle insegnanti della scuola elementare di Tresivio, con i quali, già da diversi anni, abbiamo instaurato una amicizia ed una collaborazione che si è via via consolidata nel tempo. Quest'anno abbiamo deciso di organizzare una gita in Alta Val Camonica, iniziando da Ponte di Legno, visitata accompagnati dal locale Capogruppo degli Alpini, che ci ha fatto da guida e ci ha portato a conoscere i bambini delle elementari di Ponte di Legno. Calorosa l'accoglienza che ci hanno riservato, con tanto di canzoni, intonate dagli scolari in nostro onore. Per ricambiare degnamente tale accoglienza, ci siamo accordati per una visita in Valtellina esaudendo il loro desiderio di poter assistere alla vendemmia ed ammirare i nostri vigneti e terrazzamenti, senza tralasciare la visita ad una cantina. Se per noi la raccolta dell'uva è un fatto usuale, per gli abitanti del paese Camuno è tutt'altro che scontato: a noi potrà risultare strano, ma diversi abitanti di Ponte di Legno non hanno mai visto una vigna, tantomeno i bambini. Nel ritorno, ci siamo fermati a Temù per visitare il locale museo che raccoglie numerosi reperti della Prima Guerra Mondiale ed in particolare della cosiddetta Guerra Bianca, combattuta sulle pendici dell'Adamello, scenario di numerosi scontri tra Italiani ed Austriaci. Attenti alle spiegazioni della responsabile del museo, abbiamo appreso delle difficoltà e dei sacrifici compiuti dai soldati che, oltre il nemico, dovevano quotidianamente combattere contro le avverse condizioni climatiche, costretti, in numerosi casi, a vivere in baracche costruite con legno e cartone catramato, a 3.000 metri d'altezza ed a temperature che in inverno raggiungevano e superavano i -30°. Nelle foto esposte abbiamo visto il volto di questi uomini che, sottratti agli affetti familiari ed alla vita di tutti i giorni, affrontavano comunque il compito a loro affidato, con senso del dovere e sacrificio, sopportando condizioni di vita che noi solo lontanamente possiamo immaginare, abituati come siamo alle comodità e agli agi che ci offre il vivere moderno.



Il secondo evento è rappresentato dalla tradizionale raduno che la prima domenica di Agosto, il nostro Gruppo organizza in località S. Stefano di Boirollo, a 1.800 m. L'incertezza del tempo ha dapprima frenato gli arrivi, ma col passare delle ore la piana di S. Stefano si è animata di un sempre più numeroso pubblico, che ha assistito al rito della S. Messa, officiata da don Augusto Bormolini, terminata con il ricordo degli Alpini caduti ed andati avanti. Schierati per l'evento, i gagliardetti dei Gruppi di Albosaggia, An-

dalo, Cedrasco, Chiuro, Dubino, Montagna, Piateda, Poggiridenti, Ponte, Talamona, Torre S.Maria, Triangia, oltre al vessillo del Gruppo veneto di Soave, con il quale, da diversi anni, siamo uniti in una sorta di gemellaggio. Presente altresì il labaro degli alpini Paracadutisti della Taurinense, portato da un ex commilitone dei nostri Alpini Moretti Ruggero e Nobili Graziano. Anche il nostro Gruppo ed in particolare il nucleo di P.C. è stato direttamente interessato dai tragici accadimenti dell'Aquila ed il suo comprensorio. Nel primo contingente pronto a partire già dal giorno dopo la tragica notte, durante la quale si sono manifestate le prime scosse, si sono aggregati il Capogruppo Moretti Ruggero, che ha coadiuvato i primi interventi, ed il consigliere Botatti Aladino. Entrambi hanno successivamente preso parte ad altri turni successivi e, in settembre, Ruggero è ancora presente in terra d'Abruzzo, quale capocantiere nella costruzione del nuovo villaggio di Fossa, totalmente finanziato, grazie alla raccolta fondi promossa dalla A.N.A. Alla gestione della cucina da campo hanno contribuito anche Betti Silvio e Mattaboni Gianfranco. La giornata lavorativa in Abruzzo è descritta come lunga e piena, ma resta la soddisfazione di aver contribuito ad alleviare le tribolazioni di chi ha perso tanto, ma che ha comunque dimostrato la riconoscenza, palesata soprattutto alla fine del turno lavorativo, quando hanno dimostrato vero rincrescimento per la partenza ed il ritorno dei nostri in Valtellina, con la speranza comunque di potersi rivedere. Ed è questa la migliore ricompensa che muove le nostre azioni, che ci unisce nella voglia di aiutare, al di fuori delle logiche di parte e di secondi fini. Noi siamo quelli di *Amici Miei*, la canzone che racconta di questo prezioso sentimento, che nel cuore di chi riceve aiuto, nei momenti difficili della vita, rimane indelebile, quale segno di gratitudine e riconoscenza.

Paolo Folini



PONTE IN VALTELLINA

Domenica 12 luglio presso la Casa Alpina di Campello in Valfontana il Gruppo Alpini di Ponte si è radunato per il tradizionale incontro estivo.

La giornata favorevole ha fatto affluire tanti alpini, amici e simpatizzanti. La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera, l'inno nazionale eseguito dalla Filarmonica, il saluto del Sindaco di Ponte Franco Biscotti e la lettura da parte del Vice Presidente Ana di Sondrio Dario Bormolini del messaggio inviato dal Presidente Nazionale Perona per ricordare il 90° anno di fondazione dell'A.N.A.

E' seguita la Santa Messa officiata dal Parroco di Ponte Don Giuseppe Scherini che ricordando tutti i Caduti ne ha esaltato i sacrifici da loro compiuti per il bene della nostra Patria. La preghiera dell'Alpino recitata da Guglielmo Tavelli, veterano del Gruppo e il canto "Signore delle Cime" hanno concluso la funzione religiosa. Erano presenti con i gagliardetti i rappresentanti dei Gruppi di Albosaggia, Tresivio, Ponchiera, Olginate, Chiuro, Montagna, Torre S. Maria e della Sezione di Sondrio ai quali va il nostro grazie.

Il Raduno è proseguita con un lauto rancio preparato con cura dagli Alpini coadiuvati da tante Signore che hanno svolto il loro ruolo in modo encomiabile. La banda musicale ha poi rallegrato il pomeriggio con la sua musica alla quale si sono aggiunti simpatici canti. Grazie a tutti e arrivederci il prossimo anno.

Il Capo Gruppo Giacomo Beltrami



Dopo breve malattia l'alpino Valesini Amelio, cl. 1958, ci ha lasciato. Il Gruppo Alpini di Ponte nel partecipare al lutto della famiglia vuole ricordare Amelio per le sue doti di uomo onesto, lavoratore instancabile persona sempre disponibile alla collaborazione. Ciao Amelio.

CHIURO

Nella ricorrenza dedicata alla festa delle Forze Armate sono state scoperte e benedette due targhe per commemorare i militari scomparsi all'estero nelle missioni di pace. Sono state posate sui monumenti ai Caduti di Chiuro, presso le scuole elementari, e di Castionetto, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. La proposta, partita dal Gruppo Alpini di Chiuro, è stata accolta con grande sensibilità dal sindaco di Chiuro, da tutta l'amministrazione Comunale e dai parroci don Attilio e don Giuseppe.

Questo è un piccolo segno, dovuto e voluto, per testimoniare nel tempo il rispetto e la gratitudine a coloro che hanno perso la vita nel compimento del proprio dovere. E' per tutti noi il modo di esprimere la vicinanza della nostra comunità alle Forze Armate Italiane, che sono parte integrante per il mantenimento della serenità nella vita civile.

Alpino Pasini Giancarlo



Momenti delle cerimonie a Chiuro e Castionetto

BORMIO

Domenica 2 Agosto, alla III Cantoniera del Passo Stelvio si è svolta con grande partecipazione, nonostante la giornata in parte piovosa una manifestazione organizzata dal Gruppo Alpini di Bormio, che riveste carattere Sezionale; presenti numerosi Gruppi Alpini con i rispettivi Gagliardetti. Come da tradizione la Cerimonia è stata preceduta da escursioni mattutine guidate sui sentieri della Grande guerra con visita ai resti di trincee e fortificazioni con partenza rispettivamente alle 7 dalla IV Cantoniera dello Stelvio con itinerario Bocca di Forcola - Casermon - Punta Rims - III° Cantoniera.

Alle ore 8 invece dal II tornante sopra la IV° Cantoniera dello Stelvio (tornante detto del "block haus") con itinerario Lago delle Rese Basse dello Scorzuzzo - e rientro alla III° Cantoniera.

Il Raduno e manifestazione è stato particolarmente dedicato al 90° di fondazione della Associazione Nazionale che risale al luglio 1919 presso la "colonna Mozza" del Monte Ortigara. Le celebrazioni hanno avuto inizio alle ore 10,30 alla III° Cantoniera presso il Sacriario dello Stelvio e Cimitero Militare più alto d'Europa con lo sfilamento e la deposizione della corona ai Caduti a cui sono seguiti la S. Messa presso l'attigua Chiesetta di San Ranieri ed il rancio alpino.

PIATTA VALDISOTTO

Si gode un panorama superlativo ai 3.150 m della punta del Vallecetta, a mezz'ora di cammino dalla stazione d'arrivo della Bormio 3000.

Alla vigilia di ferragosto le penne nere del Gruppo di Piatta hanno rinnovato una cerimonia che, pur avendo radici lontane, era sfumata nell'oblio.

Rinnovare una croce lignea collocata nel 1923 e consumata dagli anni con una inossidabile acciaio è stato il primo gesto. Organizzare una salita, allestire una cerimonia alpina, celebrarvi una S. Messa sono nel tempo diventati una gradevole consuetudine.

A la *Crosc del Pic de Valeceta* il 14 agosto ci si è trovati in buon numero con il capogruppo Alfredo Praolini, il segretario Adelio Dei Cas ed i loro preziosi collaboratori a fare gli onori di casa.

Così come la S. Messa non poteva essere più solenne in uno scenario di grandiosa bellezza e concelebrata da tre sacerdoti. Ad officiare la liturgia prefestiva ricca di spunti, riflessioni e riferimenti alpini sono stati il parroco di Piatta don Serafino Barbieri, don Enzo originario del paese e Padre Piero, gesuita da sempre affezionato ospite del borgo.

Oltre i 3.000 anche la spiritualità si eleva, la compostezza ed il raccoglimento, i canti e le preghiere diventano per tutti momenti di meditazione. Né appare fuori luogo, in tempi in cui il Crocifisso è mortificato da agitate discussioni, la *Crosc* che domina la *Magnifica Contea* bormina. Su quel picco ove regnano silenzio e vento, pace e nevi ed il cielo è più vicino quel simbolo che rappresenta la nostra Salvezza ci è amico e diventa insostituibile riferimento. Anche il *Signore delle Cime* intonato lassù genera emozione e commuove; il pensiero ai cari ed agli amici scomparsi si fa più vivo.

Al termine della funzione e dei ringraziamenti espressi dal Capogruppo da insospettabili zaini sono uscite prelibatezze di vera eccellenza.

La simpatia scarpona ha rigenerato gli infreddoliti presenti e rinsaldato quei legami amicali che si stemperano nel correre quotidiano.

Una rapida discesa ed una sosta più che appetitosa nell'accogliente sala pranzo del 3000 hanno ulteriormente fatto detonare la verve alpina ben sostenuta e benedetta dai tre religiosi.

Un po' per connotare a penitenziale il pellegrinaggio alla *Crosc*, un po' per smaltire gli eccellenti pizzoccheri è stato gradevole anche scendere a piedi ai 1980 m. della *Bormio 2.000*.

Va annotato che a fronte delle tante cerimonie e raduni alpini che costellano l'estate, le proposte per le quali occorre marciare qualche ora, incontrano una ridotta partecipazione di penne nere ed un incremento di ospiti. Come dire: non ci sono più gli Alpini di una volta, ma quelli rimasti godono sempre di simpatia e considerazione. Può confortare.

ma



Alcuni momenti della manifestazione a la Crosc del Pic de Valeceta, m. 3150

ISOLACCIA



A Prescondont, ameno balcone ai piedi della Cima Piazzis, si è rinnovato il raduno estivo delle penne nere di Isolaccia. Confortato dal tempo splendido un buon numero di Alpini, locali ed ospiti hanno condiviso l'appuntamento scandito dal momento commemorativo - alzabandiera e omaggio ai Caduti - seguito da quello liturgico con la S. Messa concelebrata dal parroco don Andrea e don Donato, nativo di Isolaccia ed attualmente prevosto a Berbenno.

Incisiva l'omelia di don Donato tra la sua gente; le letture domenicali hanno supportato le riflessioni ed i richiami alla carità quale segno irrinunciabile per ogni fedele.

L'accompagnamento canoro del coro *La Baiona* di Bormio ha contribuito al raccoglimento della funzione conclusa con la recita della nostra Preghiera a sottolineare la devozione alpina a difesa della *millenaria civiltà cristiana*.

Non sono mancati i richiami al 90° di fondazione dell'ANA che perpetuando il motto "*Onora i morti aiutando i vivi*" si distingue tanto nei momenti commemorativi quanto in quelli operativi.

Ne sono autorevole testimonianza i consistenti interventi in Abruzzo coronati recentemente dalla consegna delle 33 casette del villaggio di Fossa.

Al termine della S. Messa i profumi esalati dalle cucine hanno velocemente dirottato i presenti ai tavoli. Davvero ben organizzate in ogni loro compito le penne nere hanno dimostrato anche nelle prelibatezze del rancio la loro bravura. Gradevole poi la colonna corale de *La Baiona* che ha allietato il pomeriggio di Prescondont che aggiunge, alla piacevolezza panoramica del luogo, anche la misticità del Tempietto delle penne nere.

ma

L'affiatato gruppo di isolaccia ha ancora dimostrato eccellente coordinazione nei vari momenti del raduno a Prescondont



In occasione della ricorrenza il 90° anniversario la fondazione dell'A.N.A. anche a Livigno si è organizzato l'alza bandiera come previsto dal Presidente Nazionale. Nonostante la giornata feriale che purtroppo ha impedito ad alcuni iscritti la partecipazione, abbiamo contato comunque una trentina di partecipanti. Con immenso piacere abbiamo visto la presenza dei rappresentanti militari in forza ed operanti sul territorio. Approfittiamo quindi di ringraziare la delegazione dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia locale che con la loro partecipazione ha dato ulteriore importanza nella condivisione dell'evento. Come da disposizioni Nazionali è stato rispettato il programma che ha consentito di collaudare il pennone che da pochi giorni era stato posizionato nel giardino della quasi completata sede di Livigno-Trepalle. Un accogliente rinfresco ha concluso la serata da parte di tutti i partecipanti, ed è stata occasione di ragionare sulle prossime iniziative in calendario.



Celebrazione 90° ANA a Livigno

Ultima domenica di agosto.

Come ogni anno la salita in quota a quasi mt. 2900 è per più di 500 persone diventata una doverosa ricorrenza per visitare la Madonna del soccorso (*Madonon da li resa*). Da più settimane la macchina organizzativa del Gruppo Alpini Livigno-Trepalle con volontari della Protezione Civile, Amici degli Alpini e l'attivissimo "gruppo vacanze" hanno passato in rassegna gli itinerari e sentieri nonché l'*involt*, per ripristinare, mettere in sicurezza e riordinare con pulizie da effettuarsi prima del grande evento. Grazie alla disponibilità della "Carosello 3000 - Costa dal sol" si poteva raggiungere in telecabina gratuitamente la quota e poi seguendo il crinale, tutti a piedi per poco più di una quarantina di minuti, per raggiungere la cima dal *Mont da li Resa* dove è stata posta la statua della Vergine.

Anche il Parroco Don Marco unito ai suoi parrocchiani era presente in quota per un momento di raccoglimento, preghiera e naturalmente per il messaggio domenicale. Suggestivo l'intervento del coro Monte Neve, che dalla vetta ha certamente contribuito a rendere ancor più toccante il momento. Dopo la parentesi religiosa si è dato inizio al convivio che in breve tempo data la celebre distribuzione ha visto sparpagliarsi un po' dovunque sulla cima i numerosi partecipanti (più di cinquecento). Una meravigliosa nota di colore fra rocce e pietraie in un clima di assoluta condivisione e momenti di scambio per ricordi e progetti venturi. La generosità dei numerosi sponsor che hanno messo a disposizione

preziose sorprese, ha consentito anche quest'anno l'estrazione del concorso a premi, momento molto seguito con gran soddisfazione dei fortunati.

E' poi cominciato il rientro alla spicciolata, per darsi appuntamento all'ultima domenica di agosto 2010; ventesimo della manifestazione che naturalmente prevedrà non poche novità.



Madonon da li resa



GIOIE ALPINE

La stella alpina **Francesca** ha allietato la casa di Michela e Silvano e resi felici i nonni alpini Dario, consigliere del Gruppo di Tresivio e Cesare, del Gruppo di Villa di Tirano.

La stella alpina **Chiara** ha allietato la casa di Marina e Ivan e reso felice il nonno Ruggero, Capogruppo del Gruppo Alpini di Tresivio.

La stella alpina **Aura** Del Giorgio ha allietato la casa di Pamela e Ezio Del Giorgio, Alpino del Gruppo di Samolaco.

La stella alpina **Maddalena** ha allietato la casa di Elisabetta e Cristian del Gruppo Alpini di Isolaccia e reso felici i nonni Rosina e Daniele, amico degli Alpini.

Lo scarponcino **Aldo** ha allietato la casa di Florinda e Marco amico degli Alpini del Gruppo di Isolaccia e fa dolce compagnia alla sorellina Martina. Grande gioia anche per i nonni Letizia e l'alpino Aldo.

Lo scarponcino **Alan** ha allietato la casa di Nadia e Luca Sciani, Alpino del Gruppo di Poggiridenti.

Lo scarponcino **Jacopo** ha allietato la casa di Daniela e Pierluigi e fa dolce compagnia al fratello Jgor. Grande gioia anche per i nonni Ida e Adriano del Gruppo Alpini di Isolaccia.

Lo scarponcino **Andrea** ha allietato la casa di Monica e Pietro Rossi, Alpino del Gruppo di Valmasino, e fa compagnia alla sorellina Chiara.

Lo scarponcino **Enea** ha allietato la casa di Valentina e Gioacchino Fiorelli e rende felice nonno Rino, attivo e simpatico collaboratore. Entrambi Alpini del Gruppo di Valmasino.

La stella alpina **Marta** ha allietato la casa di Sara e Davide Pedrini, Alpino del Gruppo di Villa di Chiavenna

Lo scarponcino Gabriele ha allietato la casa di Manuela e Riccardo e rende felice nonno Mariano vecio consigliere del Gruppo Val Masino.

Lo scarponcino Nicolas ha allietato la casa di Sara e Simone e rende felice nonno Franco vecio consigliere del Gruppo Val Masino.

La stella alpina Rebecca ha allietato la casa di Marilisa e Fausto Alpino del Gruppo Val Masino.

Vivissime felicitazioni da VALTELLINA ALPINA

OSSIGENO PER VALTELLINA ALPINA

€ 100 Cosio-Piagno
€ 200 Cercino
€ 200 Ponte V.
€ 200 Delebio
€ 50 Atleti Corsa in Mon.

SONO SOLO ANDATI AVANTI

SEZIONE VALTELLINESE
Mons. Ugo Pedrini
Cappellano Sezionale

GRUPPO VALGEROLA
Ambrosetti Pietro (*Giuvinin*)
cl. 1920 Reduce
Landi Graziano, cl. 1940

GRUPPO CHIAVENNA
Foico Velio, cl. 1941
Vener Mario, cl. 1942
Mastai Gianni, cl. 1946

GRUPPO ALBOSAGGIA
Ruttico Giuseppe, cl.1920
Reduce di Russia
Romero Vito, cl. 1946

GR. VILLA DI CHIAVENNA
Giorgetta Alberto, cl.1930

GR. PONTE IN VALTELLINA
Valesini Amelio, cl.1938
Cornelatti Natale, cl. 1912
Reduce di Russia

GRUPPO TALAMONA
Fistolera Carlo, cl. 1947

GRUPPO TEGLIO
Biancotti Paolo, cl. 1957

GRUPPO POGGIRIDENTI
Fomiatti Fulvio, cl. 1947
Talonni Angelo, classe 1924

GRUPPO COSIO-PIAGNO
Giovannoni Giovanni, cl. 1949
Acquistapace Giordano
Ruffoni Antonio
Acquistapace Mario, cl. 1914
Manni Giacomo, cl. 1938

GRUPPO TORRE S. MARIA
Mazzocchini Paolo, cl. 1948

GRUPPO DELEBIO
Fistolera Carlo, cl. 1947
Fistolera Remo, cl. 1947

GRUPPO FAEDO VALT.
Caprari Luigi, cl. 1924

La famiglia Alpina Valtellinese e VALTELLINA ALPINA partecipano al cordoglio dei familiari.

PROSSIME MANIFESTAZIONI

17 gennaio 2010
TEGLIO Chiesa S. Antonio
Commem. Nikolajewka

23 gennaio
MORBEGNO
Commem. Warwarowka

26 gennaio
BORMIO
Commem. Nikolajewka

31 gennaio
COLDA Chiesa Cappuccini
Commem. Nikalajewka

14 febbraio
TESERO TN
75° Camp. Naz. ANA
Sci di Fondo

28 febbraio
COLORINA C.C.D. FOLCI
Assemblea Sezionale

7 marzo
CASPOGGIO
Trofeo "D. Carini" Slalom

21 marzo
S. CATERINA VALF. SO
33° Camp. Naz. ANA Scialpinismo

28 marzo
COLERE BG
44° Camp. Naz. ANA
Sci Slalom Gigante

8-9 maggio
BERGAMO
83° Adunata Nazionale

20 giugno
POLAVENO BS
Campionato Naz. ANA
Marcia di Regolarità

27 giugno o 4 luglio
CAMPO IMPERATORE AQ
34° Camp. Naz. ANA
Corsa in Montagna a Staffetta

18 luglio
ALBAREDO P.so S. Marco
Raduno Alpini
Bergamaschi e Valtellinesi

1 agosto
BORMIO III Cant. Stelvio
Festa del Gruppo

7 agosto
LANZADA
Pellegrinaggio allo Scerscen

26-27 settembre
CHIAVENNA
Campionato Naz. ANA
Corsa in Montagna

Rubrica E-mail Consiglio Sezionale SEZIONE SONDRIO sondrio@ana.it

AMONINI MARINO
marino.amonini@gmail.com
BORMOLINI DARIO
info@alpinialbosaggia.it
PIERO CAMANNI
piero.camanni@gmail.com
CANCLINI ALBERTO
alberto.canclini@comune.bormio.so.it
COLTURI LUIGI
luigicolture@libero.it
DEL MARTINO A.
adelmartino@yahoo.it
DELLA RISCIA F.
fdellariscia@hotmail.com
GIAMBELLI G.
gfgiambi@libero.it
GUGLIELMANA EZIO
ezio.guglielmana@virgilio.it
LEALI ETTORE etto.leali@alice.it
LEVI ALBERTO levialberto@alice.it
MORETTI R. GEOM moretirug@tin.it
MORETTI RUGGERO
tresvivo.sondrio@ana.it
ORIETTI MIRCO mirco.orietti@alice.it
PASINI ORIO piera.dioli@libero.it
PIATTI LUIGI luigiatti@alice.it
PINI GIANFRANCO info@serprolex.it
PIZZINI IVAN info@bipcostruz.191.it
SONGINI CARLO info@rossigraniti.it
VIAGGI LUCIANO
luciano55.viaggi@alice.it
VIDO ALBERTO vido.alberto@creval.it
ZINI NARCISO
vicesindaco@comune.livigno.so.it

Rubrica E-mail Gruppi

ALBAREDO nevio80@libero.it
ALBOSAGGIA info@alpinialbosaggia.it
ANDALO andalo.sondrio@ana.it
ivandattomi@tiscalinet.it
ARDENNO enzoinnocenti@virgilio.it
BERBENNO geom.morelli@libero.it
BORMIO alpinibormio@hotmail.it
BUGLIO IN MONTE
dario.bigioti@email.it
CASPOGGIO caspoggio.sondrio@ana.it
CEDRASCO cedrasco.sondrio@ana.it
oreprotti@tele2.it
CERCINO cercino.sondrio@ana.it
CASTELLO DELL'ACQUA
alpini@comune.castellodellacqua.so.it
CHIAVENNA clautognetti@yahoo.it -
piera.dioli@libero.it
CHIESA VALMALENCO
pedrolini@tiscali.it
CHIURO addellavalle@libero.it
CINO MANTELLO fabri.r84@libero.it
CIVODAZIO civodazio.sondrio@ana.it
COLORINA alpini.colorina@libero.it

COSIO PIAGNO
alpinicosio-piagno@libero.it
DELEBIO delebio.sondrio@ana.it
DUBINO dubino.sondrio@ana.it
FAEDO VALTELLINO
derocco.luciano@creval.it
GORDONA maximum99@hotmail.it
ISOLACCIA
isolacciavaldidentro.sondrio@ana.it
ISOLACCIA urbanim@libero.it
LIVIGNO livigno.sondrio@ana.it
carrozzeriahelvetia@libero.it
info@alpinilivigno.it
MELLO alpini.gruppodimello@hotmail.it
MESE marzio.b58@libero.it
MONTAGNA montagna.sondrio@ana.it
MORBEGNO morbegno.sondrio@ana.it
NOVATE MEZZOLA
novatemezzola.sondrio@ana.it
NUOVA OLONIO
roberto.paieri@libero.it
nuovaolonia.sondrio@ana.it
PIANTEDO fabrix74@yahoo.it
PIATEDA luigigusmeroli@alice.it
POGGIRIDENTI alpinipoggi@email.it
PONCHIERA ponchiera.sondrio@ana.it
PONTE IN VALTELLINA
pontevaltellina.sondrio@ana.it
alpiniponte@alice.it
ROGOLO giovanni.buzzetti@tiscalinet.it
SAMOLACO
delgiorgioclaudio@gmail.com
SELVETTA alpini_selvetta@yahoo.it
SONDRIO mirco.orietti@alice.it
TALAMONA talamona.sondrio@ana.it
e.gusmeroli@alice.it
TEGLIO teglio.sondrio@ana.it
anateglio@tiscali.it
TORRE S.MARIA felice1949@interfree.it
TRAONA aldo.arietti@tiscali.it
TRESVIO tresvivo.sondrio@ana.it
paolo.folini@alice.it
VALDISOTTO valdisotto.sondrio@ana.it
luigicolture@libero.it
VALGEROLA lanfranco.ana@tiscali.it
VALMASINO info@rossigraniti.it
VALTARTANO valtartano.sondrio@ana.it
VERCEIA verceia.sondrio@ana.it
VILLA DI CHIAVENNA u.stellino@tiscali.it

Si sollecitano tutti i Gruppi sprovvisi di casella di posta E-mail a dotarsene. Si invitano quelli che hanno già la casella ad adottare quello "nazionale" vale a dire: **Nome del gruppo.sondrio@ana.it**
Esempi... andalo.sondrio@ana.it
caspoggio.sondrio@ana.it

IN TAL MODO VENGONO DIRETTAMENTE RICEVUTI I MESSAGGI DELLA SEDE NAZIONALE

Questionario della Agenzia delle Entrate

A tutti i Gruppi è stato inviato il plico con i moduli pre-compilati dalla Sede nazionale e le note esplicative per adempiere al questionario (EAS) relativo al censimento disposto dalle nuove norme finanziarie relative alle Associazioni senza fine di lucro secondo il modello predisposto dall'Agenzia delle Entrate. Nel corso delle assemblee zonali dei capigruppo e di un apposito incontro tenutosi a Berbenno con l'esperto della nostra Sezione Dott. Enrico Tarabini si è cercato di coglierne il senso, capire le formulazioni, fornire chiarezza nella compilazione e indicare le procedure per la consegna.

Tutti i Gruppi sono tenuti ad adempiere alla richiesta pervenuta e la Sezione così come la Sede Nazionale si adoperano per fornire indicazioni ed agevolare tale adempimento. Restano tuttavia, in contestabilmente, zone d'ombra che suscitano più d'una perplessità. A cominciare dalle risposte erogate dagli uffici locali che in tutta Italia appaiono soggette a discrezionalità interpretative, a partire dall'assegnazione del codice fiscale: a qualcuno sì, ad altri no.

Ma soprattutto c'è una domanda corale: il fisco promuove un questionario per censire, per elaborare una statistica delle eventuali entrate, del "reddito" dei Gruppi, delle Sezioni che fanno a capo ad una sede nazionale dell'ANA, ma nemmeno sfiora, chiede, cosa ne fanno i Gruppi le Sezioni, l'ANA tutta delle eventuali entrate? Non vorremmo che ciò fosse attuato ignorando l'attività, le opere, la solidarietà, gli interventi in ogni emergenza locale o nazionale che l'ANA compie e che viene unanimemente riconosciuta dalle Istituzioni.

E' sicuramente auspicabile che la direzione nazionale dell'Agenzia delle Entrate motivi con chiarezza e trasparenza le motivazioni e gli obiettivi del questionario che interessa i 4233 Gruppi Alpini e 383711 soci ANA. Ci dicono che il fine di questo censimento è quello di fare "emergere" eventuali Organizzazioni che dietro falsi scopi di utilità sociale mascherano attività non propriamente sociali (per usare un eufemismo). Ma allora, ci chiediamo, serviva proprio scomodare migliaia di Associazioni volontarie riconosciute (e nei fatti) dispensatrici di gratuiti benefici alla società per "colpire" le poche mele marce, che tra il resto hanno probabilmente strumenti sofisticati per comunque "sfuggire" ai censimenti? Mah, misteri di qualche moderno manager?

Per quanto riguarda l'ANA non bastava un veloce sguardo al Libro Verde?

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM- Via Romegialli - 23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Leali Ettore - Orio Piasini
Cherubino Pinoli - Alberto Vido - Luigi Colture

STAMPA: Lito IGNIZIO



Piazza Duomo Milano, 25 ottobre 2009
Sfilano gli Alpini sotto l'imponente maxischermo,
sfilano accompagnando l'urna
di don Carlo Gnocchi appena beatificato.
L'immane pubblicità si adatta all'evento.
Giovani, oranti invocano "Stai con noi"
sotto l'Eucarestia del Cappellano ora Beato.
Stai con noi don Carlo!